

Dossier

STUDIO DI FATTIBILITÀ PER LA
 COSTITUZIONE DI UN ECOMUSEO DEL
 PAESAGGIO
 (Selargius, Monserrato, Quartucciu,
 Settimo San Pietro)



ANALISI PROPEDEUTICHE

GRUPPO DI LAVORO/ATP

Vps srl (capogruppo)
Giulio Angioni
Fiorenza Bortolotti
Stefano Carboni
Renato Margelli
Mario Palomba
Mauro Pompei
Tiziana Sassu
Cristiana Verde

CONSULENTI

Stefano Asili
Museum Engineering
Carlotta Pinna
Alessandra Guigoni

COLLABORATORI

Sara Mantega
Eleonora Marangoni

TIROCINANTI

Gabriele Angioni
Daniela Cimino

SERVIZIO TECNICO

Responsabile
del Procedimento: **Ing. Pierpaolo Fois**

Responsabile
Amministrativo: **Giovanna Fronteddu**

INTRODUZIONE AP_INTRO_rel 01

L'ecomuseo è "il patto con cui una comunità si impegna a prendersi cura di un territorio, conservandolo e adoperandosi per aumentare il valore." (Maurizio Maggi, Ecomusei. Guida europea, Allemandi, Torino 2002)." Lo studio di fattibilità [...] aspira ad essere il primo atto nell'accompagnamento della comunità di Selargius, Monserrato, Quartucciu e Settimo S. Pietro a raggiungere questo traguardo.

Gli obiettivi e le scelte posti alla base della costituzione di un Ecomuseo del Paesaggio Rurale di Selargius, Monserrato, Quartucciu, Settimo San Pietro che sono contenuti nell'allegato C del Piano Integrato di Sviluppo Urbano, possono essere ricapitolati come segue:

L'Ecomuseo ha come obiettivo prioritario la valorizzazione dei caratteri peculiari dei centri di matrice rurale oggi inglobati nell'area metropolitana di Cagliari e soggetti ad una progressiva azione di assimilazione urbanistica per l'accrescimento della qualità di vita in questi contesti e per la individuazione di processi di sviluppo economico e sociale sostenibili [...].

[...] La realizzazione dell'ecomuseo si attiverà per documentare e conservare la memoria storica del territorio di matrice rurale riconoscendo i frammenti e le testimonianze presenti e riconfigurandone un'unitarietà di sistema complesso. Salvaguardare e valorizzare il peculiare tessuto abitativo insieme ai coltivi della vite e dei mandorli e per questi valutare le opportunità di ridisegno fondiario con il rispetto delle trame storiche alla luce del potenziale produttivo attuale. Superare la banalizzazione folklorica ed espositiva di strumenti, saperi e pratiche tradizionali per promuovere invece le attività vitali e contemporanee della cultura materiale e dei prodotti ad essa connessi [...].

[...] Aldilà del notevolissimo patrimonio storico urbanistico, monumentale, ambientale e produttivo, alimentare e artigianale la centralità va dedicata alle comunità che abitano questi territori che sono i veri attori del processo ecomuseale; le collettività locali saranno garanti della restituzione della complessità odierna che non ricostruisce un mondo passato acronico e virtuale ma orienta le azioni, ricomprendendo i cittadini che, forse, non hanno il vissuto storico dei luoghi ma che ne possono utilmente apprezzare la rigenerazione ed anzi sottolinearne il valore, forse agli occhi di molti interpretati, invece, come eredità da superare. Patrimonio, territorio, popolazione, quindi, e soprattutto relazioni e interdisciplinarietà...

Esistono in Italia e in altri paesi d'Europa e non solo, molteplici casi di Ecomusei riferiti a paesaggi tradizionalmente considerati e percepiti, come paesaggi "di valore", da tutelare e proteggere, mentre sono pochi, pochissimi i casi di Ecomusei urbani¹ o delle periferie o delle zone periurbane o agriurbane che oggi inglobano la maggior parte delle città del mondo occidentale. Tali zone, spesso dimenticate, ignorate, sono tal volta trattate come "non-luoghi", in bilico tra urbanità diffusa e ruralità debole, tra abusivismo e grande qualità, tra eccezionale e quotidianità: un contesto complesso, ibrido e spesso frammentario sia nelle sue manifestazioni fisiche che in quelle sociali.

Una parte rilevante dei paesaggi dei comuni di Selargius, Monserrato, Quartucciu, Settimo S. Pietro si caratterizza in questi termini e l'Ecomuseo del Paesaggio potrà configurarsi non solo come processo socio-culturale e come costituzione di un'istituzione culturale ma anche come laboratorio (innovativo all'interno del panorama odierno degli ecomusei) di studio dei rapporti tra i diversi paesaggi dell'ambito che vanno dal centro storico alla vasta periferia urbana, spesso priva di qualità, alle zone di commistione tra aree industriali e agricole "in attesa" e alle aree agricole ancora produttive e dotate di grande qualità. Nonostante la loro essenza contraddittoria, questi paesaggi, rispecchiano la definizione del paesaggio stabilito dal preambolo della Convenzione Europea del Paesaggio che riporta *"il paesaggio è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni: nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana"*.

Da questa consapevolezza discende che ancora di più, in questo caso, l'Ecomuseo del Paesaggio, prima ancora di essere pensato come un **insieme di luoghi da visitare**, deve essere considerato un **processo di cambiamento culturale/antropologico profondo delle comunità che lo abitano che non si identifica con degli spazi specifici ma consiste in un processo che investe tutto il territorio**. Deve portare, attraverso il coinvolgimento della collettività, ad un cambiamento dei punti di vista per quanto riguarda i territori "in mezzo", contesti che non possono essere più considerati in attesa di diritti edificatori (come sono state in questi ultimi decenni molte delle aree più vicine all'agglomerato urbano) e che devono uscire dal limbo in cui si trovano per proiettarsi verso un futuro non più basato su valori immobiliari ma su valori culturali e paesaggistici. Un cambiamento che sposti l'attenzione dall'edificazione alla salvaguardia, all'interno di una prospettiva impostata sulla riqualificazione delle aree degradate, sulla valorizzazione dell'offerta agricola di "nicchia" e sulla promozione di un nuovo tipo di "turismo culturale" e di "turismo responsabile".

La costituzione dell'Ecomuseo del Paesaggio dei Comuni di Selargius, Monserrato, Quartucciu, Settimo San Pietro rappresenta una sfida a lungo termine per la popolazione residente, per le amministrazioni e per la comunità economica e culturale di questi territori. Per questo motivo, lo Studio di Fattibilità è stato colto, da parte del gruppo di lavoro incaricato, come opportunità per contribuire ad avviare quel processo di cambiamento e di autoriconoscimento dei caratteri identitari da parte della comunità locale, costitutivo della vita di ogni ecomuseo.

In quest'ottica, lo Studio di Fattibilità per l'Ecomuseo del Paesaggio pone al centro della sua riflessione il **nesso tra ambiente e comunità**, a partire dalla valutazione delle risorse che ogni contesto locale può mettere in gioco, cercando di modellare il programma sulle specificità del luogo e promuovendone la valorizzazione.

Il punto di partenza per la costituzione dell'Ecomuseo del Paesaggio sono pertanto le risorse ambientali e paesaggistiche, i caratteri dell'ambiente fisico e di quello costruito, **ma soprattutto le comunità locali e la loro storia che rappresentano il capitale umano (sapere diffuso), l'eredità della cultura materiale e immateriale che i processi storici hanno sedimentato in questo luogo, i sistemi di produzione, i sistemi di relazione e il capitale sociale**.

La legge regionale 14/2006 definisce l'ecomuseo come:

[...] un'istituzione culturale volta a rappresentare, valorizzare e comunicare al pubblico i caratteri, il paesaggio, la memoria e l'identità di un territorio e della popolazione che vi è storicamente insediata, anche al fine di orientarne lo sviluppo futuro in una logica di sostenibilità, responsabilità e partecipazione dei soggetti pubblici e privati e della comunità locale in senso lato.

E' evidente che l'ecomuseo non è solo uno strumento per la valorizzazione del territorio e del paesaggio in un'ottica di sviluppo sostenibile come recita la norma, ma anche e forse soprattutto, è un processo di sviluppo condiviso e sostenibile a lungo termine: un processo, come definito dalla "Nuova Museologia", *che evolve nel tempo verso la costituzione di un museo del territorio e di comunità [...]. Per la Nouvelle Muséologie, i musei devono dimostrarsi in grado di interpretare il sistema locale e fornire risposte alla società contemporanea (Raffaella Riva in "Il metaprogetto dell'ecomuseo")*.

La questione della pianificazione o della progettazione di un territorio in chiave strategica deve essere affrontata, quindi, agendo contemporaneamente su più fronti e contenuti, cercando di puntare sulle **sinergie** e sull'**integrazione**. La riqualificazione dell'ambiente fisico si connette allo sviluppo di iniziative economiche, al diretto coinvolgimento (in fase di progettazione, esecuzione e di gestione) di quelle forze economiche e imprenditoriali già presenti - anche solo potenzialmente - nel territorio, **dando vita a nuove iniziative locali, facendo leva sui giovani in cerca di occupazione, migliorandone le competenze tecniche ed organizzative**.

Integrazione che induce a dar vita a rapporti di complementarità nella gestione tra i decisori pubblici, gli operatori privati che agiscono con logiche di mercato, i vari soggetti che formano il cosiddetto «Terzo settore» (organizzazioni di volontariato, imprese sociali ecc.). In questo processo il **soggetto pubblico dovrà essere il catalizzatore e coordinatore di energie** che provengono da più parti.

In questo senso appare calzante un altro aspetto della definizione del paesaggio contenuta nella Convenzione Europea del Paesaggio:

*il paesaggio designa una determinata parte di territorio, **così come è percepita dalle popolazioni**, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni.*

Il paesaggio - urbano, rurale o agriurbano che sia - costituisce quindi il prodotto di un complesso processo culturale in cui gli aspetti ecologici, tecnici, economici, insediativi e sociali sono strettamente legati tra di loro e si riflettono nelle rappresentazioni simboliche.

Quando si parla di territorio e di paesaggio si parla di uno spazio a partire da due caratteristiche. Da una parte esiste il territorio come ambiente geografico e fisico, considerato come substrato, roccia, suscettibilità dei suoli. Questo paesaggio fisico, tuttavia, è sempre trasformato dall'uomo, nel senso che appena l'uomo oltrepassa lo stadio della semplice raccolta, appena usa il suolo per modificare i prodotti naturali, crea un paesaggio agrario. Quindi il paesaggio fisico trasformato dall'uomo diventa un paesaggio culturale che si intreccia in maniera inscindibile col precedente.

Accanto al territorio fisico e a quello trasformato dall'uomo c'è un terzo territorio, quello percepito e rappresentato. Ci sono territori che nell'immaginario collettivo richiamano qualcosa: spazi, geometrie, luoghi, relazioni, storie di vita, leggende. Il territorio percepito è un territorio riconosciuto, perché richiama alla mente il nome e la localizzazione, perché legato ad esperienze affettive, al "memorable" delle singole persone e delle comunità insediate.

Il ruolo della comunità è costitutivo nella costituzione e gestione di un ecomuseo, come dice René Rivard, padre degli ecomusei canadesi:

"[...] La museografia laica è possibile nel momento in cui le persone sono collettivamente e personalmente coinvolte nell'interazione tra il singolo e il patrimonio comune che sta al cuore del rinnovamento del museo. Ciò è possibile se alla gente è data l'opportunità di sperimentarlo, o ancor meglio se possono realizzare, o sanno come farlo, la propria opportunità [...] E' possibile se una semplice, adeguata e pertinente preparazione è fornita a coloro che desiderano essere coinvolti nel lavoro di museografia laica, per aiutarli ad imparare e ad assumere le proprie responsabilità. E' possibile se noi ci fidiamo della gente, se siamo disposti a coinvolgerla nell'effettiva conservazione del suo ambiente e della sua qualità di vita, se la facciamo parlare invece di parlare."

L'analisi della fattibilità di un Ecomuseo del Paesaggio si inserisce nelle diverse problematiche che interessano la ricerca, sempre più urgente, di un legame solido nei processi di valorizzazione tra istituzioni, istituti culturali, società e territorio. Temi di una complessità tale che, negli ultimi decenni, ha spinto il dibattito internazionale verso la considerazione che il **Patrimonio culturale**, nella sua perpetua trasformazione e arricchimento, per effetto dei bisogni della società e della creatività collettiva/individuale, si accompagna al **concetto di proprietà morale collettiva**, per via della responsabilità che ogni membro, di qualsiasi comunità, dovrebbe mantenere di fronte al **Patrimonio collettivo**.

La **centralità della componente umana e il valore soggettivo nell'interpretazione del Patrimonio culturale**, emergono come elementi fondanti dei processi ecomuseali, che creano uno spazio di riflessione sulla composizione, sugli usi e sulle ragioni di riconoscimento del patrimonio e sulle sue modalità di conservazione e trasformazione, attivando un processo dinamico che costituisce il

valore intrinseco dell'istituto ecomuseale. Questa valenza è anche occasione per esprimere inedite forme di cittadinanza e di partecipazione alla gestione del Patrimonio culturale e del paesaggio, foriera di un rinnovamento del sistema di deleghe democratiche.

Lo studio di fattibilità per la costituzione dell'Ecomuseo del Paesaggio, muove quindi il primo passo avviando il processo di autoriconoscimento dei caratteri identitari dei paesaggi da parte delle comunità, riconoscendo agli abitanti quello "sguardo da dentro" o soggettivo, che integra e completa lo "sguardo da fuori" dei tecnici e degli esperti multidisciplinari.

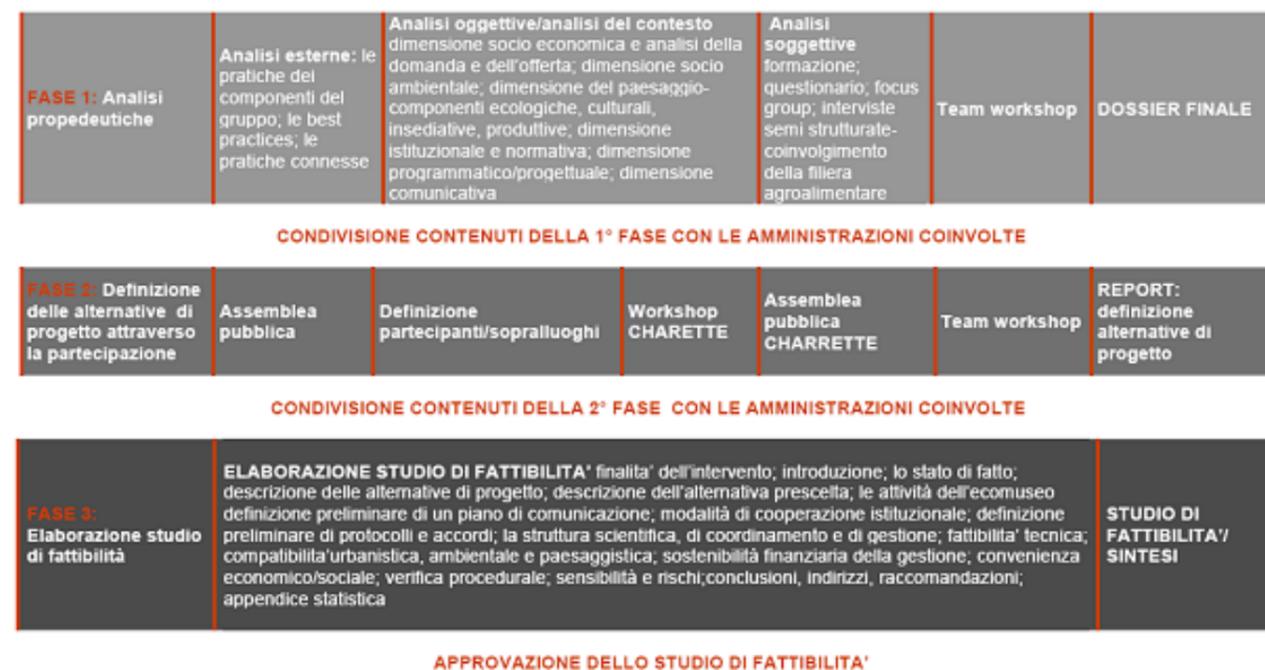
Di conseguenza, coerentemente con quanto esposto in precedenza, da un lato la filosofia dello studio di fattibilità si fonda su una metodologia ecomuseale intesa come strumento concreto di espressione e gestione del punto di vista soggettivo, dall'altro prevede una sua articolazione in modo da includere le misure previste dall'art. 6 della Convenzione Europea del Paesaggio: dalla sensibilizzazione all'identificazione, dagli obiettivi alla loro realizzazione attraverso progetti di paesaggio.

ATTIVITÀ PREVISTE AP_INTRO_rel 01

DOSSIER

Il dossier rappresenta la sintesi del lavoro svolto durante la prima fase di elaborazione dello studio di fattibilità: Analisi propedeutiche. Serve come base per le attività del laboratorio di progettazione partecipata, denominato Charrette, tese ad individuare le alternative del progetto da sottoporre alla verifica di fattibilità.

Le fasi di elaborazione dello studio di fattibilità sono organizzate come segue:



In generale lo studio di fattibilità serve non solo per tracciare una strategia a medio-lungo termine per la costituzione dell'ecomuseo ma anche come strumento per l'ottenimento di finanziamenti per la sua realizzazione e gestione.

Il dossier serve come base conoscitiva da porre come riferimento alle attività di laboratorio di progettazione partecipata, denominata Charrette; contiene i punti e i temi sviluppati nella FASE 1 inerente le attività propedeutiche.

Il dossier contiene:

1. il contesto territoriale dell'ecomuseo
2. sintesi delle analisi propedeutiche
 - a. soggettive
 - b. esterne
 - c. oggettive
3. conclusioni e basi per una prima definizione di possibili scenari progettuali e quadro comparato degli stessi

LA CHARRETTE

La Charrette ("The Charrette Handbook", National Charrette Institute, Bill Lennertz, Aaren Lutzenhirser) è uno dei più utilizzati processi di progettazione partecipata. Nato negli U.S.A. negli ultimi anni ha trovato notevole riscontro in tutto il mondo. Viene applicato nei casi in cui si vogliono coinvolgere, nel processo di progettazione, attori locali e i cosiddetti portatori di interesse, che, guidati da esperti, danno vita a linee guida e a indicazioni progettuali che saranno poi determinanti nella stesura di un successivo progetto di sintesi.

Nel caso specifico il progetto consiste nella definizione di alternative progettuali per la costituzione

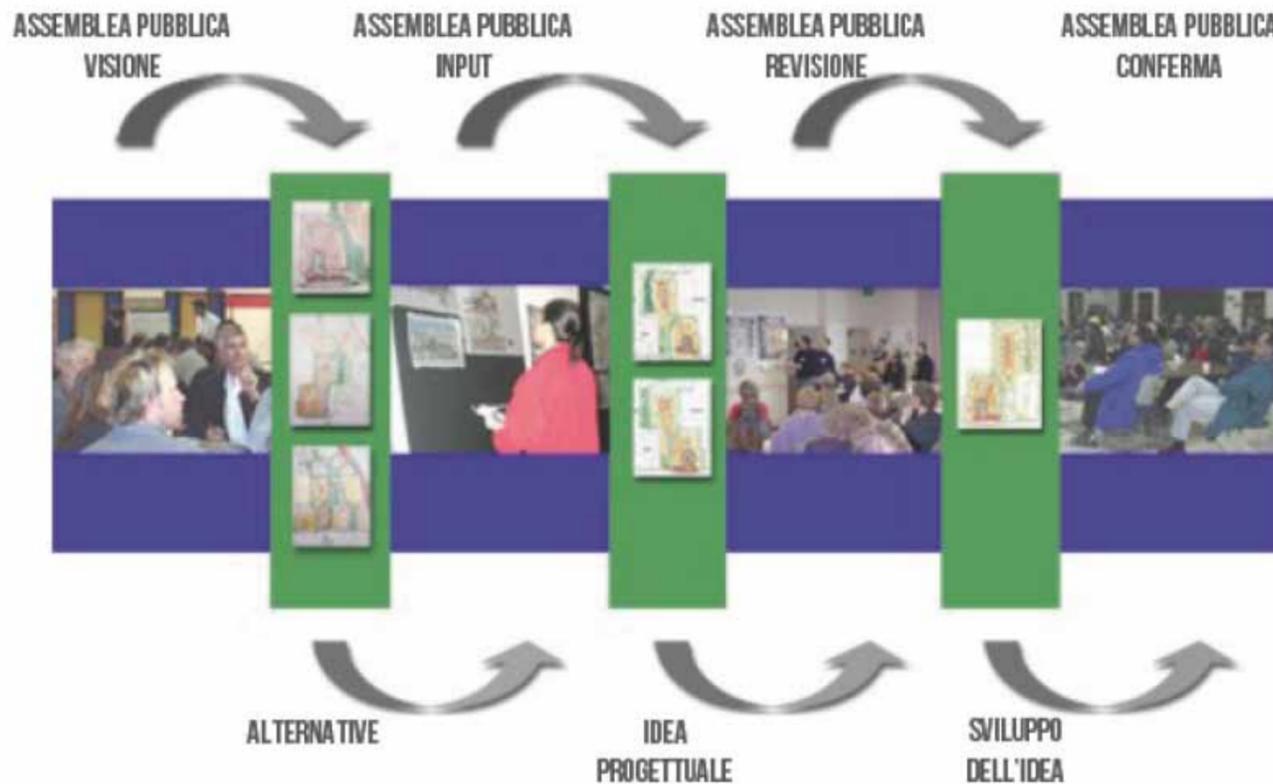
dell'Ecomuseo da sottoporre ad una successiva verifica di fattibilità.

Con la Charrette si punta a risolvere situazioni complesse in cui il notevole numero di interessi in gioco, e quindi di attori, può risultare decisivo nella effettiva realizzazione di un progetto a scala urbana/territoriale, dove gli attori locali diventano i primi promotori e i primi sostenitori del progetto finale. Si tratta di uno strumento molto efficace in rapporto ai costi di realizzazione, che consente inoltre di valutare la reale fattibilità di un piano o di un progetto. Per questo è molto importante che sia i promotori e gli organizzatori che partecipanti siano consapevoli del loro ruolo all'interno del processo decisionale.

La Charrette può essere utilizzata sia come base per la realizzazione di un nuovo strumento urbanistico e/o progettuale, che come fase di valutazione e modifica da parte degli attori locali di un progetto esistente.

Nella pratica si tratta di un laboratorio che può andare dalle 4 alle 7 giornate di lavoro continuativo ed iterativo (illustrato sinteticamente nella seguente figura), con gruppi di lavoro misti composti da portatori di interesse e da professionisti.

Il programma di lavoro è strutturato a partire dagli input iniziali elaborati, derivanti dalle analisi della fase precedente, sulla base dei quali si iniziano a fare dei primi ragionamenti preliminari di fattibilità. Da queste discussioni vengono fuori delle nuove indicazioni progettuali che saranno restituite graficamente dai professionisti presenti e poi presentate dai diversi gruppi di lavoro durante le giornate intermedie. Questo continuo lavoro di presentazione e confronto consente di avere dei feedback finali su cui elaborare un documento di sintesi comune, a cui partecipano i vari gruppi di lavoro, nel quale si cercherà di tener conto di tutti gli interessi e le richieste messe in gioco.



¹www.eumm-nord.it/, <http://www.comune.torino.it/ecomuseo/>, L'Ecomuseo Urbano di Botrugno, Puglia

Lennertz B. Lutzenhirser A. (2006) "THE CHARRETTE HANDBOOK-The Essential Guide for Accelerated, Collaborative Community Planning", Chicago, APA-American Planning Association.

1. IL CONTESTO TERRITORIALE DELL'ECOMUSEO AP_AO_PAES_INTRO_rel 01

Prendendo spunto dagli strumenti di pianificazione di riferimento, la lettura del territorio è stata quindi impostata in modo da rendere più evidenti e distinguibili "i diversi sistemi (ambientale, storico-culturale, insediativo) la cui composizione e le cui reciproche relazioni, determinano l'assetto del territorio." Questa impostazione, piuttosto che privilegiare una visione per areali specifici ai quali dare risposte parziali e circoscritte, cerca di definire e di innescare processi capaci di investire l'intero ambito oggetto della proposta relazionandoli e ancorandoli ai vari sistemi - espressione dei vari paesaggi - capaci, con le loro sovrapposizioni e i loro intrecci, di rappresentare l'articolazione e la ricchezza delle risorse del territorio dei 4 comuni, al fine di valorizzarle.

PPR

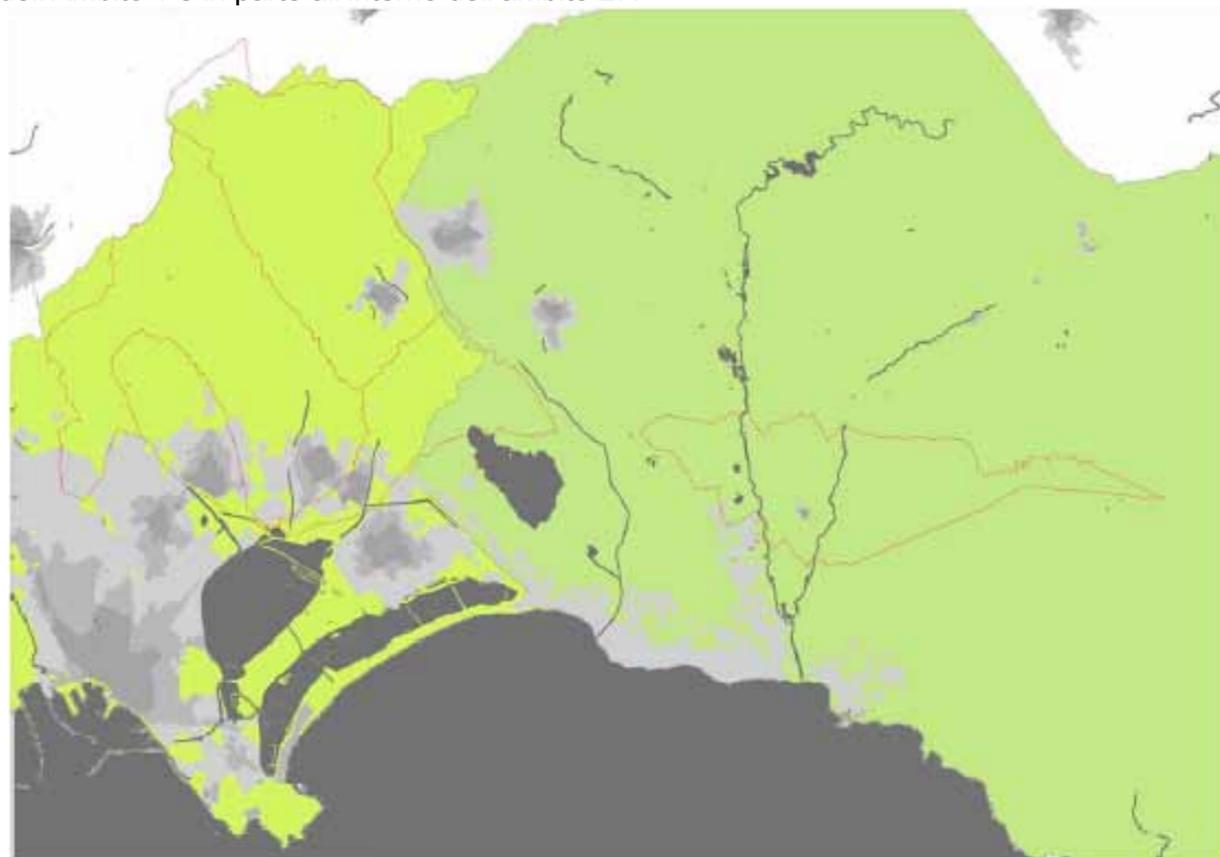
Il PPR costituisce il principale strumento sovraordinato di pianificazione di riferimento per l'ecomuseo. Al di là della normativa di piano alcune premesse, contenute nella relazione generale del piano, sembrano calzanti anche per l'approccio al paesaggio che dovrà essere adottato dall'ecomuseo.

La rete dei comuni interessati dallo studio di fattibilità per l'ecomuseo fa parte di due ambiti:

Ambito 1 - Golfo di Cagliari

Ambito 27 - Golfo orientale di Cagliari

I comuni di Selargius (capofila) e Monserrato, ricadono all'interno dell'Ambito 1. I comuni di Settimo San Pietro e Quartucciu ricadono in parte (in misura minore il primo e maggiore il secondo) all'interno dell'Ambito 1 e in parte all'interno dell'ambito 27.



AMBITI PAESAGGISTICI

- Golfo orientale di Cagliari
- Golfo di Cagliari

Ambiti Paesaggistici. Fonte: Database PPR.

AGGIORNAMENTI E REVISIONI DEL PPR (PPS - Delibera GR del 25 ottobre 2013, n. 45/2)

Pur riconoscendo che, allo stato attuale, l'aggiornamento del PPR non sia giuridicamente vincolante, una delle novità introdotte nella revisione è la definizione, a livello locale, di "Ambiti Locali di Progettazione Paesaggistica" (ALPP) che contiene spunti, orientamenti ed indirizzi di interesse dell'ecomuseo.

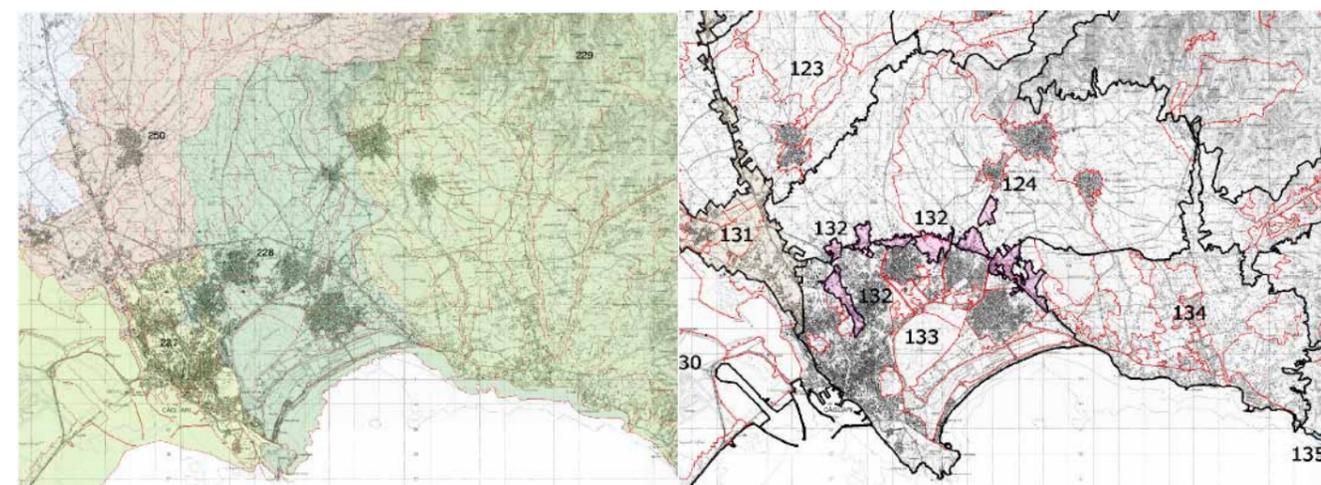
L'ambito 1 del PPR è stato suddiviso in 5 sotto ambiti, tra cui gli ambiti 1.2 (La corona insediativa dell'area metropolitana di Cagliari) e 1.3 (Il corridoio infrastrutturale della SS 554, gli insediamenti produttivi e la piana agricola) che appaiono rilevanti per l'ecomuseo.

L'ambito 27 comprende una porzione dei comuni di Quartucciu e Settimo S. Pietro. Indica come elementi strutturanti del sotto ambito 27.3 i "Centri medievali di Sinnai, Maracalagonis e Settimo San Pietro" e "Il paesaggio agricolo legato alla tradizione storica della coltura della vite e del mandorlo (Settimo San Pietro, Sinnai, Maracalagonis) e "la depressione stagnale lacustre del Simbirizzi", tuttavia non vengono forniti indirizzi specifici legati a tali elementi.

Potrebbe essere opportuno segnalare questo fatto in fase di osservazione del PPS, introducendo indirizzi specifici (relativamente agli ambiti 1.2, 1.3, 27.3) capaci di guidare le future azioni di riqualificazione paesaggistica che saranno portate avanti dall'Ecomuseo. Inoltre, si potrebbe proporre di esplorare, insieme all'amministrazione regionale, l'inserimento del paesaggio dell'Ecomuseo (e non solo) all'interno dell'Atlante dei paesaggi rurali.

LA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

Il piano urbanistico Provinciale (PUP). è in fase di adeguamento al PPR ma ciò nonostante l'orientamento del piano è fortemente indirizzato in senso ambientale/paesaggistico attraverso le descrizioni e gli orientamenti normativi delle "ecologie" che sono definite come "porzione del territorio che individua un sistema complesso di relazioni tra processi ambientali, insediativi, agrario-forestali e del patrimonio culturale. I processi vengono definiti all'interno delle componenti elementari che formano l'ecologia stessa" riferite ai singoli comuni. Costituiscono ambiti definiti a geometrie variabili che prescindono dai confini amministrativi prendendo spunto dalle dinamiche ambientali portanti e sono di tre tipi: insediative, ambientali ed agro-forestali.



228, Ecologia del complesso territoriale costiero del Poetto e delle zone umide di Molentargius

229, Ecologia del complesso orografico costiero di Foxi-Cala Regina e del sistema idrografico afferente
Ecologia GeoAmbientale. Fonte: PUP di Cagliari.

Ecologia Insiadativa. Fonte: PUP di Cagliari.

3. SINTESI DELLE ANALISI PROPEDEUTICHE AP_INTRO_rel 01

Le analisi propedeutiche sono da intendersi anche come primo nucleo di censimento e rilevazione del territorio interessato. Infatti, queste attività, che rispecchiano lo spirito e principi costitutivi di un ecomuseo, sono e saranno necessariamente in continua evoluzione e divenire, costituendo base metodologica per le attività ed azioni delle Amministrazioni nella progettazione di dettaglio dell'Ecomuseo e nella sua costituzione e gestione.

Le analisi propedeutiche si articolano in tre diverse tipologie:

- analisi soggettive
- analisi esterne
- analisi oggettive.

Data la specificità e particolarità dell'Ecomuseo in generale e tenendo in dovuto conto la definizione dell'ecomuseo contenuta nell'art 11 della LR 14/2006 citata precedentemente, la priorità è stata data, fin dalla fase iniziale, alle analisi soggettive in quanto ritenute maggiormente capaci di rappresentare, appunto, l'identità del territorio e della popolazione. Queste sono seguite dalle analisi esterne, attraverso la disamina di una serie di *best practices*, individuate dai componenti del gruppo di lavoro. Infine, le analisi oggettive (ossia tecniche) afferenti alle singole discipline componenti il gruppo di lavoro e le conclusioni di questa fase del lavoro.

Analisi Soggettive

L'elaborazione dello Studio di Fattibilità, come già accennato, è stata colta come opportunità per avviare quel processo di coinvolgimento della comunità locale, così come indicato nella normativa regionale (LR 14/2006, Art 11, comma 3) come condizione di base caratterizzante l'istituzione ecomuseo: *“Gli ecomusei svolgono il ruolo di catalizzatori dei processi di valorizzazione condivisa dei territori e dei loro patrimoni e delle reti di relazioni locali, attraverso il coinvolgimento delle comunità, delle istituzioni culturali e scolastiche e delle associazioni del territorio.”*

In questa fase sono state portate avanti una serie di attività tese ad informare, coinvolgere e sollecitare feedback dalla comunità locale. Tali attività comprendono una mappatura progressiva e dinamica degli stakeholders, incontri strutturati, focus group, attività di formazione, somministrazione di questionari e interviste a testimoni privilegiati.

Analisi Esterne

L'analisi delle *best practices*, da prendere a riferimento, è stata articolata per tipologia: quelle relative alle esperienze ecomuseali (le esperienze dirette dei componenti del gruppo di lavoro e le pratiche degli altri) e quelle relative alle pratiche connesse che si riferiscono a pratiche non direttamente ecomuseali ma di altro tipo (economiche, gestionali, pianificatorie etc), che possono essere utili alla costituzione e gestione dell'Ecomuseo.

Analisi Oggettive

All'interno dello Studio di Fattibilità le analisi di tipo oggettivo sono elaborate per le singole “dimensioni” che concorreranno alla definizione delle ipotesi progettuali da sottoporre a verifica di fattibilità:

- Dimensione socio-economica e socio-ambientale
- Dimensione del Paesaggio
- Componenti agro-ambientali
- Componenti culturali
- Componenti insediative
- Dimensione istituzionale e normativa
- Dimensione programmatico/progettuale
- Dimensione comunicativa

fase	capitolo	titolo	codice
Analisi propedeutiche (AP)			
	Introduzione	Introduzione metodologica	AP_INTRO_rel 01
	Analisi soggettive (AS)	Analisi soggettive	AP_AS_rel 01
		Allegati: locandine eventi, formazione facilitatori, questionari, report focus group, report incontro agricoltori, mappatura stakeholder	AP_AS_all 01
	Analisi esterne (AE)	Analisi esterne	AP_AE_rel 01
		Allegati	AP_AE_all 01
	Analisi oggettive (AO)		
	Dimensione socio demografico (SD)	Analisi socio-demografico	AP_AO_SD_rel 01
	Dimensione socio economica (SE)	Introduzione dimensione socio economica	AP_AO_SE_rel 01
		Ciclo di Programmazione 2014 2020	AP_AO_SE_rel 02
		Aspetti Macroeconomici	AP_AO_SE_rel 03
		Analisi BES	AP_AO_SE_rel 04
		Analisi di settore: domanda e offerta nei settori del turismo, beni culturali, e scuole	AP_AO_SE_rel 05
		Sintesi dimensione socio economica	AP_AO_SE_rel 06
	Dimensione istituzionale (IST)	Dimensione istituzionale	AP_AO_IST_rel 01
	Dimensione programmatico/progettuale (PROG)	Dimensione programmatico/progettuale	AP_AO_PROG_rel 01
	Dimensione comunicativa (COMM)	Dimensione della comunicazione/partecipazione/formazione	AP_AO_COMM_rel 01
	Dimensione del paesaggio (PAES)		
		Introduzione dimensione del paesaggio	AP_AO_PAES_INTRO_rel 01
	Componente agro-ambientale (PAES_AGR)		AP_AO_PAES_AGR_rel 01
		Relazione geologica	AP_AO_PAES_AGR_all 01
		Calendario delle fioriture	AP_AO_PAES_AGR_all 02
		Calendario dell'annata agricola	AP_AO_PAES_AGR_all 03
		Usi del suolo	AP_AO_PAES_AGR_tav 01
	Componente insediativa (PAES_INS)		AP_AO_PAES_INS_rel 01
		Strade statali: analisi paesaggistica	AP_AO_PAES_INS_tav 01
		Strade provinciali: analisi paesaggistica	AP_AO_PAES_INS_tav 02
		Strade vicinali: analisi paesaggistica	AP_AO_PAES_INS_tav 03
		Strade campestre: analisi paesaggistica	AP_AO_PAES_INS_tav 04
		Confronto PUC	AP_AO_PAES_INS_tav 05
	Componente culturale (PAES_CULT)		AP_AO_PAES_CULT_rel 01
		Schede censimento beni materiali	AP_AO_PAES_CULT_all 01
		Schede censimento beni immateriali	AP_AO_PAES_CULT_all 02
		Approfondimenti beni immateriali: anno dei santi, Sa Coja antiga, cognizioni e le prassi relative alla natura e all'universo, ciclo del pane, coltivazione dei capperi, la raccolta di sa figu morisca, Fest' e Sa Binnenna	AP_AO_PAES_CULT_all 03
		Beni materiali ed immateriali: beni archeologici, storici, architettonici e paesaggistici	AP_AO_PAES_CULT_tav 01
		Beni materiali ed immateriali: beni demontropologici, naturalistici, scientifici-tecnologici	AP_AO_PAES_CULT_tav 02
		Punti di interesse	AP_AO_PAES_CULT_tav 03
	Conclusioni (CONCL)		AP_CONCL_rel 01
		Potenziali ambiti di fruizione	AP_CONCL_tav 01
	Dossier		

a. ANALISI SOGGETTIVE AP_AS

Lo Studio di Fattibilità dell'Ecomuseo del Paesaggio deve essere interpretato come una opportunità per avviare il processo di auto riconoscimento dei caratteri identitari da parte della comunità locale. L'attivazione di questo processo rappresenta, infatti, una condizione fondamentale per la creazione di un ecomuseo, così come previsto anche dalla normativa regionale (LR 14/2006, Art 11, comma 3):

“Gli ecomusei svolgono il ruolo di catalizzatori dei processi di valorizzazione condivisa dei territori e dei loro patrimoni e delle reti di relazioni locali, attraverso il coinvolgimento delle comunità, delle istituzioni culturali e scolastiche e delle associazioni del territorio.”

Attraverso le analisi soggettive si è potuto indagare su due elementi fondamentali:

1. la comprensione delle rappresentazioni e degli atteggiamenti della popolazione;
2. le competenze diffuse della popolazione, anche di quelle non immediatamente riconducibili al progetto ecomuseale.

L'attività si è quindi realizzata attraverso la mappatura progressiva e dinamica degli stakeholders, la realizzazione di incontri strutturati, focus group, attività di formazione, somministrazione di questionari e interviste a testimoni privilegiati.

Il percorso partecipativo attivato ha consentito pertanto di raggiungere due risultati:

- l'individuazione e la valutazione locale dei paesaggi, con l'analisi di caratteristiche, dinamiche, valori e trasformazioni;
- l'inclusione delle comunità locali nel percorso decisionale, attraverso processi di sensibilizzazione, informazione e comunicazione.

Il percorso partecipativo si è sviluppato nello specifico attraverso la realizzazione delle seguenti attività:

- incontri informativi;
- formazione per facilitatore eco museale;
- questionari rivolti alla popolazione locale;
- realizzazione di focus group;
- interviste a stakeholder privilegiati.

Gli **incontri formativi** hanno avuto l'obiettivo di presentare il percorso dello studio di fattibilità, iniziare ad introdurre il concetto di Ecomuseo e l'importanza del coinvolgimento delle comunità locali nel percorso eco museale, presentare casi di successo di altre regioni italiane.

L'attività di **formazione per facilitatore eco museale** ha avuto come obiettivo principale iniziare a costituire un gruppo di persone qualificate che possono rappresentare un primo nucleo promotore dell'ecomuseo. Le persone, adeguatamente formate, hanno avuto inoltre il compito di somministrare i questionari alle persone individuate nei loro comuni di residenza.

I **questionari rivolti alla popolazione locale** sono bastati su un questionario articolato, che è stato somministrato dalle persone individuate e appositamente formate delle associazioni culturali del territorio.

Sono stati raccolti, analizzati e restituiti i risultati di 109 questionari.

Si è evidenziata una parziale mancanza di “mobilitazione” e risposta da parte degli stakeholder, in particolare per quanto riguarda il Comune di Selargius (si sono raccolti solo 8 questionari).

E' stato possibile suddividere i risultati ottenuti in macro-categorie e nello specifico in: *aree di interesse archeologico, luoghi di culto, architetture civili, luoghi di interesse naturalistico, centri culturali, tradizioni popolari e luoghi della tradizione popolare.*

Per quanto riguarda i beni materiali abbiamo:

	QUARTUCCIU	SETTIMO S.P.	SELARGIUS	MONSERRATO
Luoghi di culto	Chiesa San Giorgio e San Biagio Chiesa sant' Eufisio Chiesa San Pietro Sant' Isidoro	La Chiesa e il campanile Chiese Campestri Chiesa San Giovanni Chiesa San Pietro	Chiesa San Lussorio Chiesa Maria Vergine Assunta San Giuliano Chiesa	Sant' Ambrogio San Sebastiano Chiese
Luoghi di interesse archeologico	Sa dom' e S' orcu Necropoli pill' e matta Tomba Vandala in loc. Cuccuru Inu	Cuccuru Nuraxi S' Acqua e is Dolus Patrimonio Archeologico in genere	Pozzo Santa Rosa	
Architetture civili	Biblioteca Piazza Croce Corte cristina Via Nazionale Drogheria corona Via delle serre Asilo di via biserta Centro yoga Panificio sig Tina Casa Cossu Piazza chiesa Fornaci di via don minzoni Case campidanesi	Biblioteca Mulino Via Gramsci Scuola Cittadella Sportiva Monte granatico Comune Via Berlinguer Rione Nuovo Palestre Casa campidanesa Edifici da rivalorizzare Fontane Edificio Via Carducci Zona Industriale Zona industriale Su Padru Piazza mercato Cantina Ferruccio Deiana Via Sarra Piazza Rodari Linea Ferroviaria Giardini pubblici Via Garibaldi Valorizzazione di via Pitzolo	Maggior cura Aeroplano Comune Biblioteca Parchi e giardini Supermercati Piste ciclabili	Cantina Sociale Biblioteca Giardinetti Mercato Civico Vecchio Cimitero Piazza Vecchio Comune Piazza Maria Vergine Monumento dei caduti Statua Redentore Fontana nei giardinetti Palazzetto dell Sport Scuole Superiori Cittadella Universitaria Casa del fanciullo ex campo di aviazione Casa campidanesa Vecchia bottega
Luoghi di interesse naturalistico	Lago artificiale Simbirizzi Lungo Argine Campagna Rilievi Collinari Rio is cungiaus Panorama su Cagliari	Panorama Campagna, vigneti , agricoltura Luoghi naturali Percorsi Pineta e boschetto Colline L' uliveto ai piedi della chiesa Rio Is Cungiaus Paesaggio Rurale	Campagne con orti e vigneti	Via d' acqua del canale di Terramaini Campagna , viticoltura Posizione geografica
Luoghi culturali	Casa Angioni Museo che stanno costruendo	Casa Dessi Arca del Tempo Casa Baldussi Musei in genere Centro di aggregazione Arci Anta Superhando	Si e Boi	Museo F.S. Teatro Momoti Ex polveriera Domu e Brammos Oratorio
Tradizioni popolari	Salvaguardia del centro storico Lingua sarda Senso di territorialità	Tradizione del pane Mestieri Agro- Pastorali Lingua	Conservazione delle tradizioni	Luoghi di aggregazione Festività Madonna di Monserrato Antichi mestieri Corpus Domini Attività contadine
Luoghi della tradizione popolare	Centro Storico Strade storiche	Bia e monti Bia de Sinnia Casa Titinu Pilleri Casa Felicetto Pisu Luoghi produttivi	Edifici Storici	Centro storico su forraxiu Is Conduddedus

È da evidenziare che i luoghi di interesse archeologico e naturalistico sono particolarmente a cuore alle persone che vivono la campagna.

L'analisi ha portato all'attenzione che oltre alle più conosciute località archeologiche, per gli abitanti (di tutti e quattro i comuni) ha un rilevante interesse il paesaggio agricolo che si propone di diventare un polo attrattivo comprendente tutti i settori: produttivo, turistico, intrattenimento, educativo.

Per quanto riguarda i beni immateriali abbiamo:

	QUARTUCCIU	SETTIMO S.P.	SELARGIUS	MONSERRATO
Luoghi di interesse storico				
Luoghi di interesse archeologico		S'acqua e Is Dolus Cuccuru Nuraxi		
Architetture civili		Teatro Via Gramsci Su padru Campo e centro sportivo Piazza della Chiesa Vecchia sezione del P.C.I. Su mercadeddu La nuova stazione col nuovo parcheggio Vecchio Mulino	Bia sestu, bia beccia, sa ruga e cojana Sa ia e piredda, via crimea terre forru Bia deretta, via roma Via san Nicolò Mercatino	Giardinetti Casa campidanese Case private Recupero monumenti Rioni di Monserrato Ristrutturazione rifugi anti-aereo Pianificazione in modo tradizionale
Luoghi di interesse naturalistico		Grano e cereali Agricoltura Rispetto per l'ambiente		Viticultura Pulizia e uso corretto della campagna
Luoghi culturali	Teatro Olata Associazione imparai po imparai Eventi culturali organizzati a casa Angioni	Attività di aggregazione socio-culturali Manifestazioni sportive Centro sociale Monumenti aperti Ludoteca Musei Casa Dessi Casa Baldussi		Teatro/Teatro momoti Cinema all'aperto Vecchie case dove organizzare mostre Eventi socio-sportivi Circolo Sant' Ambrogio Centri culturali
Tradizioni popolari	Salvaguardia e valorizzazione del centro storico Elena Ledda Salvaguardia dei dolci, del pane e della fregola Salvaguardia delle tradizioni caratteristiche come storie, poesie o leggende Costumi tradizionali Toponomastica Festa di San Isidoro Tradizioni religiose Soprannomi Is cantadoris Come si viveva prima Nonna Binaria Corpus Domini Vendita di prodotti nelle case L'asinello di Luigi Festa della Madonna della Difesa Racconti di streghe Presenza storica dei sabaudi Chiusura anno pallavolistico La gente Racconti surreali di alcuni personaggi	Gastronomia, tradizione del pane, dolci e produzione del vino Festa di San Giovanni Festa di San Pietro Canzoni, balli sardi, is cantadoris Feste religiose Storie e leggende Lingua Feste paesane Tradizioni Poesia dialettale Soprannomi Vecchi mestieri Riti religiosi Riscoperta dei giochi antichi La tradizione de su biscinaiu che si riuniva Costumi sardi Sagre paesane Personaggi e saperi Consuetudini sociali Via crucis e presepio vivente Processioni Dibattito politico a carattere sociale Vendemmia Carro dei buoi Gli odori della bennatza a ottobre Incontrarsi in strada per socializzare Integrazione con gli estranei Falò di San Sebastiano Sa caladrosca, S' arriolla Il suono delle launeddas	Antico Sposalizio Selargino Festa San Lussorio Festa Maria Vergine Assunta I dolci e il pane La lingua Festa san Salvatore Feste Conoscenza e rispetto per le tradizioni Poesia Sfilata carnevale	Festa San lorenzo Gastronomia, dolci sardi, pane Feste popolari, estate monserratina Feste religiose in genere Festa N.S. Monserrato Soprannomi Festa della vendemmia Cantadoris, poeti dialettali Preghiere e modi di dire in sardo Personaggi Arti o mestieri dell' economia agricola Festa san Salvatore Sartoria, artigianato e vecchi mestieri Musica sarda Pittori e poeti Storie di fantasmi in specifici rioni Lingua sarda Memoria storica Balli folkloristici Processioni Pariglie Feste con vecchie usanze Costumi tradizionali Tradizioni in genere
Luoghi della tradizione popolare	Centro Storico Ingresso ai patii delle vecchie case	Bia e monti S' antrade de S' argiolasa		

Le tradizioni popolari sono quelle che conservano per gli intervistati un posto fondamentale per rappresentare la cultura dei luoghi. Tra le tradizioni popolari sono da segnalare quelle legate all'enogastronomia, nello specifico alla lavorazione del pane, dei dolci, soprattutto di mandorle e della fregola, senza dimenticare la produzione di vino.

Sono da segnalare anche le feste religiose e non, le chiese campestri e i novenari. Per cui la memoria diventa la traccia per definire i processi di costruzione identitaria individuali e collettivi.

I **focus group** sono stati finalizzati a inquadrare l'oggetto di studio "Ecomuseo del Paesaggio" in termini di punti di forza e di debolezza, ma soprattutto idee, stimoli e proposte sulla domanda e l'ipotesi di partenza.

Sono stati effettuati i focus group con : amministratori, tecnici comunali, associazioni e settore agro-alimentare.

Le **interviste in profondità** sono uno strumento molto utile per la rilevazione dei dati ed è frequente utilizzarle nelle fasi iniziali del processo di ascolto. Il metodo prevede un'interazione tra due soggetti, finalizzata all'acquisizione di informazioni e caratterizzata da una forte flessibilità, sia nella sequenza che nella forma delle domande che vengono poste.

In questo caso specifico è stata studiata una griglia di intervista che affrontasse le seguenti tematiche:

SEZIONE A – IL TERRITORIO IERI E OGGI

Quali attività economiche caratterizzavano questo territorio in passato?

Il paesaggio di questi territori come può essere raccontato oggi e come in passato?

Che uso della campagna si fa attualmente?

SEZIONE B – IL TERRITORIO DOMANI: L'ECOMUSEO

Quali elementi del territorio e del paesaggio rurale identitario possono consentire di ricostruire un senso unitario di questo territorio?

Quali vocazioni e specificità/opportunità locali possono essere valorizzate dall'Ecomuseo?

Chi sono i soggetti che possono trasformare queste potenzialità in risorse?

Altri elementi

Per **individuare gli stakeholder** è stato necessario effettuare, in una prima fase, un'analisi di tutti i soggetti presenti nel territorio interessato dallo studio di fattibilità, e successivamente è stata considerata la rilevanza di tali soggetti, sulla base di fattori quali la capacità di influenza e il livello di interesse, sono stati quindi esplicitati i benefici che essi potrebbero ricevere dal progetto ecomuseale ed eventuali contributi che potrebbero apportare al progetto stesso.

Conclusioni

L'ecomuseo, da un punto di vista economico, può contribuire allo sviluppo territoriale rilanciando le attività a rischio di scomparsa, sostenendo/rilanciando i settori d'attività da sempre presenti nel territorio, ma che attualmente attraversano delle difficoltà, svolgendo un ruolo significativo nella formazione e qualificazione professionale.

L'ecomuseo potrà promuovere produzioni tradizionali (ad esempio pane, vino, dolci) di qualità facendo leva sull'azione di conoscenza e sensibilizzazione dei produttori.

Al contempo l'ecomuseo può diventare una vetrina delle attività e delle imprese locali (attraverso esposizioni) in occasione delle innumerevoli feste locali, che la popolazione locale sente ancora molto vive, in cui si mettano in mostra le produzioni locali.

L'ecomuseo è possibile se è voluto dalla comunità, dalle persone che vivono il territorio.

L'ecomuseo può dunque rivelarsi un importante attore nel sistema territoriale per supportare percorsi di rigenerazione, proprio per la sua capacità di identificare, riconoscere e attivare, attraverso la partecipazione di diversi attori, le risorse patrimoniali.

b. ANALISI ESTERNE AP_AE

ESPERIENZE GENERALI

Ecomuseo del Casentino Toscano

L'ecomuseo nasce alla fine degli anni Novanta per volontà della Comunità Montana del Casentino che sceglie il Progetto Ecomuseo come possibile strumento di valorizzazione territoriale in grado di dare il meritato risalto alle specificità locali e ai saperi delle comunità di riferimento.

Applicabile in relazione alle finanze investite

Ecomuseo del Paesaggio Orvietano

Progetto Pilota : costituisce l'esperienza di avvio dell'Ecomuseo del Paesaggio Orvietano (Umbria), attraverso cui sono state svolte le prime esperienze di sensibilizzazione della popolazione dei 7 Comuni del futuro ecomuseo, tramite la realizzazione di 6 Mappe di Comunità degli adulti e 3 dei ragazzi delle scuole primarie, la formazione di facilitatori, la pubblicazione del Manuale del Facilitatore ecomuseale, la cooperazione metodologica con l'Ecomuseo del Vanoi, che era appena stato riconosciuto.

Può essere metodologicamente applicata ad altre situazioni ecomuseali nella loro fase di avvio.

Ecomuseo di Vanoi Trentino

L'esperienza parte nel 1995 con la progettazione del Sentiero Etnografico del Vanoi, promossa dal Parco Naturale Paneveggio-Pale di San Martino, Ob 2, che propone la partenza di una campagna di sensibilizzazione e partecipazione tra le comunità verso un progetto Ecomuseale.

Interessante soprattutto l'esperienza dell'avvio, tra il 1998 e il 2000, quando una forte campagna di sensibilizzazione delle varie componenti della comunità ha permesso di verificare l'effettiva adesione all'idea e al progetto Ecomuseale.



Ecomuseo urbano di Milano

Una delle poche esperienze di ecomuseo urbano. EUMM "valorizza il patrimonio culturale materiale ed immateriale del Nord Milano con il coinvolgimento delle comunità locali.

Costruisce percorsi di ricerca, narrazioni collettive e promuove la tutela attiva del territorio."

Potrebbe essere interessante sentire i racconti delle attività portate avanti all'interno dell'ambito urbano.

MODELLI NORMATIVI ED ISTITUZIONALI DI ALCUNE ESPERIENZE

Ecomuseo del Trentino

Al pari della normativa della Sardegna anche quella trentina non prevede una forma istituzionale autonoma per l'ecomuseo, in quanto la l.p. 13/2000 ha previsto che essi facciano capo al comune (o ai comuni) che ne hanno promosso l'istituzione.

Ecomuseo della Montagna Pistoiese

L'Ecomuseo della Montagna Pistoiese è da molti considerata la prima esperienza italiana di ecomuseo.

Parte inizialmente una serie di concomitanti iniziative private pubbliche e da una visione sinergica di alcuni comuni dell'area montana pistoiese che trovano nella Provincia un referente coordinatore determinato e attento.

L'iter della creazione è molto lungo ed inizia prima di qualunque legislazione italiana in termini di Ecomuseo.

PRATICHE AGRICOLE

Ecomuseo del Vanoi

Percorso di sviluppo locale basato sull'empowerment e sulla partecipazione diretta della popolazione alla conservazione attiva del proprio patrimonio materiale e immateriale.

PAN DI SORC recupero di una varietà tradizionale di granturco e di riattivazione della relativa filiera. Nasce e si sviluppa come progetto ecomuseale, l'applicabilità è totale.

Ecomuseo della Valle Elvo Serra

Percorso di sviluppo locale basato sull'empowerment e sulla partecipazione diretta della popolazione alla conservazione attiva del proprio patrimonio materiale e immateriale.

LATTE VIVO

Nasce e si sviluppa come progetto ecomuseale, l'applicabilità è totale.

Ecomuseo dei terrazzamenti e della vite

Percorso di sviluppo locale basato sull'empowerment e sulla partecipazione diretta della popolazione alla conservazione attiva del proprio patrimonio materiale e immateriale.

PRODOTTI DEL PAESAGGIO TERRAZZATO DELL'ALTA LANGA

Nasce e si sviluppa come progetto ecomuseale, l'applicabilità è totale.

PRATICHE CONNESSE

Orti urbani

La pratica dell'agricoltura urbana per riqualificare le periferie e per migliorare la qualità paesaggistica dei luoghi urbani e della vita sociale nella città sta diffondendo dal mondo anglosassone.

Applicabile come processo di riappropriazione degli spazi urbani abbandonati, finalizzato alla promozione della cura del paesaggio e all'esercizio di cittadinanza attiva.

Parco agricolo Sud Milano

Progetto di tutela, recupero paesistico e ambientale e gestione delle fasce di collegamento tra città e campagna nel territorio, a prevalente vocazione agro-silvo-pastorale, a confine con la maggior area metropolitana della Lombardia.

Applicabile con correttivi che favoriscono una maggiore partecipazione delle comunità residenti.



Parco Città Campagna (Provincia di Bologna)

Si tratta delle ricadute derivanti da alcuni progetti portati avanti dalla Provincia di Bologna all'interno del PTCP della Provincia di Bologna e dei dettami dello stesso piano che aprono interessanti scenari per la pianificazione delle zone periurbane.

Sarebbe auspicabile instaurare rapporti con i promotori del progetto (comuni o provincia) per la condivisione delle conoscenze e per il trasferimento dell'esperienza.



La pianificazione del progetto di valorizzazione della Cultura Materiale (Provincia di Torino)

Si tratta della creazione di una rete eco museale (avviata nel 1995) volta a "innescare una crescita sinergica dei siti nella misura in cui il dialogo tra gli stessi, oltre ad avviare un meccanismo di apertura e di scambio, può scongiurare, attraverso il confronto, dei fenomeni di campanilismo fondati su un eccessivo orgoglio localistico."

L'utilizzo del sistema di valutazione HERITY potrebbe contribuire a stabilire degli standard per la

gestione dei vari siti e servizi coinvolti.



Banca della terra/Terraxchange

Il progetto, inserendosi nella nuova "economia dello scambio", vuole contrastare l'abbandono delle campagne attraverso uno strumento analogo alla "banca del tempo".

Entrambe le esperienze possono essere adattate all'ecomuseo. Terraxchange, come strumento digitale, potrebbe essere immediatamente utilizzato all'interno dell'ecomuseo.

Analisi Bes

Studia la valenza sociale del progetto eco museale, indagando il sistema di relazioni esistenti tra la comunità e il territorio tramite l'ausilio di indicatori costruiti per misurare la relazione tra il benessere degli individui e il paesaggio.

Le caratteristiche di novità della metodologia BES ascrive questa trattazione, ancorché presentata nel fase delle analisi propedeutiche nell'ambito delle SDF, a buon titolo tra le Best practice oltre che rappresentare una proposta di azione immateriale da intraprendere in partenariato con l'Istat come case history su scala locale.

L'Italia che verrà

Studio l'Italia che verrà, realizzato dall'Uninoncamere e la Fondazione Symbola, che misura il perimetro economico dell'industria culturale e del suo indotto nel sistema economico nazionale e regionale.

La metodologia merita di essere approfondita a livello regionale e quindi oltre a rappresentare una best practice nell'ambito della ricerca economica suggerisce una delle attività immateriali da proporre all'Ecomuseo del paesaggio.

c. ANALISI OGGETTIVE Dimensione socio demografica AP_AO_SD

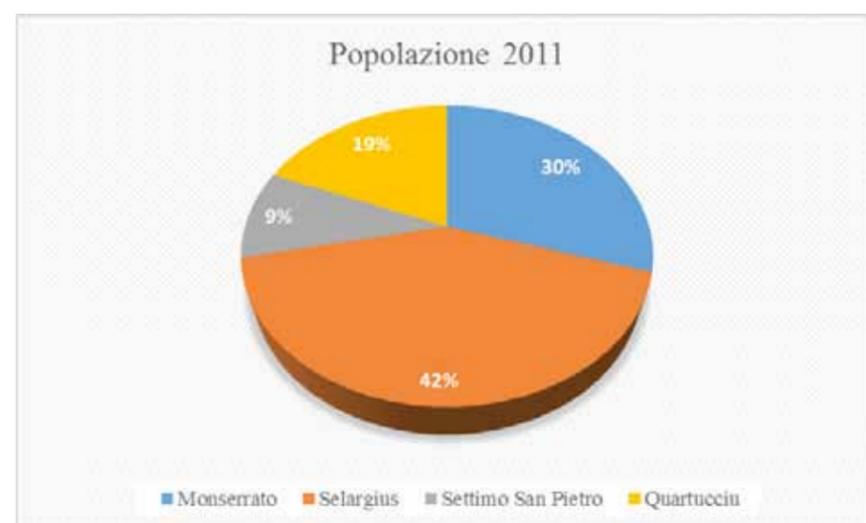
Il lavoro di analisi sociodemografica risponde a un'esigenza conoscitiva, in quanto è premessa indispensabile per lo sviluppo e l'attuazione di un progetto di valorizzazione e miglioramento della qualità della vita quale è quello dell'Ecomuseo del Paesaggio rurale. Il lavoro individua le specificità della popolazione del territorio di riferimento, espresse in termini di punti di forza e di debolezza, le quali costituiscono la base su cui predisporre gli interventi ritenuti opportuni per arginare le fragilità e contemporaneamente favorire le potenzialità in un'ottica di sviluppo territoriale.

La descrizione viene effettuata sia secondo una prospettiva sincronica, per offrire una fotografia dello stato attuale degli indicatori sociodemografici di riferimento, sia in ottica diacronica, per capire quali sono stati i cambiamenti intervenuti in un dato arco temporale, individuato nell'intervallo intercensuario, in modo da tenerne debitamente conto nello sviluppo e nell'attuazione del progetto di ecomuseo.

Stato attuale

Nel dettaglio, gli indicatori esaminati in questa sezione sono:

- la popolazione residente e la densità abitativa al censimento del 2001 e all'ultimo anno osservato, il 2011, dato che consente di osservare la distribuzione della popolazione residente nel territorio e la sua evoluzione;
- il tasso di variazione medio annuo della popolazione residente nell'intervallo intercensuario 2001-2011, grazie al quale è possibile esaminare le dinamiche di incremento/decremento della popolazione residente;
- l'indice di vecchiaia e quello di dipendenza come rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età 0-14 anni, al 2001 e al 2011, per mezzo dei quali registrare la consistenza della percentuale di anziani, comprendere l'andamento in termini di composizione per età della popolazione, individuare gli eventuali squilibri esistenti;
- l'analisi del saldo naturale e di quello migratorio in termini di deficit o eccedenza nel periodo 2002-2010, utili per inquadrare i flussi di rinnovo e di estinzione della popolazione residente;
- l'indice di deprivazione multipla composto di sette ambiti che spaziano dal reddito all'ambiente, criminalità, servizi, salute, istruzione e occupazione per fornire un termine di confronto relativamente alle condizioni generali dei Comuni dell'area.

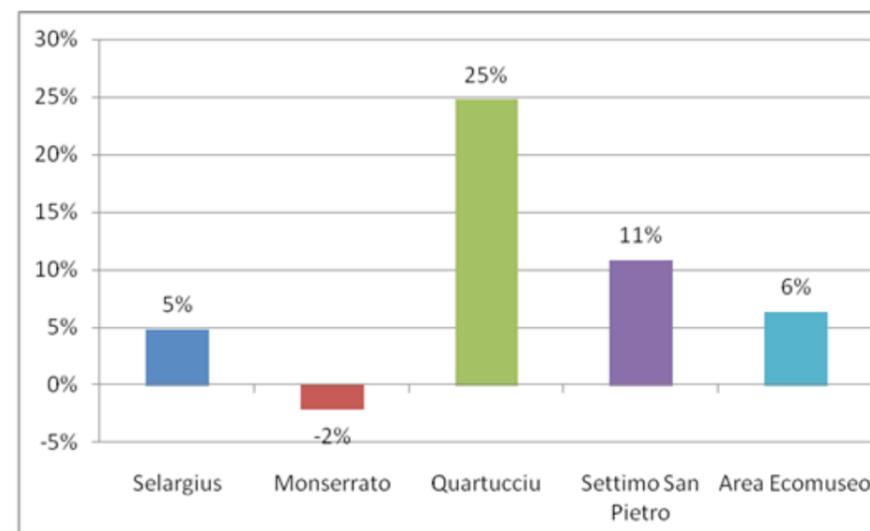


Conclusioni

In sintesi il territorio presenta una densità abitativa assai elevata, favorita dalla vicinanza al Comune capoluogo: la forte attrazione esercitata dall'area urbana sulla popolazione dell'intero territorio regionale ha generato fenomeni di forte concentrazione demografica in Comuni che, fino a pochi anni prima, avevano un ruolo territoriale e una configurazione sociale ed economica completamente diversa, determinando un cambia-

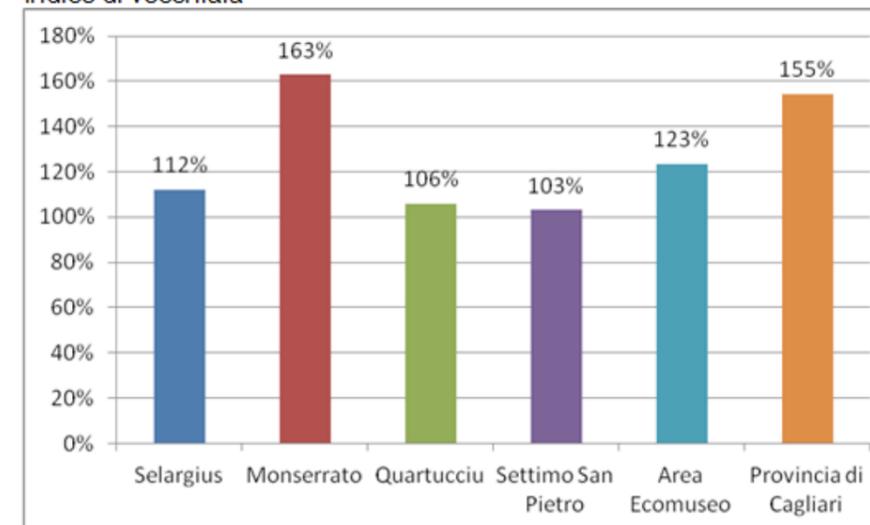
mento improvviso e dirompente non soltanto delle dimensioni demografiche e del patrimonio abitativo, ma anche del rapporto tra quantità (e qualità) dell'offerta e della domanda di servizi generali, di lavoro, di infrastrutture.

Tasso di variazione decennio 2001-2011



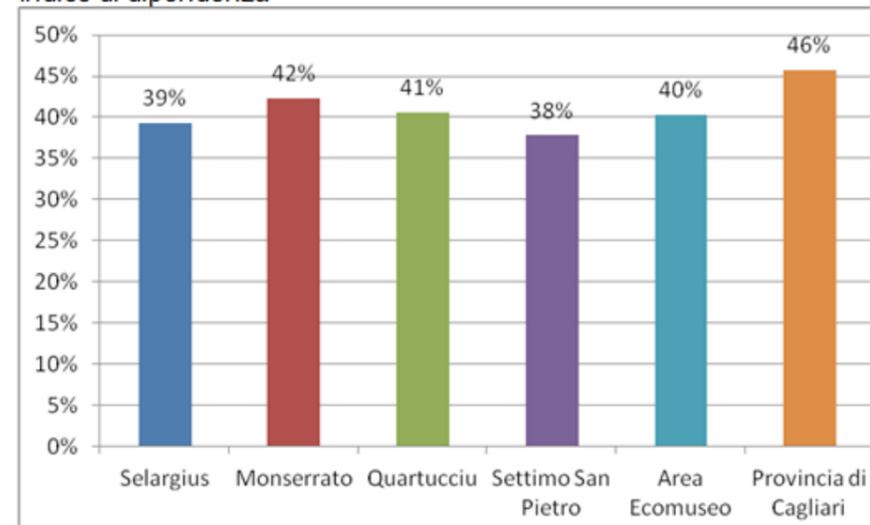
Fonte: elaborazioni su dati Istat 2001, 2011

Indice di vecchiaia



Fonte: elaborazioni su dati Demo-Istat bilancio demografico al 31 dicembre 2011

Indice di dipendenza

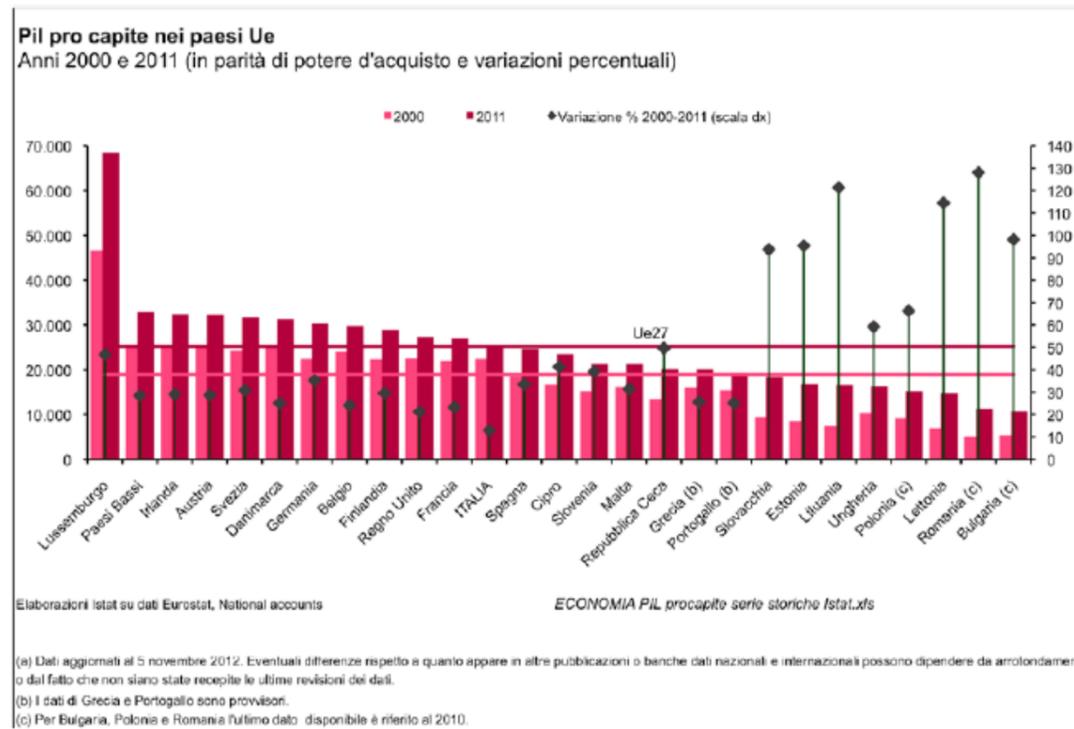


Fonte: elaborazioni su dati Demo-Istat bilancio demografico al 31 dicembre 2011

Il territorio non risente di fenomeni legati allo spopolamento, di cui è invece pesantemente investita la Sardegna considerata nel suo complesso. Questo perché negli ultimi decenni si è verificato un progressivo e continuo spostamento di popolazione dalle altre aree della provincia (e della regione) verso l'area cagliaritana. Se negli anni compresi tra il 1951 e il 1971 il fenomeno è stato guidato soprattutto dal capoluogo, nel periodo successivo la crescita della popolazione dell'area urbana è avvenuta in virtù dell'incremento demografico dei Comuni del cosiddetto hinterland di Cagliari, tra cui rientrano i centri dell'area dell'Ecomuseo, facendo registrare una crescita demografica determinata non solo dai flussi migratori, ma anche da un saldo naturale positivo; solamente nell'ultimo anno il numero delle cancellazioni supera quello delle iscrizioni. L'indice di vecchiaia e di dipendenza strutturale sono relativamente bassi ed evidenziano un tessuto demografico abbastanza giovane e vitale. L'indice di deprivazione multipla è compreso tra lo 0 e lo 0,5 a indicare una buona performance dei Comuni in questione in generale su tutti i domini considerati, eccezione fatta per alcuni indici relativi all'ambiente e all'accesso ai servizi.

c. ANALISI OGGETTIVE Dimensione socio economica AP_AO_SE

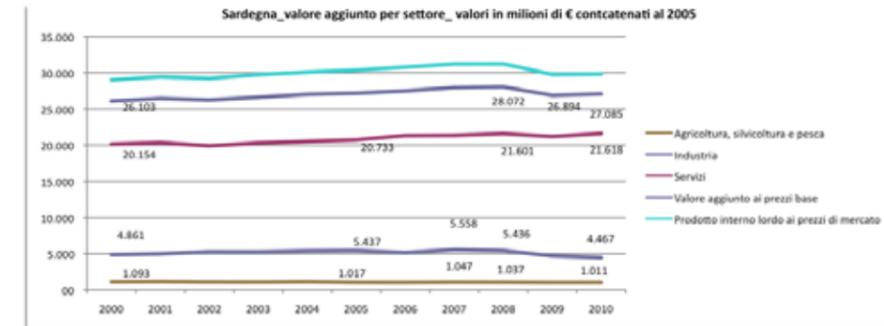
Macroeconomia: In numeri della crisi



La Regione Sardegna, come tutte le altre regioni europee, si trova ad affrontare il difficile percorso di uscita dalla crisi economica e finanziaria che ha interessato l'intera economia mondiale.

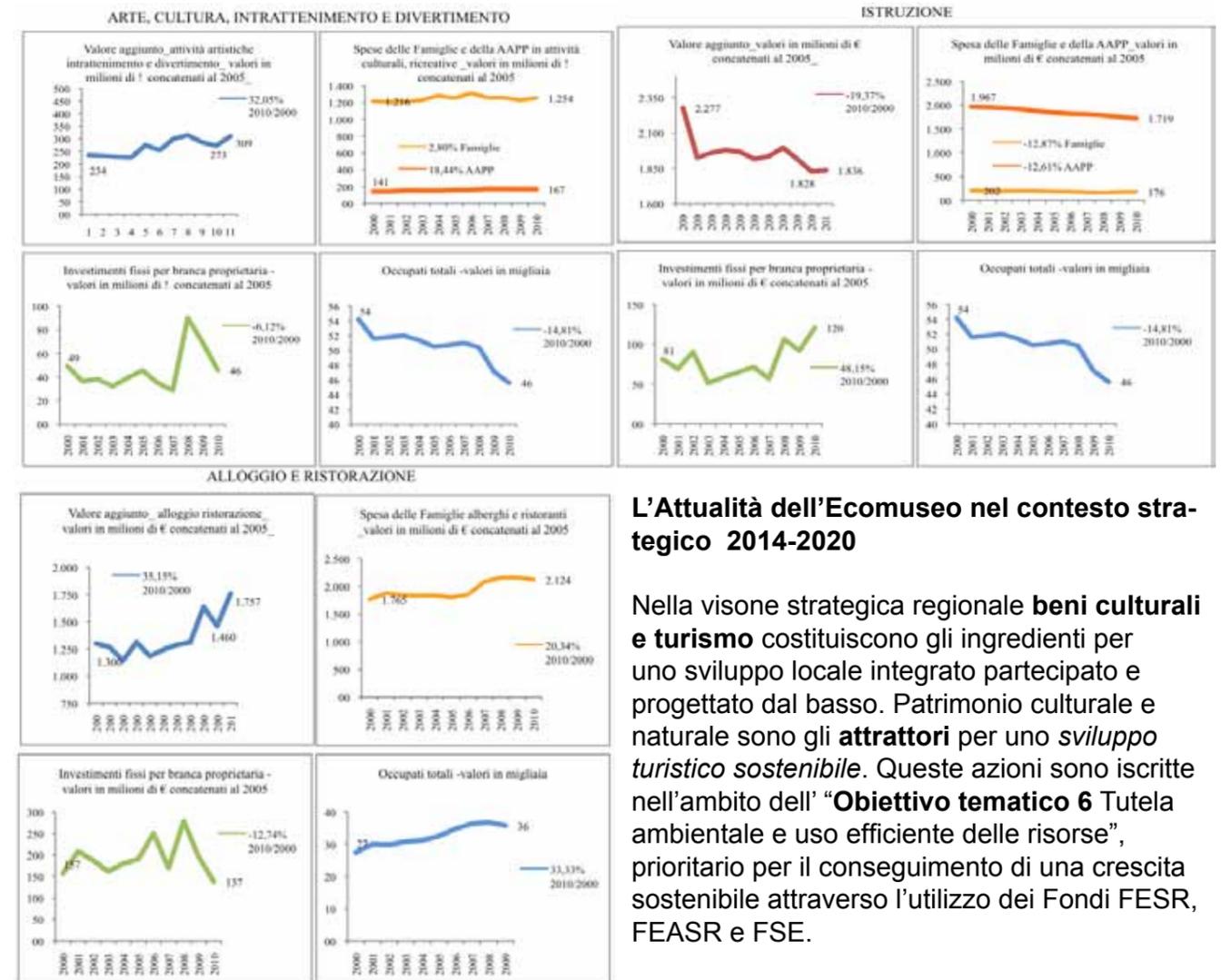
- I fenomeni recessivi hanno comportato, **dal 2008 al 2010**: una flessione del **valore aggiunto** in termini reali del **3,5%**; gli occupati totali sono diminuiti del 2,2%; il 6,24% delle imprese registrate nel 2011 hanno cessato l'attività. Nel tempo la struttura dell'economia regionale è mutata con un peso crescente del terziario. La **componente pubblica** e del non profit esprime: il **30%** del valore aggiunto, il 35% dell'occupazione e il 25% della spesa finale interna.
- La crisi ha portato a un ridimensionamento del **settore agricolo** del **-2,5%** in termini di valore aggiunto, del -16,5% nel numero di occupati, le imprese cessate sono state nel 2011 il 5,82%.
- L'**industria** ha subito il ridimensionamento maggiore: **-17,8%** valore aggiunto, -6,3% occupati, 5,93% le imprese cessate sul totale delle registrate nel 2011.
- Il settore dei **servizi** è il più **stabile**. Con una forza lavoro sostanzialmente invariata (0,2%) che rappresenta il **75,3% della occupazione** complessiva, ha prodotto nel 2010 un valore aggiunto in termini reali analogo ai valori del 2008, con una produttività media annua per occupato di 47.304 euro.
- Il comparto delle "attività **artistiche**, di **intrattenimento** e **divertimento**" a livello regionale nel 2010 rappresenta: l'1,1% del valore aggiunto e l'1,5% in termini di numero di occupati (media annua 9100 unità circa). Ha avuto una crescita del valore aggiunto dal 2008 al 2010 dell' **+8,3%**. Nel 2011 il numero d'impresе è pari a 1516 unità, la produttività per occupato è di € 33.997 contro i 44.672 della media regionale.

6. Il comparto "Servizi di **alloggio** e di **ristorazione**", a livello regionale nel 2010 rappresenta: l'6,5% del valore aggiunto e il 6,14% per numero di occupati. Ha avuto una crescita del valore aggiunto dal 2008 al 2010 del **+7,4%**. Nel 2011 ha un numero d'impresе pari a 12.708 e una produttività per occupato di € 47.231 contro i 44.672 della media regionale.



Sardegna	tendenze	tendenze	incidenze	incidenze	incidenze
Valore aggiunto	2010/2000	2010/2008	2000	2008	2010
servizi	7,26%	0,08%	77,21%	76,95%	79,82%
industria	-8,11%	-17,83%	18,62%	19,36%	16,49%
agricoltura	-7,50%	-2,51%	4,19%	3,69%	3,73%
totale	3,76%	-3,52%	100%	100,0%	100%

Nostra elaborazioni su dati Istat, bd conti economici regionali



L'Attualità dell'Ecomuseo nel contesto strategico 2014-2020

Nella visione strategica regionale **beni culturali e turismo** costituiscono gli ingredienti per uno sviluppo locale integrato partecipato e progettato dal basso. Patrimonio culturale e naturale sono gli **attrattori** per uno **sviluppo turistico sostenibile**. Queste azioni sono iscritte nell'ambito dell' "Obiettivo tematico 6 Tutela ambientale e uso efficiente delle risorse", prioritario per il conseguimento di una crescita sostenibile attraverso l'utilizzo dei Fondi FESR, FEASR e FSE.

Secondo lo studio "l'Italia che verrà" di UnionCamere, in Sardegna nel 2011 il valore aggiunto prodotto dalle industrie culturali ammonta a 1.055,5 milioni di euro, il **3,6%** del valore aggiunto regionale; i 26 mila occupati rappresentano il 4,3% degli occupati dell'intera regione.

Il rapporto, estendendo l'analisi in un'ottica di filiera, calcola (in termini di valore aggiunto) che per 1 euro prodotto dal sistema produttivo culturale in senso stretto, ne vengono generati 1,6 all'interno della filiera complessiva.

Valore aggiunto e occupazione del sistema produttivo culturale nelle regioni italiane

Anno 2011 (valori assoluti, composizioni e incidenze percentuali sul totale economia)

Regione	Valore aggiunto			Occupazione		
	milioni di euro	% su Italia	% su totale economia	migliaia	% su Italia	% su totale economia
Sardegna	1.055,5	1,4	3,6	26,2	1,9	4,3
Nord-Ovest	26.542,6	35,0	5,9	438,4	31,5	6,0
Nord-Est	17.619,2	23,2	5,5	330,1	23,7	6,0
Centro	19.029,1	25,1	6,1	337,5	24,3	6,3
Mezzogiorno	12.614,9	16,6	3,8	284,0	20,4	4,3
ITALIA	75.805,8	100,0	5,4	1.390,0	100,0	5,6

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, 2012

Conclusioni macroeconomia e contesto strategico

L'analisi del quadro strategico e le indicazioni ricavate dalle variabili macroeconomiche dell'economia regionale consentono di valutare l'iniziativa dell'Ecomuseo assolutamente coerente agli indirizzi e funzionale agli obiettivi di politica economica regionale è ciò rappresenta un punto di forza decisivo nella prospettiva di fattibilità del progetto eco museale. Infatti, dal maggiore o minore grado di aderenza della missione dell'Ecomuseo con gli obiettivi del QSC come recepiti dal DSU, discendono le maggiori o minori opportunità di finanziamento delle iniziative ipotizzabili.

Analisi di settore: domanda e offerta nei settori del turismo, beni culturali, e scuole

Beni culturali

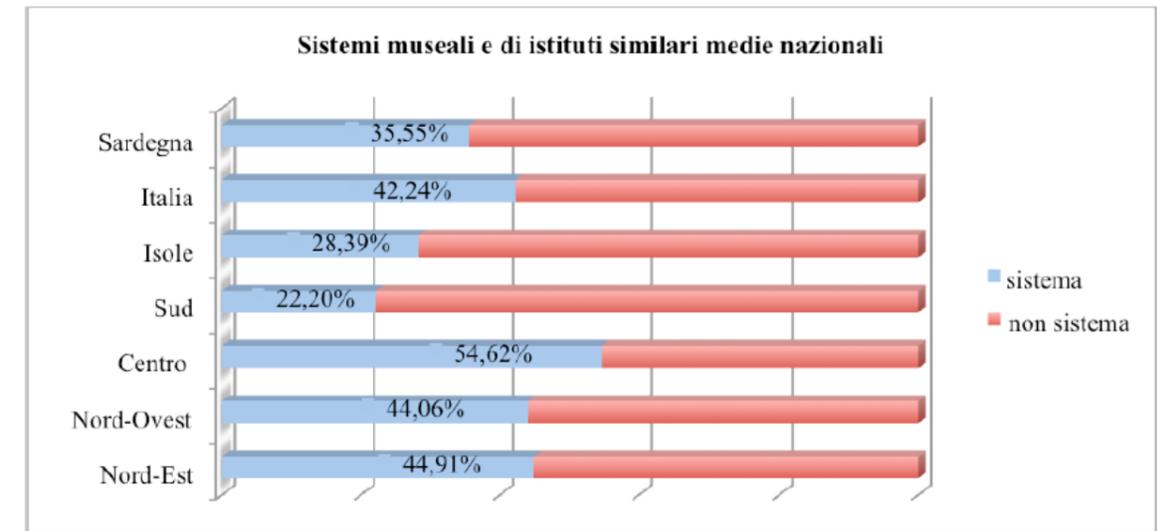
La struttura dell'**offerta** di BENI CULTURALI in Sardegna è costituita da: a) l'insieme di musei, aree archeologiche e monumenti (musark); b) il sistema delle biblioteche e degli archivi (biblark). Sono complessivamente 1327 gli istituti culturali: 261 musei (34 in fase di ultimazione); 76 aree archeologiche, 609 biblioteche e 381 archivi.

Oltre il 75% di questi sono a titolarità di ente locale; circa il 2% sono del MIBAC; il 23 % degli istituti ricade nella categoria residuale "altri" (regione, altri ministeri, privati etc.).

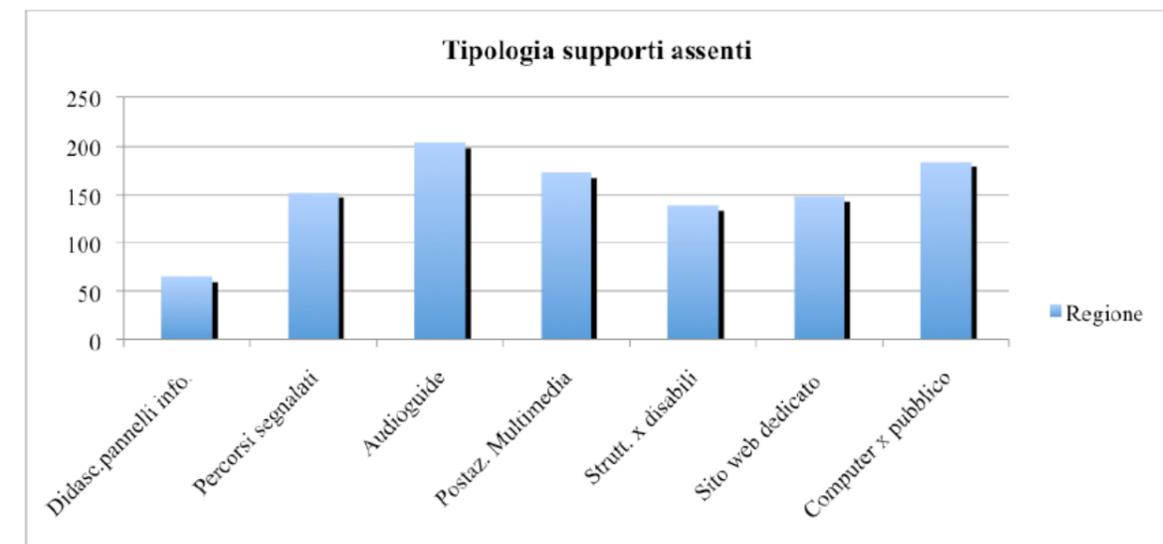
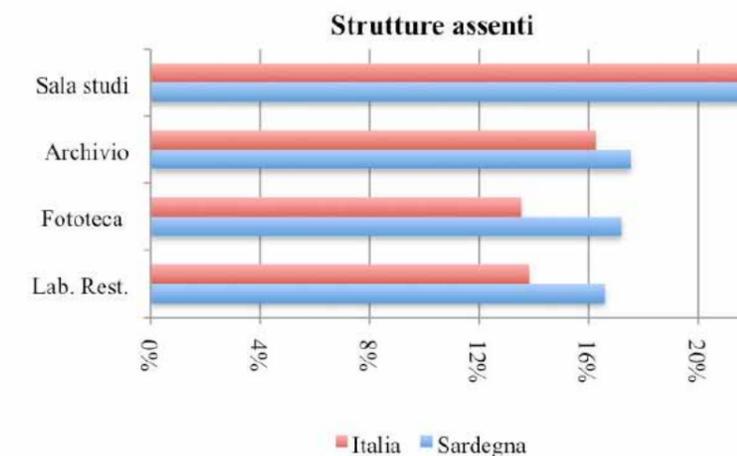
Nell'area dell'Ecomuseo ci sono 4 musei: l'Arca del Tempo, del Comune di Settimo San Pietro; La Collezione di Strumenti di Fisica d'interesse storico, il Museo Sardo di Antropologia e Etnografia, entrambi dell'Università di Cagliari; il Museo delle Ferrovie della Sardegna, dell'Arst gestione FdS s.r.l..

Quella delle biblioteche è una "rete" esistente e funzionante, costituita di una diversità e pluralità di soggetti autonomi sotto il profilo giuridico e gestionale.

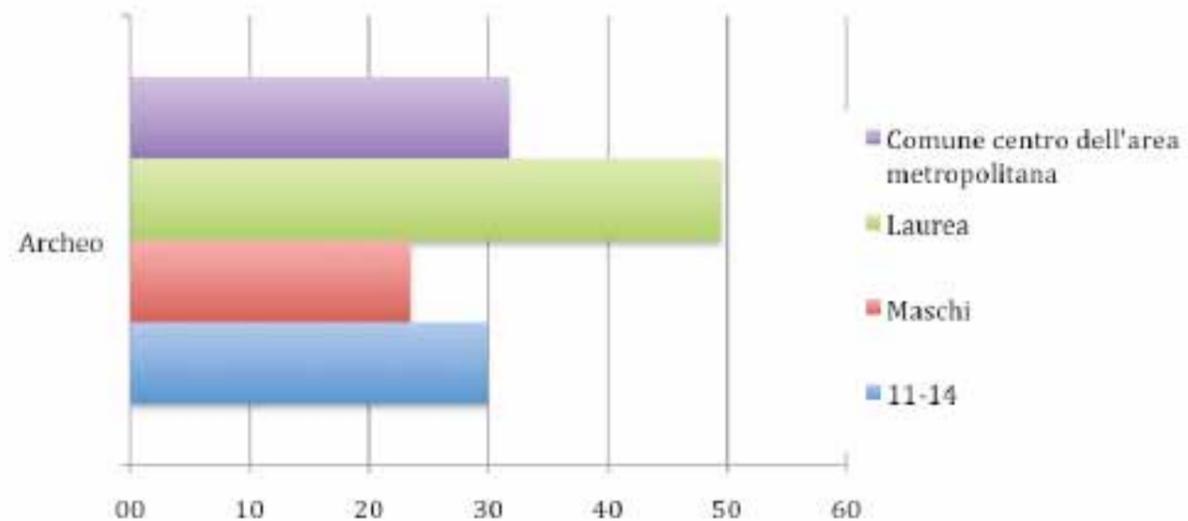
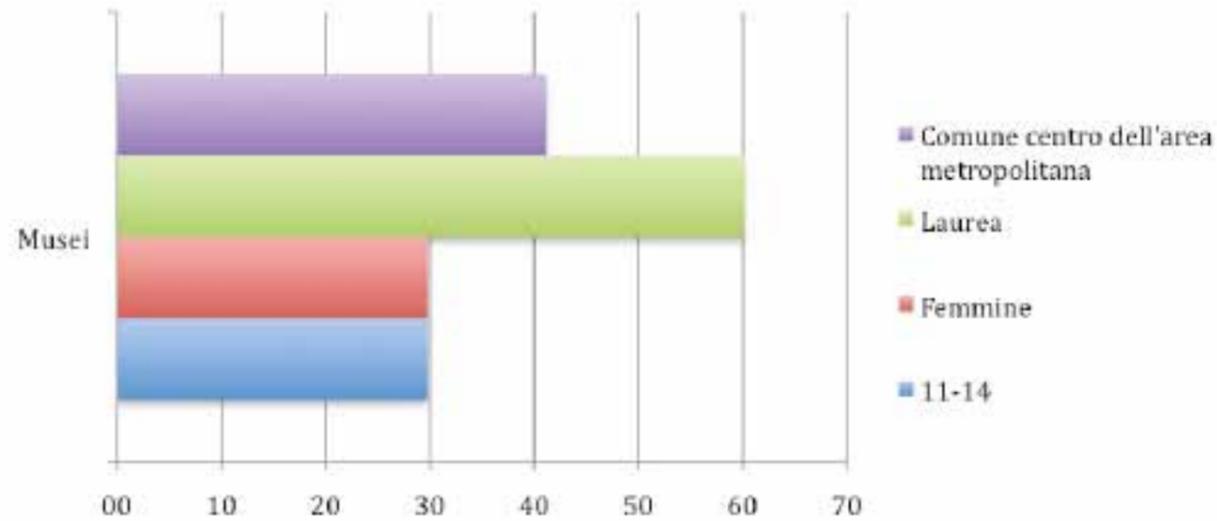
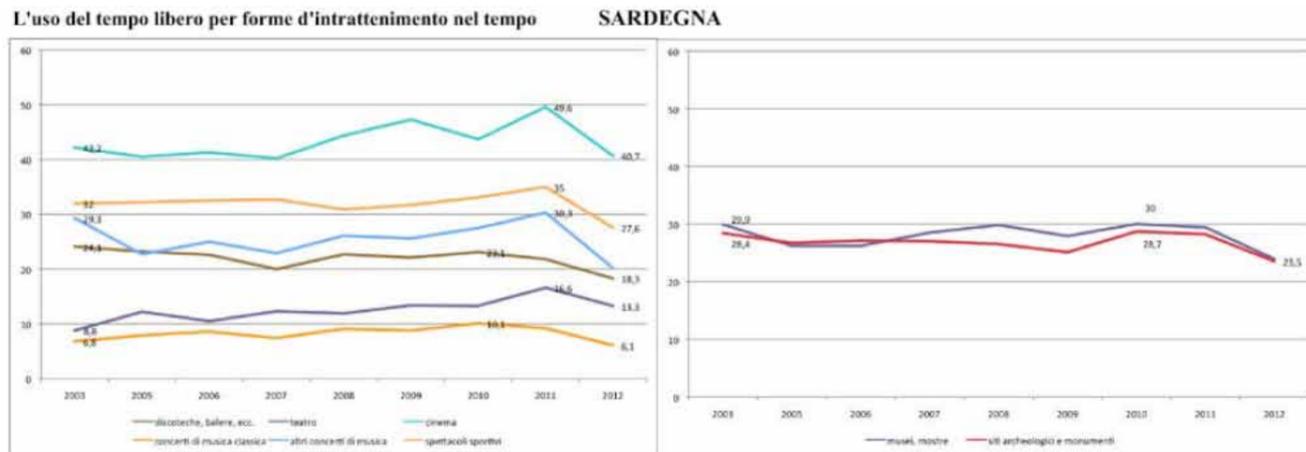
Diverso è il caso dei musei e delle aree archeologiche e monumenti, per i quali il processo d'integrazione e messa a sistema è da realizzare in toto.



Per "sistema organizzato" s'intende un organismo previsto sulla base di un atto costitutivo, composto da più musei, istituti assimilabili o sezioni museali distinti, anche di diversa natura, condizione giuridica e/o denominazione, collegati tra loro ai fini di un loro coordinamento funzionale e/o gestionale (ad esempio attraverso reti territoriali o tematiche, l'istituzione di un biglietto cumulativo unico, l'utilizzo di personale in comune, ecc.).



L'analisi della **domanda**, attraverso l'indagine Multiscopo Istat sull'**Uso del tempo libero** (concerti musica classica, teatro, discoteche, altri concerti, siti archeologici e monumenti, musei e mostre, spettacoli sportivi, cinema), indica: nel corso del decennio 2003/2012, sia a livello regionale che nazionale una tendenza alla crescita sino al biennio 2010- 2011, alla quale segue una flessione nel periodo successivo (2012) che interessa tutti i diversi segmenti della domanda.

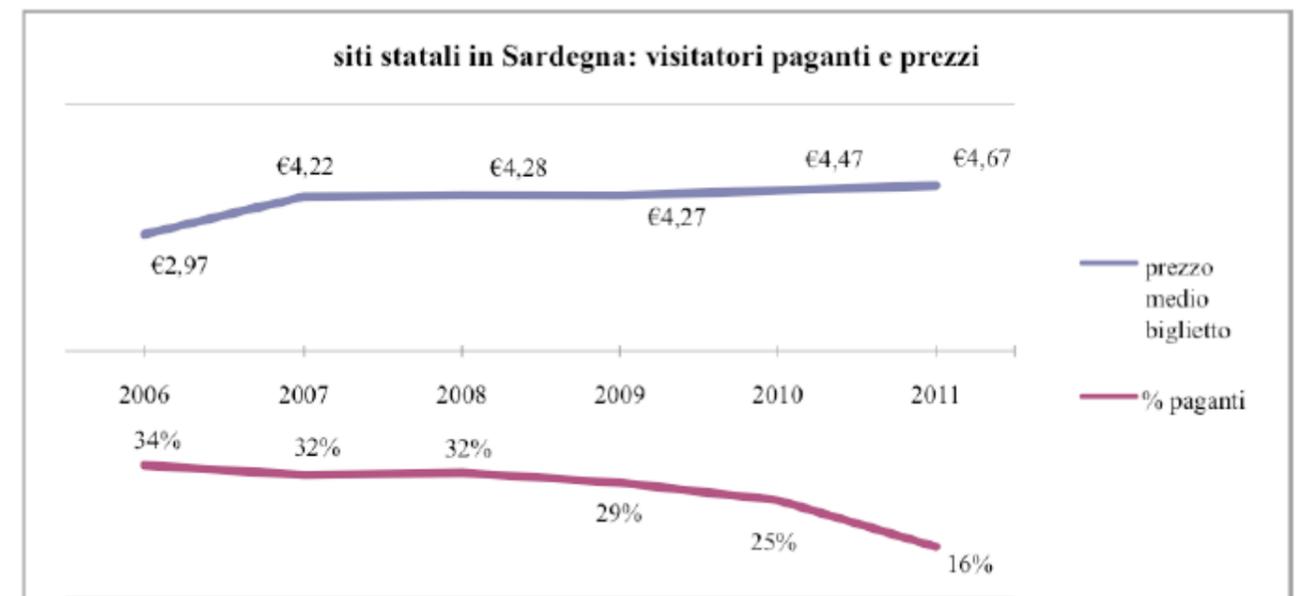
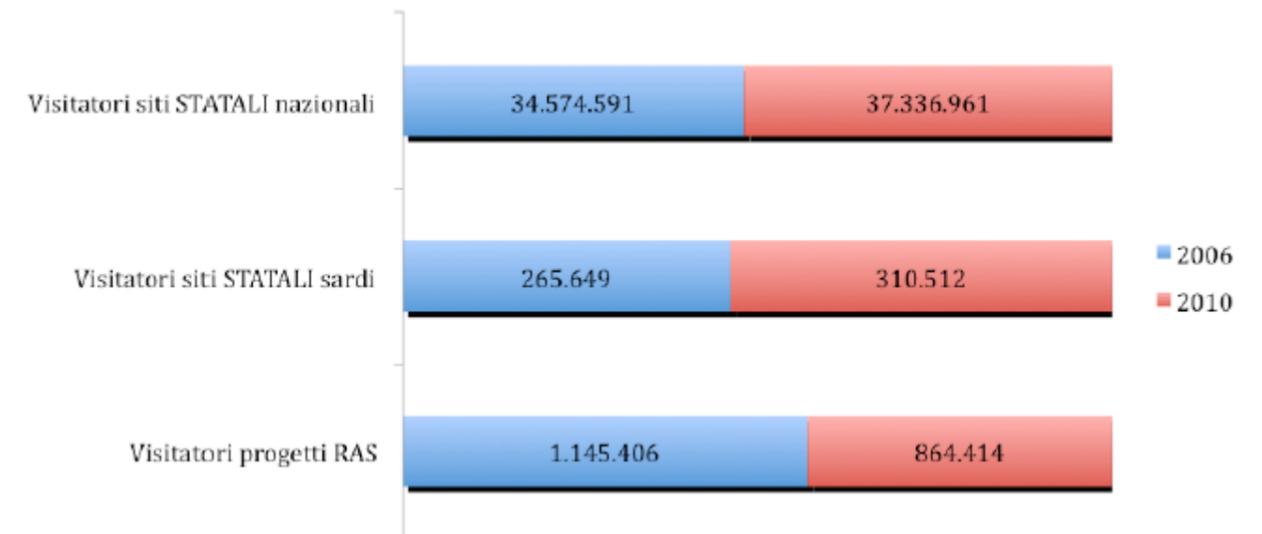


Nel 2011 i profili prevalenti dei visitatori dei musei e delle aree archeologiche sono abbastanza simili: il primo è maschio di età compresa tra gli 11 e i 25 anni, residente in comuni di grandi dimensioni e con un livello d'istruzione elevato; nelle alle aree archeologiche e dei monumenti il profilo prevalente descrive una donna, di età compresa tra gli 11 e 25 anni, laureata e residente in città di grandi dimensioni.

Dall'**analisi dei biglietti** e delle presenze registrate presso i siti sono emersi i seguenti dati: nel 2006 in Sardegna, il **numero di visitatori** sono stati complessivamente 1.463.484, tra i 265.649 visitatori degli istituti statali e i restanti 1.197.835 che hanno visitato i siti non statali (complessivamente la quota dei paganti è del 63%).

Nel 2011 i visitatori dei siti statali in Sardegna sono aumentati del 49%, in Italia l'incremento è stato minore (16%). Nel sistema MIBAC la componente di visitatori non paganti è prevalente, più in ambito regionale che nazionale. In Sardegna dal 2006 al 2011, nei siti statali, i visitatori entrati gratis sono passati dal 66 al 98 per cento. Contemporaneamente vi è stato un incremento dell'incasso medio d'ingresso (incasso da biglietti/visitatori paganti) da 2,97 a 4,67 euro.

Nei 136 **siti finanziati dalla Regione** (44% dei 303 siti attivi nel 2010) i visitatori sono passati da 1.143.400 del 2006 a 864.414 del 2010 (- **24,34%**).



Le carenze dell'offerta hanno influito sull'andamento negativo della domanda regionale di visitatori registrata nei siti degli enti locali, in assoluta controtendenza rispetto ai trend nazionali misurati nei siti del MIBAC. Questa debolezza deve essere affrontata e rimontata attraverso una serie d'interventi tesi al <<Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali>>. Il fatto che questo obiettivo sia posto dalla Regione tra le finalità (2.4) dell'OT 6 rappresenta una imperdibile opportunità di sistematizzazione e ammodernamento di cui l'Ecomuseo si può fare interprete proponendo una serie di azioni appositamente finalizzate quali:

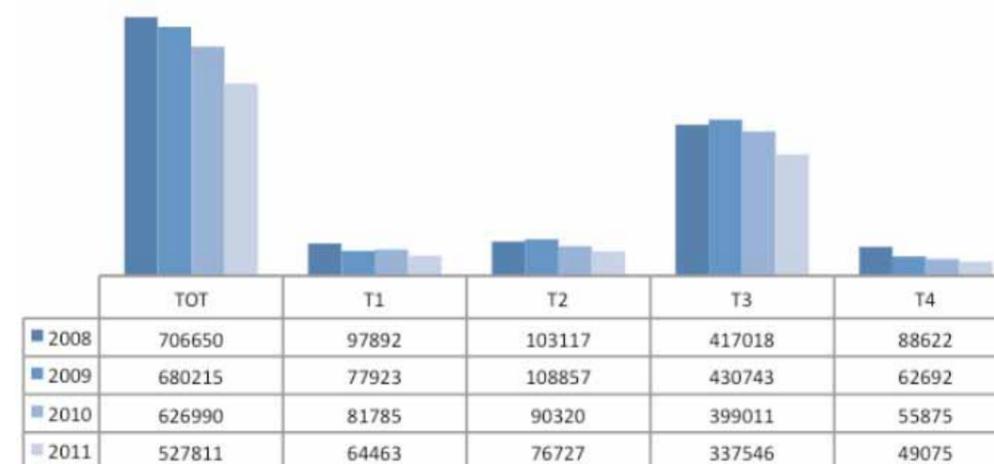
- Mettere in rete i siti culturali presenti con modelli gestione autonomi, anche attraverso sistemi di connessione innovativi, soft e intelligenti, comarketing etc.(finanz. PO, OT 6, 2.4);
- Creazione delle edicole del racconto da dislocare presso le aziende lungo gli itinerari del paesaggio dell'Ecomuseo (finanz. PO, OT 6, 2.4);
- Creazione e qualificazione di servizi e/o sistemi innovativi di fruizione e conservazione delle risorse culturali, anche attraverso l'adozione di tecnologie avanzate (finanz. PO, OT 6, 2.4) (azioni 2.5 PO OT 6 FESR);
- Creazione di servizi integrati di mobilità sostenibile di collegamento tra i siti e tra questi e le principali porte d'accesso (hub) (OT 6, 2.4);
- Utilizzare i siti come mete della rete degli itinerari del paesaggio (finanz. PO, OT 6, 2.4).
- Individuazione e Promozione dei paesaggi rurali dell'Ecomuseo e inserimento nell'elenco MIPAF (OT 6, 2.4);
- Incrementare l'accesso e valorizzazione e allestimento di siti culturali censiti dall'Ecomuseo e l'inserimento nell'elenco beni MIBAC (finanz. PO, OT 6, 2.4);
- Sostegno ad azioni di valorizzazione, promozione e consolidamento dell'offerta integrata di risorse culturali e naturali (finanz. PO OT 6 2.6).
- Azioni caratterizzate da forte sviluppo tecnologico che favoriscano la competitività delle imprese dei settori del turismo e dell'agroalimentare, con iniziative di cross fertilizzazione improntate alla creatività, alla comunicazione e allo sviluppo della attrattività turistica (azioni 2.5 PO OT 6 FESR)

Costituisce una ulteriore opportunità il Programma "Europa Creativa" (investimenti in ricerca, innovazione, competitività delle PMI e dell'imprenditorialità nelle industrie culturali e creative).

Turismo

Il settore del TURISMO mostra una crisi in termini di contrazione della domanda accompagnata da fenomeni di concentrazione delle vacanze per svago e piacere nei periodi estivi a livello nazionale e in misura ancora più accentuata in ambito regionale. Questo fenomeno è stato misurato e rappresentato nello studio: sia attraverso l'Indagine Multiscopo; sia attraverso l'analisi dei dati relativi agli arrivi e alle presenze di turisti rilevati presso il sistema ricettivo.

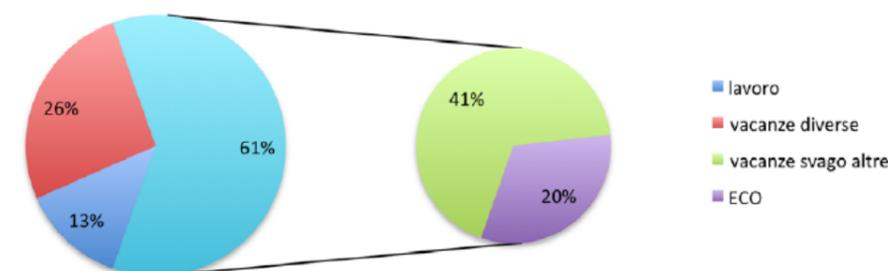
numero di pernottamenti per trimestre (000)



L'indagine Multiscopo Istat che ha consentito di segmentare la domanda di viaggi sino a stimare la Domanda Turistica Ecomuseale. Abbiamo calcolato che il 20% dei viaggi di vacanza dei residenti in Italia, con destinazione domestica, ha motivazioni riconducibili ai temi dell'ecomuseo del paesaggio; il 3,8% è costituita da un segmento classificato "Altre motivazioni" di vacanze di piacere e svago che coincidono sorprendentemente con la missione dell'Ecomuseo. Applicando queste percentuali al flusso turistico provinciale dei turisti residenti in Italia che nel 2011 hanno soggiornato presso gli esercizi ricettivi della Provincia di Cagliari otteniamo:

1. con una percentuale di **attrattività** allargata al 20% delle motivazioni di viaggio, la domanda potenziale di oltre **76.000** turisti in arrivo, corrispondenti a oltre **330.000** presenze;
2. con una percentuale di **attrattività** ristretta al 3,8% delle motivazioni di viaggio, la domanda potenziale di oltre **14.400** turisti in arrivo, corrispondenti a oltre **62.900** presenze.

incidenza delle ECO vacanze sulla domanda complessiva di viaggi dei residenti nel 2011

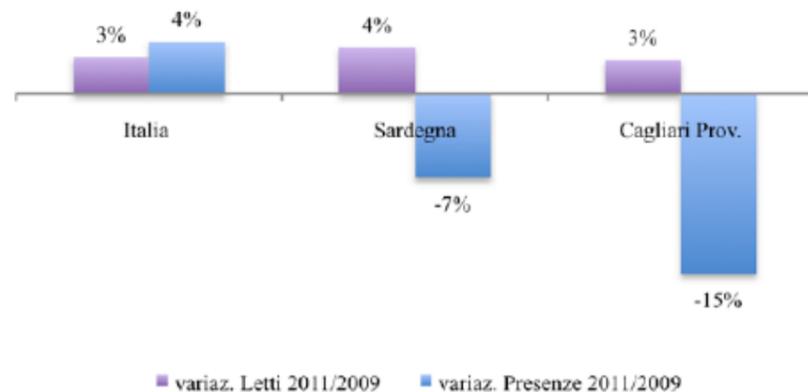


In base alle prime elaborazioni dei dati provvisori 2012: << Diminuiscono le vacanze in montagna (-20,7%) e le visite a città o località d'arte (-18,9%), mentre aumentano le vacanze al lago, campagna e collina (+52,5%).>>

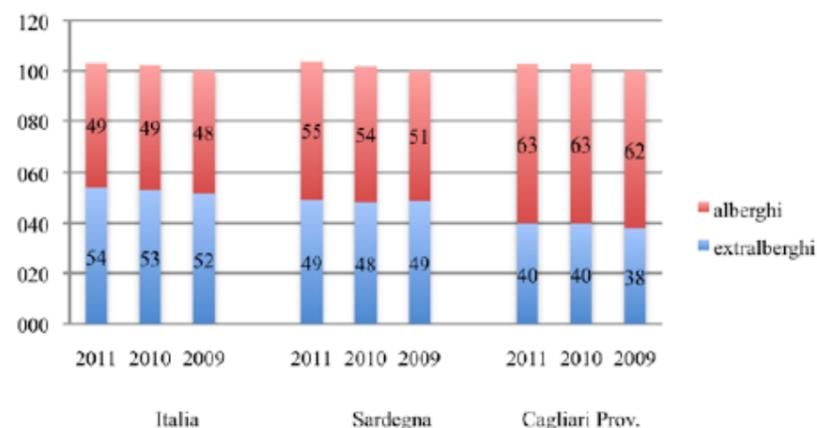
L'opportunità di attrarre una parte di questi turisti, già presenti, verso una serie di esperienze di svago e piacere di tipo eco museale, durante le stagioni autunnale e invernale e primaverile deve essere supportata attraverso una serie di azioni quali:

- Sostegno ad azioni di valorizzazione, promozione e consolidamento dell'offerta integrata di risorse culturali e naturali (finanz. PO OT 6 2.6) fuori dalla stagione estiva;
- Sostegno a processi di aggregazione e integrazione tra imprese nella costruzione di un prodotto turistico unitario, anche sperimentando modelli innovativi quali dynamic packaging, marketing networking, tourism information system, customer relationship management (finanz. PO OT 6 2.6) (OT-1-2-3);
- Sostegno alla competitività delle imprese attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa (finanz. PO OT 6 2.6);
- Sostegno ad azioni volte a promuovere il turismo ecosostenibile (Rete dell'accoglienza, rete delle ciclovie, ecc) (finanz. PO OT 6 2.6);
- contributi a favore dello sviluppo tecnologico e la competitività dei settori turistico-culturale-agroalimentare con azioni di cross fertilization attraverso azioni improntate alla creatività, alla comunicazione e allo sviluppo della attrattività turistica (azioni 2.5 PO OT 6 FESR).

domanda e offerta dal 2009 al 2011



andamento posti letto per tipo di esercizi 2009 = 100



L'approfondimento sul mondo della **SCUOLA** restringe il campo d'indagine: da lato dell'offerta, alle 175 scuole insediate nei quattordici comuni dell'area d'indagine: definita sulla base di una fascia chilometrica che a partire dal centro di Selargius, comune capofila, si estende entro un raggio di 15 chilometri ricomprendendo, oltre a Selargius, Quartucciu, Monserrato e Settimo San Pietro: Cagliari, Sinnai, Maracalagonis, Sestu, Quartu Sant'Elena, Soleminis, Elmas, Serdiana, Dolianova.

In una prima ipotesi esemplificativa la domanda scolastica di Ecomuseo può essere articolata, secondo le finalità perseguite, nei seguenti targets:

- il Target dei 7.661 Giovani di 6-18 anni Residenti nel primo perimetro, ai quali sono finalizzate le iniziative di Identità Culturale;
- il Target dei 30.039 Studenti degli istituti secondari I e II grado, insediati sia nel primo che nel secondo perimetro, ai quali sono finalizzati i Programmi di Orientamento;

Le sinergie tra il mondo dell'istruzione e della formazione e l'Ecomuseo possono essere supportate con i fondi FSE che in fase di PO potranno essere indirizzati verso le attività formative per sostenere le seguenti possibili attività:

- realizzazione azioni da inserire nei programmi dell'offerta formativa per orientamento scolastico degli studenti delle medie e superiori sui temi della cultura del paesaggio finalizzate a rafforzare l'identità della comunità locale;
- realizzazione azioni da inserire nei programmi dell'offerta formativa per visite e gite d'istruzione nei beni culturali;
- promuovere partenariati con direzione scolastica regionale MIUR, scuole medie e istituti superiori per azioni di orientamento scolastico e azioni di divulgazione dei processi d'identità culturale.

Conclusioni analisi socio economica

In conclusione le analisi propedeutiche per l'indagine di fattibilità, dell'Ecomuseo del paesaggio, svolte nei diversi scenari socio economici internazionale, nazionale, regionale e locale; anche con l'ausilio di strumenti e metodologie d'indagine innovative; hanno messo in luce:

1. una grande simmetria tra le traiettorie della strategia 2020 e il paradigma eco museale, grazie alla declinazione regionale dell' Obiettivo Tematico 6 per le priorità assegnate dalla Regione alla tutela e promozione degli asset naturali, culturali e del sistema turistico;
2. un forte allineamento metodologico nel processo di sviluppo locale territoriale, dal basso, integrato e partecipativo raccomandato dal DSU e la soddisfazione delle aspettative di crescita riposte dagli enti locali nell'Ecomuseo del paesaggio;
3. evidenti sinergie tra i settori cultura/paesaggio-turismo-istruzione per la valorizzazione delle opportunità individuate, il rafforzamento dei punti di forza rilevati e il superamento delle deficienze constatate;
4. una più che ottimistica previsione di reperimento di fonti di finanziamento a valere sui fondi FESR, FEASR per la constata coerenza tra le priorità d'investimento regionali e le finalità della missione eco museale per quanto concerne le azioni finalizzate alla valorizzazione e promozione del patrimonio culturale;
5. una discreta possibilità di costruire una leadership istituzionale e di governance per il reperimento delle risorse comunitarie dei fondi FESR e FEASR destinati ad investimenti territoriali integrati sull'asse cultura-turismo;
6. una buona possibilità, da approfondire, di reperimento delle risorse a valere sul fondo FSE a sostegno delle azioni integrate ecomuseo-scuola;
7. la possibilità/necessità di costruire/sperimentare un progetto integrato e partecipativo di governance innovativo e sostenibile attraverso un partenariato interistituzionale appositamente dedicato.

Tutto ciò consente di offrire alla prossima fase del processo di costruzione delle diverse ipotesi di Ecomuseo una robusta mole d'informazioni e più di uno spunto per la definizione di scenari futuri decisamente suggestivi in una chiave certamente ottimistica.

c. ANALISI OGGETTIVE Dimensione istituzionale AP_AO_IST

In questa fase, previa disamina della normativa specifica di riferimento e valutato un quadro d'insieme è stato rilevato ai soli fini dell'istituzione dell'ecomuseo l'assetto istituzionale dei singoli comuni coinvolti nel territorio dell'ecomuseo, con particolare attenzione alle tipologie e finalità di accordi e protocolli in essere tra i comuni coinvolti e alla necessità di eventuale coordinamento tra gli stessi. Verranno quindi esaminate le varie modalità e configurazioni attraverso le quali le amministrazioni comunali coinvolte svolgono le attività istituzionali relative al loro ambito amministrativo in cooperazione tra loro con riferimento ad ambiti sovraordinati.

Sarà quindi effettuata una disamina dei modelli normativi ed istituzionali prescelti nelle differenti realtà regionali esistenti.

FONTI DI RIFERIMENTO/NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Le principali normative esaminate vengono di seguito indicate:

Siti internet www.Plus 21.IT; www.parcomolentargius.it

Legge regionale 20 settembre 2006, n. 14; decreto legge 95/2012 - convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012; art. 3 comma 15 ter del codice dei contratti pubblici; art. 5, comma 5, del D.Lgs. n. 85/2010 e degli artt. 112, comma 4, e 54, comma 3, del D.Lgs. n. 42/2004; D.lgs. 267/2000; Statuti comunali dei comuni interessati dal territorio; d.lgs. 267/2000

L.R. Piemonte n. 31 del 14/03/1995 e successive integrazioni) come modificata dalla Legge regionale 17 agosto 1998, n. 23.

La legge regionale 14/2006;

La figura dell'ecomuseo, come è noto, in Sardegna è disciplinata dall'**art. 11 della Legge regionale 20 settembre 2006, n. 14**, norme in materia di beni culturali, istituti e luoghi della cultura. Si deve preliminarmente anticipare che sia la Sardegna che la Campania – contrariamente ad altre regioni che hanno normato gli ecomusei con un'apposita legge - hanno dettato un'unica disciplina per gli ecomusei e i musei (cfr. articolo 2 della legge regionale Campania 12/2005 e articolo 11 della legge regionale Sardegna 14/2006). La citata norma sarda afferma testualmente che: *“ 1. L'ecomuseo è un'istituzione culturale volta a rappresentare, valorizzare e comunicare al pubblico i caratteri, il paesaggio, la memoria e l'identità di un territorio e della popolazione che vi è storicamente insediata, anche al fine di orientarne lo sviluppo futuro in una logica di sostenibilità, responsabilità e partecipazione dei soggetti pubblici e privati e della comunità locale in senso lato.*

2. Gli ecomusei hanno il compito di:

a) *documentare e conservare la memoria storica del territorio nelle sue manifestazioni materiali ed immateriali, attraverso la salvaguardia e la ricostruzione di edifici e ambienti secondo i criteri dell'edilizia tradizionale e nel rispetto di un corretto rapporto tra consumo e rinnovamento delle risorse, nonché attraverso il recupero di strumenti, saperi e pratiche tradizionali, anche nella prospettiva di proporre al mercato turistico servizi, attività e produzioni locali sostenibili e a basso impatto ambientale;*

b) *predispone percorsi nel paesaggio volti a far conoscere le caratteristiche del patrimonio territoriale nelle sue componenti ambientali, storico-culturali, produttive, etnoantropologiche;*

c) *promuovere e realizzare attività di ricerca e progetti educativi relativi all'ambiente e alla cultura locale, rivolti prioritariamente alle istituzioni scolastiche;*

d) *provvedere alla catalogazione del patrimonio e alla predisposizione di documenti informativi da mettere a disposizione del pubblico in appositi luoghi di documentazione e di informazione;*

e) *cooperare con ecomusei di altre realtà territoriali;*

f) *favorire l'inserimento dell'offerta ecomuseale nei programmi di marketing e di valorizzazione territoriale promossi dai sistemi turistici locali;*

g) *coordinare la propria attività con i progetti integrati di sviluppo locale promossi nel territorio da soggetti pubblici e privati.*

3. *Gli ecomusei svolgono il ruolo di catalizzatori dei processi di valorizzazione condivisa dei territori e dei loro patrimoni e delle reti di relazioni locali, attraverso il coinvolgimento delle comunità, delle istituzioni culturali e scolastiche e delle associazioni del territorio.*

4. *Gli ecomusei assolvono ai propri compiti mediante personale professionalmente qualificato, si dotano di un proprio statuto o regolamento approvato dagli organi competenti e provvedono alla rilevazione dei dati sui propri servizi, attività e utenti.*

5. *Gli ecomusei sono istituiti dalla Giunta regionale su proposta delle amministrazioni interessate e sulla base del possesso dei seguenti requisiti:*

a) *presenza nel territorio di risorse naturalistiche, architettoniche, artistiche, storiche di particolare rilievo e messa a disposizione di almeno un edificio caratteristico di interesse storico;*

b) *coinvolgimento di associazioni operanti nel territorio nel settore della valorizzazione della cultura locale, mediante accordi di programma indicanti compiti e risorse materiali e finanziarie di ogni partecipante;*

c) *elaborazione di un piano di gestione e di un progetto pluriennale;*

d) *partecipazione attiva dei residenti al progetto e ampio coinvolgimento delle realtà economiche locali.*

6. *L'istituzione degli ecomusei è promossa da comuni singoli o associati.*

7. *Ogni ecomuseo ha una propria denominazione e un proprio marchio esclusivo, coerente graficamente con il sistema di identità visiva del patrimonio culturale di cui al comma 4 dell'articolo 18.”.*

La normativa regionale della Sardegna sostiene il coinvolgimento di associazioni ed enti privati, attraverso la stipula di atti ad hoc, come gli accordi di programma e con l'utilizzazione di risorse sia pubbliche che private, attraverso una forma costitutiva e di gestione che vede coinvolti, anche in qualità di promotori gli enti locali, attraverso la figura dell'istituzione culturale. Il nucleo centrale dell'iniziativa nella costituzione dell'ecomuseo è riconosciuto ai comuni del territorio che possono promuovere l'iniziativa in forma sia singola che associata. In linea astratta, ai fini della costituzione ed esercizio delle funzioni ecomuseali, i comuni promotori potrebbero avvalersi di tutti gli ordinari mezzi e strumenti riconosciuti dall'ordinamento fra cui anche istituzioni, aziende speciali e anche società da essa controllate.

Tali soluzioni – pacificamente ammesse in un recente passato - allo stato sono da verificare alla luce della vigente normativa introdotta a seguito della c.d. spending review in attesa della normativa applicativa e delle ricognizioni previste dalla stessa normativa. Sul punto si deve peraltro fin d'ora segnalare che l'articolo 9 del decreto legge 95/2012 - convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 189 del 14 agosto 2012 sta creando presso gli enti locali ed in particolare i comuni, varie problematiche e criticità operative in quanto l'articolo 9 del decreto c.d. Spending review, prevede nuove norme tendenti a una maggiore razionalizzazione amministrativa, con l'introduzione del divieto di istituzione e la soppressione di enti, agenzie e organismi che in fase applicativa della scelta delle forme di gestione dell'ecomuseo andranno opportunamente valutate. Sostanzialmente La norma citata riguarda due profili, il primo che si riferisce agli enti esistenti, il secondo inerente la futura gestione amministrativa degli enti locali.

Si deve ulteriormente precisare che le forme di partecipazione nei partenariati sono caratterizzate da diverse forme di cooperazione tra settore pubblico e settore privato, attraverso le quali le rispettive competenze e risorse si integrano per realizzare e gestire opere e servizi in funzione delle diverse responsabilità ed obiettivi.

c. ANALISI OGGETTIVE Dimensione programmatico/progettuale

AP_AO_PROG

La dimensione programmatica/progettuale rappresenta i progetti, programmi e piani attinenti i temi dell'ecomuseo che i comuni interessati stanno portando avanti e con i quali le azioni ed interventi dell'Ecomuseo dovranno integrarsi, creando sinergie ed ottimizzazioni.

1. Fonti di riferimento

Sono stati analizzati i seguenti documenti:

Piano Strategico Intercomunale/Piano Urbano della Mobilità

Piani Strategici Comunale

Piani Triennali LLPP dei singoli comuni

Piani Urbanistici Comunali

Indirizzi Programmatici dei Sindaci di Monserrato, Selargius, Quartucciu, Settimo San Pietro

Delibere delle giunte e dei consigli dei singoli comuni per gli anni 2012, 2013 nei siti dei rispettivi comuni (ND _ Settimo San Pietro; anno 2012 comune di Selargius)

2. Stato attuale [All 01]

Per lo stato della programmazione 2014-2020 della Regione Sardegna si rimanda al capitolo AP_AO_SE_rel 02 delle analisi economiche. La progettualità legata ai temi dell'ecomuseo dei singoli comuni è stata organizzata, mettendo in relazione interventi, azioni, e/o obiettivi previsti dai singoli strumenti di programmazione con 3 parole chiave che definiscono la sfera di interesse dell'Ecomuseo: Territorio, Patrimonio, Comunità, in modo da consentire una prima lettura degli interventi potenzialmente compatibili con le finalità dell'ecomuseo da ottimizzare attraverso azioni di coordinamento e integrazione.

3. Criticità e potenzialità

Oltre alla criticità epocale legata alla scarsa disponibilità di risorse, quello che emerge dalla lettura della progettualità in atto è la mancanza di sistematicità, di coordinamento e di integrazione delle singole azioni programmate e portate avanti dalle diverse amministrazioni e nei diversi strumenti.

Nei programmi su scala vasta (per esempio il piano strategico intercomunale) si nota una scarsa attenzione al macro-tema ecomuseale, riguardante la comunità, e maggiore interesse nelle infrastrutture e nelle trasformazioni fisiche riguardanti il territorio (infrastrutture, edilizia). Di contro negli strumenti di scala e competenza comunale (PISU, piani strategici e linee programmatiche, piani triennali opere pubbliche) si nota un equilibrio maggiore tra i tre macro-temi ecomuseali.

Si rileva a proposito la mancanza di informazioni da parte dei singoli comuni. E' necessario approfondire le azioni rilevate nelle delibere dei singoli comuni (per esempio la precisa ubicazioni degli interventi etc)

4. Prospettive per il progetto dell'Ecomuseo

Sarebbe utile, in fase di gestione dell'Ecomuseo, costruire un database della progettualità attinente ai temi di interesse dello stesso, in modo che tutti i comuni possano programmare interventi coordinati e partecipare a bandi e finanziamenti regionali, nazionali ed europei creando sinergie, convergenze e concentrazioni.

PISU_OBIETTIVI, STRATEGIE, AZIONI PREVISTE

	PATRIMONIO	TERRITORIO	COMUNITÀ
SELARGIUS	COSTRUZIONE DI UN ECOMUSEO DEL PAESAGGIO INERENTE IL PISU. SVILUPPO DI UN ECOMUSEO CON I COMUNI DI MONSERRATO QUARTUCCIU E SETTIMO SAN PIETRO		
		REDAGIONE DI STUDIO DI FATTIBILITÀ PER LA RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE PERIURBANE LUNGA LA SS 554	AVVIO DELL'AGENDA DIGITALE LOCALE E REALIZZAZIONE DELLA RETE CIVICA COMUNALE INERENTE IL PISU SVILUPPO DELLA CAPACITÀ ISTITUZIONALE.
MONSERRATO	RECUPERO DI LOCALI E DI STRUTTURE DISMESSI DA RICONVERTIRE	MIGLIORARE IL CONTESTO FISICO DI MONSERRATO COERENTEMENTE CON LE STRATEGIE DEL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE	MIGLIORARE E DIVERSIFICARE L'OFFERTA DEI SERVIZI ALL'ACCOGLIENZA E ALLA PERSONA. POLITICHE PER RESIDENZIALITÀ FUNZIONALI ALL'ATTRATTIVITÀ DELLA POPOLAZIONE STUDENTESCA
QUARTUCCIU	ASSE URBANO DELLA CULTURA	PARCO LINEARE SUL RIO IS CUNGIAUS POLO DELL'INTRATTENIMENTO E DELLO SPORT	
SETTIMO SAN PIETRO		STUDIO DI FATTIBILITÀ E PROGETTO PRELIMINARE PER LA RIORGANIZZAZIONE DELLA VIABILITÀ COMUNALE STUDIO DI FATTIBILITÀ E PROGETTO PRELIMINARE PER LA RIQUALIFICAZIONE DELLA ZONA S PRESSO VIAALDO MORO - VIA STAZIONE	STUDIO DI FATTIBILITÀ E PROGETTO PRELIMINARE DI RIQUALIFICAZIONE URBANA E RESIDENZIALE. PROGRAMMA DI EDILIZIA PER LA LOCALIZZAZIONE A CANONE SOCIALE NEL QUARTIERE "VIA SINNA"

PIANI STRATEGICI COMUNALI_OBIETTIVI, STRATEGIE, AZIONI PREVISTE

	PATRIMONIO	TERRITORIO	COMUNITÀ
SELARGIUS	RICOGNIZIONE E VALORIZZAZIONE DEL CAPITALE TERRITORIALE (CONDIZIONI E RISORSE DELL'AMBIENTE TERRITORIALE; PATRIMONIO STORICO CULTURALE; CAPITALE FISSO ACCUMULATO IN TERMINI DI INFRASTRUTTURE E IMPIANTI; BENI RELAZIONALI)	PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE DEL TERRITORIO DI SELARGIUS CON L'AREA VASTA DI CAGLIARI.	ATTIVARE PROCESSI VIRTUOSI DI SVILUPPO LOCALE E SOVRALocale. COINVOLGERE ATTIVAMENTE LA CITTADINANZA E GLI ATTORI LOCALI NELLA DEFINIZIONE DELLE POLITICHE PUBBLICHE
MONSERRATO	STUDIO DI FATTIBILITÀ PER LA CREAZIONE DI UN DISTRETTO CULTURALE E DELLA CONOSCENZA NEL TERRITORIO DI MONSERRATO	PROGETTAZIONE DI UN PERCORSO PARTECIPATO DI PIANIFICAZIONE PARTICOLAREGGIATA DEGLI SPAZI DI RELAZIONE DI MONSERRATO	CREAZIONE DI UN PROGRAMMA INTEGRATO PER LA PARTECIPAZIONE ATTIVA E CONTINUATIVA DELLE POPOLAZIONI AI PIANI E AI PROGRAMMI DELLA CITTÀ. DIALOGHI CON: L'ENTE PARCO DI MOLENTARGIUS PER IL SISTEMA DEGLI ACCESSI; I COMUNE CHE SI AFFIACCANO SULLA 554 PER LA RIQUALIFICAZIONE DELL'ASSE; L'UNIVERSITÀ PER IL COORDINAMENTO DELLE INIZIATIVE; SELARGIUS PER LA VALORIZZAZIONE DELL'EX-POLVERIERA
QUARTUCCIU	REALIZZARE L'ASSE URBANO DELLA CULTURA	REALIZZARE IL PARCO LINEARE SUL RIO IS CUNGIAUS; IDEA PROGETTUALE DELLE SCUOLE RENDERE SANT'ISIDORO LUOGO DI TRADIZIONE E SVAGO; CENTRO PER LA COMMERCIALIZZAZIONE PRODOTTI LOCALI, FATTORIA DIDATTICA, PARCO ACQUATICO	MIGLIORARE I SERVIZI PER CITTADINI E IMPRESE
SETTIMO SAN PIETRO	FILIERA DEL GRANO: PROMOZIONE COLLETTIVA DEI PRODOTTI DELL'AREA FILIERA DEL GRANO: CERTIFICAZIONE DELLA QUALITÀ DEI PRODOTTI TURISMO ENOGASTRONOMICO E DIDATTICO CULTURALE: APPROFONDIRE LA CONSAPEVOLEZZA DEL VALORE DEL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO, CULTURA, TRADIZIONE	FILIERA DEL GRANO: RAZIONALIZZAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE TURISMO ENOGASTRONOMICO E DIDATTICO CULTURALE: OFFERTE DI ATTIVITÀ COME L'EQUITAZIONE, IL GOLF, LE ESCURSIONI NATURALISTICHE	FILIERA DEL GRANO: FORME DI COLLABORAZIONE TRA PRODUTTORI ED ENTI DI RICERCA FILIERA DEL GRANO: ORGANIZZAZIONE DELL'OFFERTA E DEI PRODOTTORI FILIERA DEL GRANO: AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E DI ASSISTENZA TECNICA MIRATA ALLA INTEGRAZIONE TURISMO ENOGASTRONOMICO E DIDATTICO CULTURALE: FAVORIRE L'INSERIMENTO NELLE RETI TERRITORIALI TURISMO ENOGASTRONOMICO E DIDATTICO CULTURALE: CREARE PACCHETTI TURISTICI MODULARI, SCALABILI E ADATTABILI ALLE ESIGENZE DI TARGET DIVERSI TURISMO ENOGASTRONOMICO E DIDATTICO CULTURALE: FORMULARE OFFERTE PER IL TURISMO SCOLASTICO RESIDENZIALE DI LABORATORI TEMATICI

P.O. FESR 2007-2013_OBIETTIVI, STRATEGIE, AZIONI PREVISTE

	PATRIMONIO	TERRITORIO	COMUNITÀ
SELARGIUS		CRP-CICL-CA-11 Selargius - penetrazione urbana e connessione a staz. Metrol di Monserrato-Gottardo	
MONSERRATO		RIASSETTO PISTE ESISTENTI, PISTA CICLABILE LUNGO VIA RIU MORTU, CONNESSIONE A PISCINA COMUNALE E PISTA TERRAMAINI.	

c. ANALISI OGGETTIVE Dimensione comunicativa AP_AO_COMM

In questa fase del lavoro, sono stati analizzati gli strumenti di comunicazione e di partecipazione utilizzati dai singoli comuni coinvolti nell'ecomuseo. Tali analisi dovranno essere implementate con dati che perverranno dai comuni in merito a ai progetti didattici portati avanti dalle scuole dall'A.A. 2009-2010 e, più in generale, a tutte le iniziative di formazione e sensibilizzazione legate ai temi dell'ecomuseo.

Lo scopo di quest'analisi consiste nel censimento degli strumenti di comunicazione/partecipazione (siti web, programmi promozionali) attualmente utilizzati dalle amministrazioni per divulgare, promuovere e sostenere le attività e le iniziative istituzionali, culturali, formative, sociali e produttive che i diversi comuni hanno in corso.

La comunicazione nel territorio

La comunicazione sulla frontiera della SS 554

La comunicazione presente nelle zone interessate dall'ecomuseo è per lo più di natura squisitamente funzionale, ed esiste in quanto orienta i visitatori verso le attività lavorative che si svolgono sulla SS 554. Sulla statale, e nelle zone immediatamente adiacenti, la presenza di cartelloni pubblicitari è fitta ed eterogenea, e in generale presenta una qualità molto scadente.

Immediatamente a ridosso della SS 554, tuttavia, e all'interno della grande area dell'ecomuseo la comunicazione diventa praticamente inesistente.

Questa è una opportunità interessante, perché consente l'istituzione ex novo di una comunicazione equilibrata, o, addirittura, la decisione di non comunicare nulla, lasciando al paesaggio, alla sua mutevolezza e alle sue attività il compito di autodichiararsi.

La comunicazione istituzionale

La comunicazione istituzionale presente attualmente sul territorio si limita alle targhe e ai simboli dell'amministrazione (per lo più bandiere) sulle facciate delle sedi del governo locale, alla segnaletica



ca stradale, alle indicazioni turistico-culturali standard riferite agli edifici storici.

La comunicazione istituzionale via web è anch'essa molto standardizzata.

Criticità e potenzialità

Comunicazione



La più importante criticità della comunicazione è quella della coniugazione fra necessità e quantità di informazione e del mantenimento delle caratteristiche di naturalità dei luoghi. È necessario approntare un manuale di identità visiva e di buone pratiche per la comunicazione "istituzionale", ma con quelle opportune elasticità che lascino spazio alla differenziazione delle diverse iniziative e siano capaci di restituire l'immagine di una coraltà partecipata piuttosto che imposta dall'alto.

Partecipazione

La maggiore criticità riscontrata nel tipo di partecipazione necessaria per portare avanti e sostenere il progetto dell'ecomuseo del paesaggio riguarda la capacità e l'impegno istituzionale nonché le professionalità interne e le risorse necessarie per portare avanti processi di questo genere. Si è riscontrata invece, anche in questa prima fase di elaborazione dello studio di fattibilità una grande disponibilità della popolazione sia a partecipare a pratiche di partecipazione attiva che a riconoscerne l'utilità e l'impellente necessità.

Si rimanda inoltre alla relazione delle analisi soggettive [AP_AS_rel 01]

Prospettive per il progetto dell'Ecomuseo

Comunicare l'ecomuseo nell'ecomuseo

Proprio per l'assenza di elementi legati alla comunicazione, all'interno dell'area esiste la possibilità di creare un modello di comunicazione coerente ma non istituzionale, costruendo un'immagine non standardizzata, una sorta di "corporate elastica", e innescando un processo controllato, bottom-up, nello spirito della partecipazione e della condivisione.

La comunicazione nei Centri Storici

La comunicazione nei centri storici dovrà essere organizzata secondo modalità poco intrusive.

I mezzi per la comunicazione all'interno dell'ecomuseo

La tecnologia offre la possibilità di limitare al minimo la presenza di grandi oggetti comunicativi: un'applicazione per lo smartphone, georeferenziata, offrirà la possibilità di avere in ogni istante e in ogni punto le informazioni necessarie per poter leggere il territorio. Tuttavia, l'ecomuseo dovrà essere il luogo in cui poter spegnere lo stesso smartphone, alla ricerca della tranquillità e del contatto con la natura.

Comunicare l'ecomuseo all'esterno. Il marchio di qualità

La prima azione di comunicazione sarà la creazione di un marchio. Non un marchio turistico, ma un marchio di produzione, certificazione, garanzia.

La comunicazione nei luoghi simbolo dell'ecomuseo

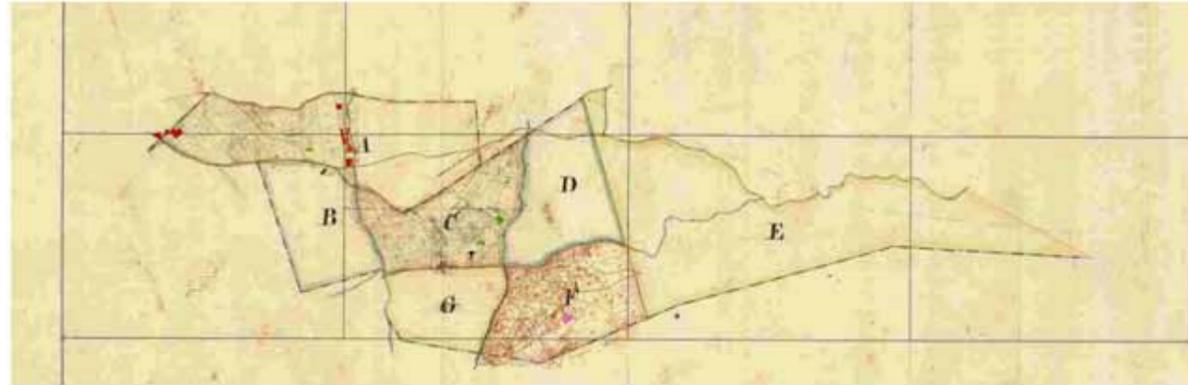
Nei luoghi deputati a una fruizione più strutturata, come vecchie costruzioni recuperate all'uso museale, potrà essere distribuito il racconto della storia e delle produzioni dei luoghi

La comunicazione nella rete

Il sito dell'ecomuseo dovrebbe essere un elemento centrale, nel quale l'informazione dovrebbe essere costantemente aggiornata e attuale.

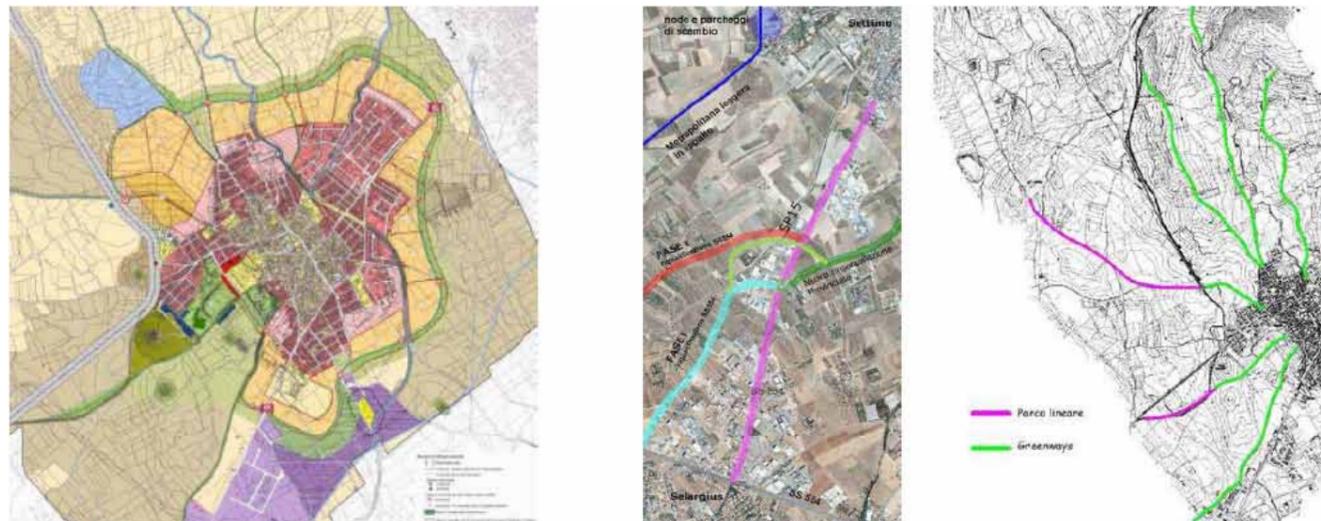
c. ANALISI OGGETTIVE Dimensione del paesaggio_introduzione AP_AO_PAES_INTRO

Nell'ottica della costituzione dell'Ecomuseo del Paesaggio, il territorio e il paesaggio sono visti come una risorsa per individuare percorsi modellati sulle peculiarità geografiche, fisiche e spaziali e non più come contenitori a supporto di progetti. Tali specificità rendono sempre più rilevante una lettura interpretativa dell'assetto fisico del territorio, con i suoi caratteri e relazioni che si sono stabilite storicamente tra elementi naturali e costruiti costitutivi del contesto interessato.



Località Sant'Isidoro
carta U.T.E., ricostruzione delle particelle occupate da vigneti (rosso), mandorleti (rosa), orti e frutteti (verde)

Il contesto fisico è stato affrontato a partire dalla pianificazione vigente di area vasta, in particolare modo il Piano Paesaggistico Regionale, tenendo conto che il paesaggio è prima di tutto il risultato dell'intreccio tra natura e attività e percezione dell'uomo.



L'analisi è stata quindi impostata come un "ordinamento" della realtà da diverse angolazioni – dalla vista zenitale, che osserva il paesaggio come dominio alla vista laterale, o "orizzontale", che lo osserva come spazio tridi-mensionale che ospita le attività dell'uomo. La prima coglie il paesaggio nella sua accezione scientifico-ecologica, mentre la seconda nella sua accezione estetico-percettiva. In tutte le analisi, sono stati sempre confrontati questi due punti di vista nel tentativo di cogliere il paesaggio nel senso più ampio del termine.

Prendendo spunto dagli strumenti di pianificazione di riferimento, la lettura del territorio è stata quindi impostata in modo da rendere più evidenti e distinguibili "i diversi sistemi (ambientale, storico-culturale, insediativo) la cui composizione e le cui reciproche relazioni, determinano l'assetto del territorio." Questa impostazione, piuttosto che privilegiare una visione per areali specifici ai quali

dare risposte parziali e circoscritte, cerca di definire e di innescare processi capaci di investire l'intero ambito oggetto della proposta relazionandoli e ancorandoli ai vari sistemi-espressione dei vari paesaggi – capaci, con le loro sovrapposizioni e i loro intrecci, di rappresentare l'articolazione e la ricchezza delle risorse del territorio dei quattro comuni, al fine di valorizzarle.



c. ANALISI OGGETTIVE Dimensione del paesaggio_componente agro-ambientale AP_AO_PAES_AGR

Lo studio della dimensione del Paesaggio nelle sue componenti agroambientali, ha la funzione di determinare e misurare la potenziale risorsa disponibile nei territori oggetto di indagine, suscettibile di essere messa in valore con lo strumento ecomuseale, in quanto Patrimonio tangibile delle Comunità residenti.

L'analisi procede attraverso una comparazione dello stato attuale con lo stato "storico" e permette di effettuare una valutazione del grado di trasformazione del Paesaggio agrario e delle dinamiche ad esso connesse.

Paesaggi rurali storici: sono i paesaggi caratterizzati dall'impiego di pratiche tradizionali, si tratta di paesaggi caratterizzati da colture agricole, pastorali e forestali, ma anche di elementi insediativi, che rappresentano un elemento fondamentale dell'identità culturale del territorio, in quanto testimonianza di un millenario adattamento delle attività antropiche a caratteristiche ambientali spesso assai difficili.

Paesaggi rurali tradizionali: sono i paesaggi presenti in un determinato territorio da lungo tempo, anche molti secoli, e che risultano stabilizzati o evolvono molto lentamente nel tempo, sono generalmente legati all'impiego di pratiche e tecniche caratterizzate da un ridotto impiego di energie sussidiarie esterne, in termini di meccanizzazione, irrigazione, concimazioni chimiche e agrofarmaci, con la presenza di ordinamenti colturali caratterizzati da lunga persistenza storica e forti legami con i sistemi sociali ed economici locali che li hanno prodotti.

I criteri utilizzati per l'identificazione sono **significatività:** intesa come insieme dei valori espressi dal Paesaggio e come persistenza storica degli ordinamenti colturali presenti;

integrità: operando una definizione dell'estensione delle aree e una valutazione dello stato degli ordinamenti colturali (valutazione della frammentazione delle aree);

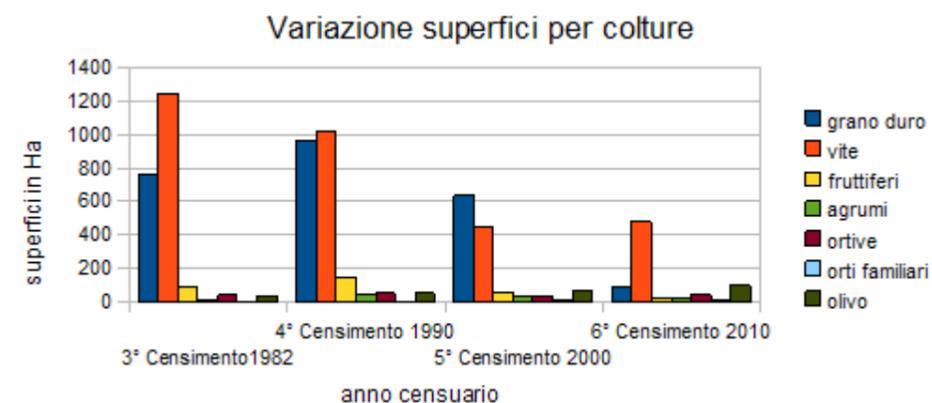
vulnerabilità: identificazione delle criticità, quindi delle minacce alla conservazione dei paesaggi rurali, con particolare riferimento al fenomeno dell'abbandono, alla rinaturalizzazione, alla trasformazione della destinazione d'uso del suolo, alla pressione antropica insediativa (sprawl), all'intensivizzazione agricola.



Fig. tratta da Le Lannou, op. cit.



Coltivo di lequinoses, sullo sfondo campi di Grano e Olivi



Criticità e potenzialità

Dall'analisi dei dati raccolti la componente rurale del territorio studiato risulta essere vitale sia in ambito produttivo che in ambito culturale grazie ad una comunità residente ancora strettamente connessa con l'agro e le sue risorse, ciò comporta una buona manutenzione del paesaggio che, nel suo insieme, risulta possedere un grado d'integrità progressivamente più elevato passando dal margine al centro dell'area considerata.

Come ben si evince dalla cartografia allegata la tipologia di Paesaggio rurale storico denominata Campidano vitato, è un insieme territoriale continuo, ancora ben rappresentata nei suoi ordinamenti colturali caratterizzanti (frumento e vite) ma con una completa marginalizzazione delle coltivazioni dei capperi e dei mandorli.

Prospettive per il progetto dell'Ecomuseo

La presenza di una buona viabilità interna e di numerosi elementi storico-culturali, permette di pensare percorsi che connettano tutti gli elementi del Paesaggio rurale (elementi geomorfologici, aziende agricole, vestigia storico-architettoniche, prodotti alimentari, saperi tradizionali) e sottolineino le relazioni tra il Territorio e le Comunità residenti.

Anche le potenzialità paesaggistiche in senso ampio possono essere migliorate con il restauro delle porzioni di paesaggio più compromesse (i mandorleti, i cappereti, i sistemi a colture consociate, le sponde dei corpi idrici) e la predisposizione di dispositivi per la lettura ed interpretazione del paesaggio organizzati in rete.



In colore l'ubicazione di Orti a mulino nell'abitato di Quartucciu

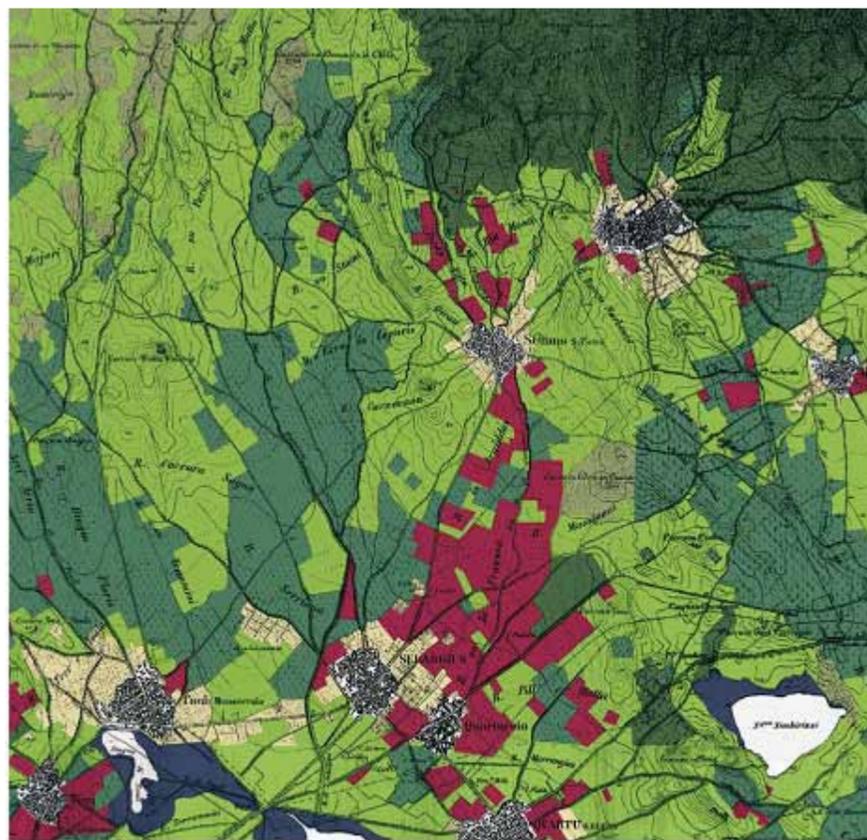
c. ANALISI OGGETTIVE Dimensione del paesaggio_componente insediativa AP_AO_PAES_INS

All'interno dell'area di pertinenza dell'Ecomuseo sono stati indagati quindi i caratteri dei fenomeni insediativi, gli strumenti di pianificazione e la rete infrastrutturale, intesa come sistema di relazioni strutturante il territorio. Oggetto di questa attività sono stati gli insediamenti urbani, le aree di frangia - caratterizzate dalla presenza di zone industriali, da fenomeni di abusivismo e degrado e dalla trasformazione impropria di assetti e di manufatti esistenti - e i territori agricoli, anch'essi in parte interessati da processi di trasformazione impropria.

Quest'analisi consente, oltre che di definire i caratteri specifici che contraddistinguono l'area oggetto di indagine, di verificare il ruolo, sul piano insediativo, di alcuni poli di servizio e commerciali/produttivi, precedentemente indagati all'interno di altri tematismi.

Il rapporto insediativo tra il capoluogo e i centri "satelliti" di Monserrato, Selargius e Quartucciu negli ultimi 40 anni è mutato radicalmente per effetto della progressiva espansione urbana nelle campagne circostanti, che ha portato ad una quasi totale saldatura del paesaggio costruito. Le aree agricole tra i vari centri, che un tempo intervallavano realtà socioterritoriali e culturali con caratteri distinti, ospitano ora i nuovi insediamenti, prevalentemente residenziali. I pochi terreni ancora liberi da costruzioni hanno perso le loro caratteristiche originarie e sembrano essere sospesi tra utilizzi impropri e attesa di una trasformazione di tipo insediativo.

I tre comuni di Monserrato, Selargius e Quartucciu si affacciano sul grande sistema stagno del Molentargius (anche se solo 2 fanno parte formalmente dell'Ente Parco) ma le relazioni con esso sono rese problematiche dalla presenza di un'infrastruttura viaria di vitale importanza per i collegamenti di questa porzione dell'Area Vasta di Cagliari (viale Marconi) che, di fatto, impedisce l'auspicata permeabilità fisica tra centri abitati e compendio ambientale.



Uso del suolo 1885. Fonte: Settimo Atlante, 2010.

impedisce l'auspicata permeabilità fisica tra centri abitati e compendio ambientale.

Più all'esterno, la grande circonvallazione formata dalla SS 554 crea un'ulteriore frattura territoriale che, se per certi versi ha in qualche misura calmierato l'intrusione urbana nelle zone agricole, dall'altro ha portato, come in molte altre città italiane, alla nascita e alla diffusione di attività commerciali e produttive lungo l'arteria e di insediamenti residenziali nelle zone agricole limitrofe spesso abusivi e in ogni caso scarsamente regolamentati.

Con il progressivo allontanarsi dal capoluogo verso il territorio di Settimo San Pietro, la caratteristica agricola/rurale emerge con più chiarezza nel

diradarsi sia del paesaggio costruito compatto che delle grandi infrastrutture viarie, dando luogo ad una maggiore leggibilità dell'insediamento storico.

In generale, le condizioni attuali dell'insediamento nell'area oggetto di studio possono essere attribuite storicamente all'espansione avvenuta dopo la seconda guerra mondiale, in particolare a partire dagli anni "70" del secolo scorso. Fino ad allora l'assetto delle relazioni tra centri, orti "di prossimità" che li circondavano e campagne produttive era perfettamente leggibile, ed era rispecchiato anche nei comportamenti e nelle attività della popolazione.



Settimo San Pietro – rapporto tra insediamento e campagna circostante. Fonte: Settimu-Beccia page.

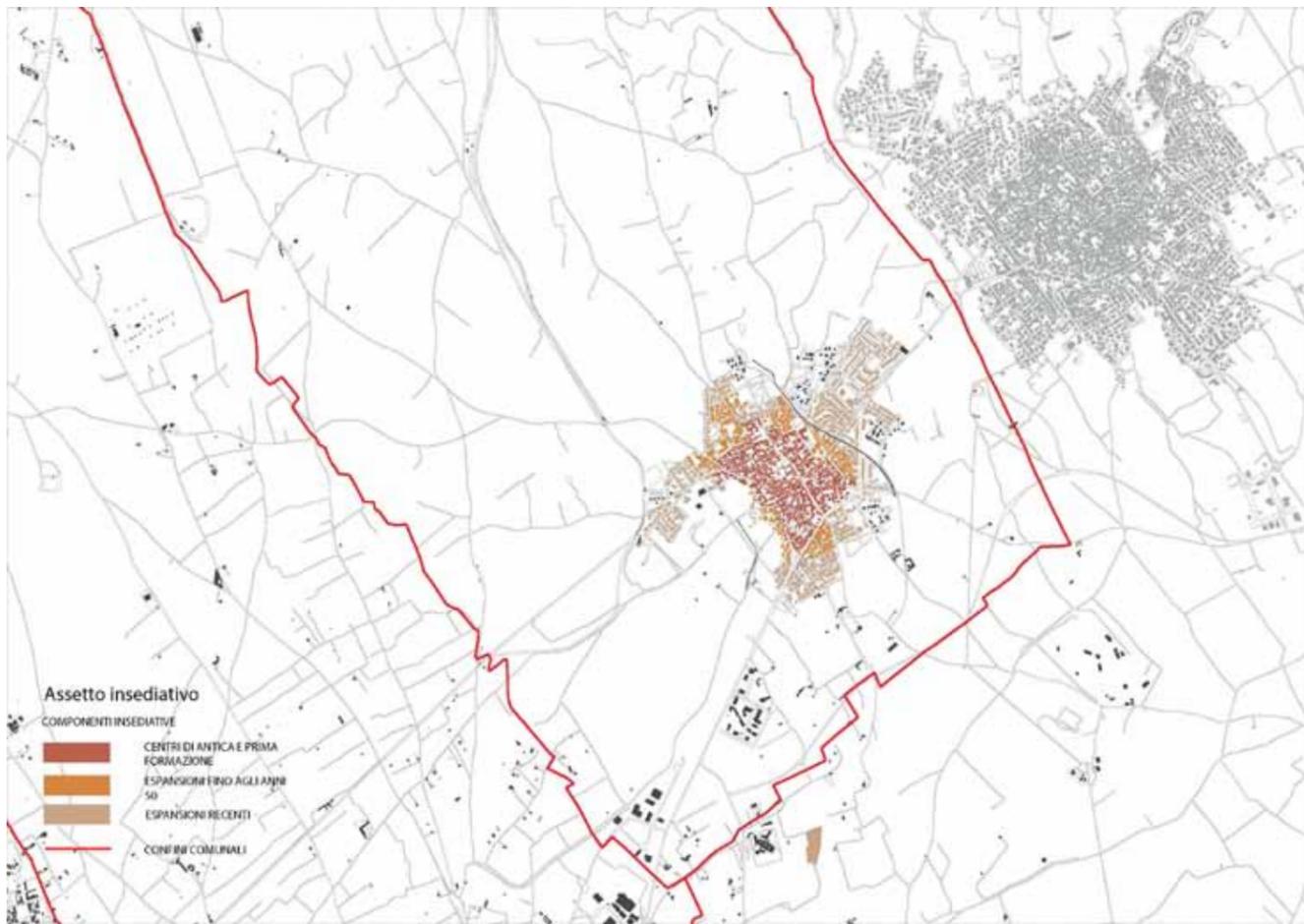


Settimo San Pietro – casa a corte. Fonte: Settimu-Beccia page.

Dal punto di vista insediativo, gli aspetti aventi rilevanza per la costituzione dell'ecomuseo del paesaggio, risultano essere sinteticamente i seguenti:

- compattezza dei centri storici caratterizzati dalla presenza di numerose case a corte storiche e di scorci storici ancora leggibili;

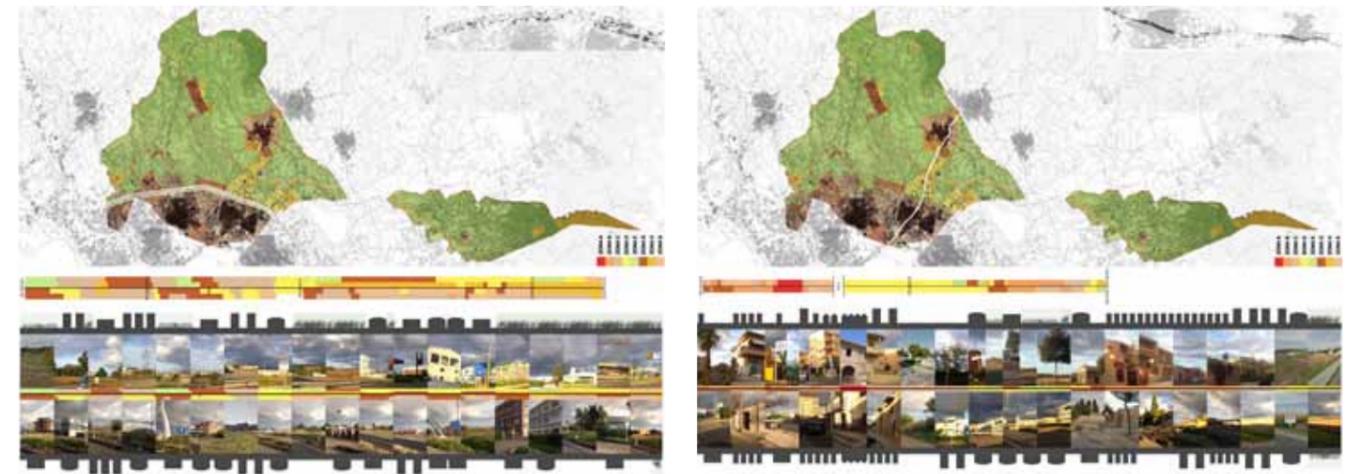




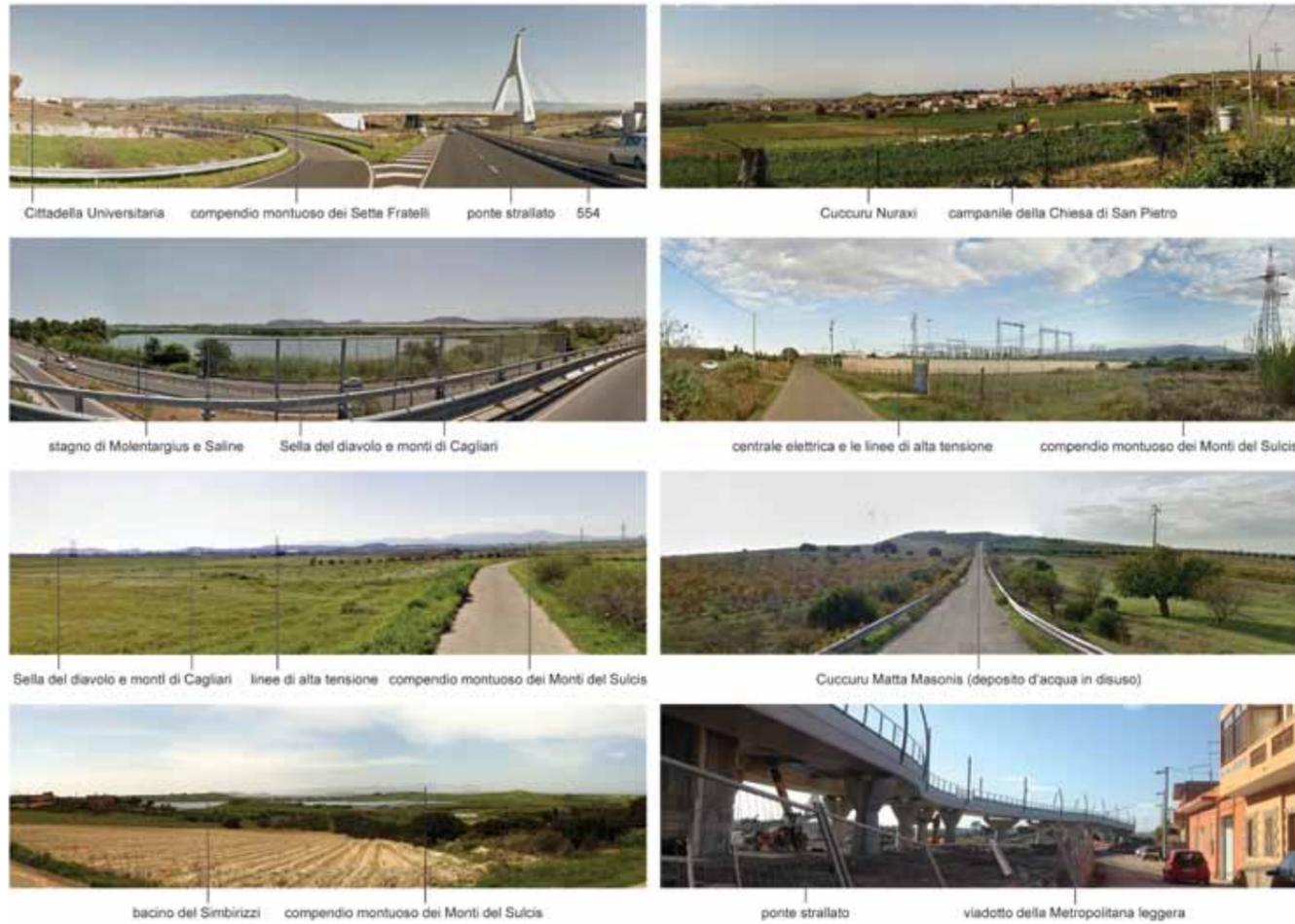
- presenza di interventi e manufatti impropri nei centri storici;
- diffusione insediativa pervasiva nelle zone agriurbane con presenza di elementi detrattori, usi impropri e manufatti incongrui in particolare nelle vicinanze dell'urbano e delle zone industriali;



- presenza di una larga fascia, di difficile superamento sia fisico che percettivo, tra centri e agro costituita dall'infrastruttura della 554 lungo la quale si dispiegano aree commerciali, industriali e di espansione residenziale (legittime e non);
- presenza di una frangia commerciale/industriale caratterizzata da capannoni di medie e grandi dimensioni e di scarsa qualità (prevalentemente prefabbricati);



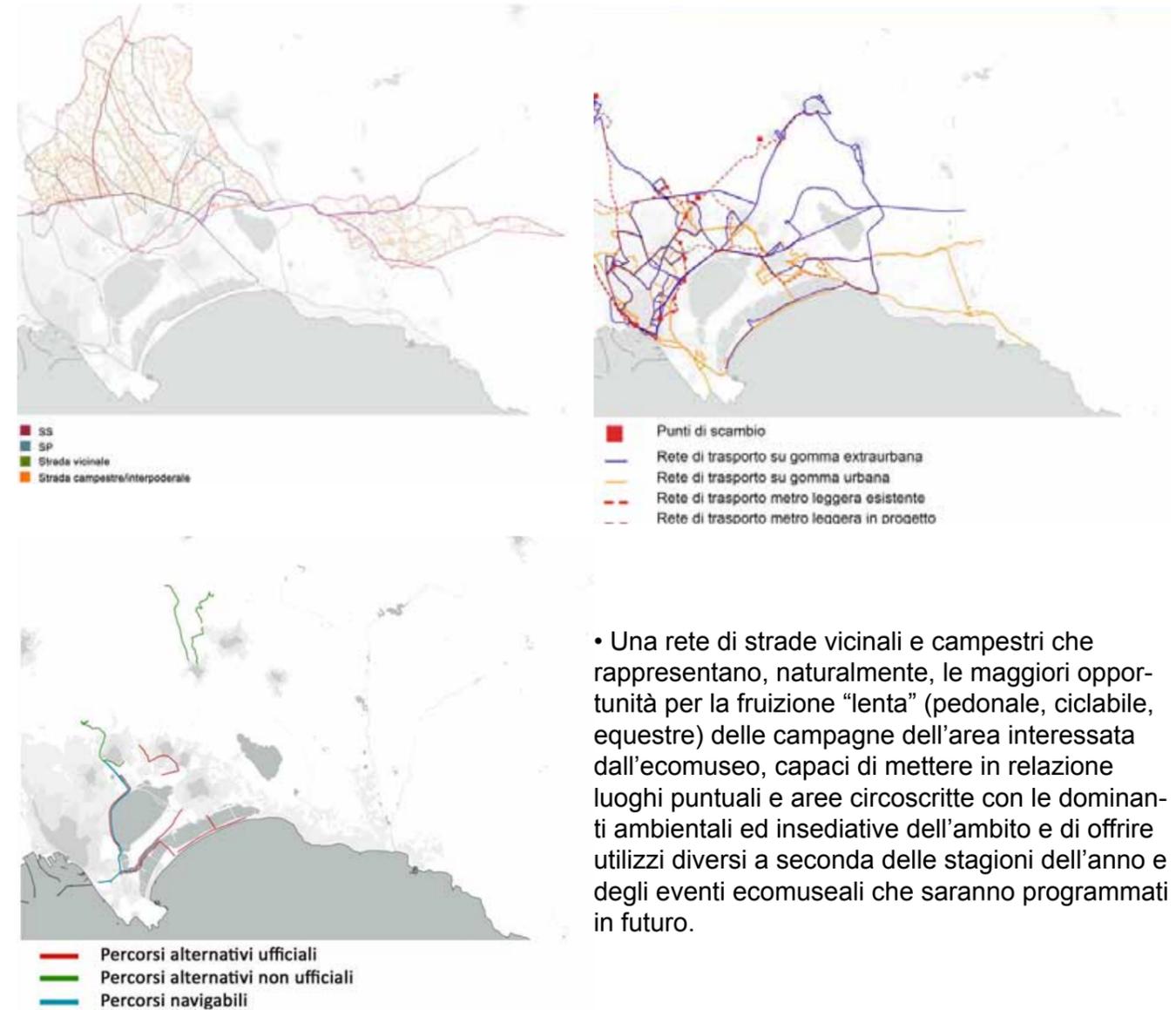
- presenza di riferimenti geografici costituiti da dominanti ambientali/insediative che contribuiscono a caratterizzare lo spazio territoriale dell'ecomuseo;



- presenza di impatti paesaggistici negativi dovuti a contraddizioni e incongruenze nei vari strumenti di governo del territorio, che necessitano di essere "armonizzati" in particolare per quanto riguarda le zone D ed E e le recinzioni in zona agricola.



- Presenza di una buona infrastrutturazione viaria e di trasporto pubblico



- Una rete di strade vicinali e campestri che rappresentano, naturalmente, le maggiori opportunità per la fruizione "lenta" (pedonale, ciclabile, equestre) delle campagne dell'area interessata dall'ecomuseo, capaci di mettere in relazione luoghi puntuali e aree circoscritte con le dominanti ambientali ed insediative dell'ambito e di offrire utilizzi diversi a seconda delle stagioni dell'anno e degli eventi ecomuseali che saranno programmati in futuro.



c. ANALISI OGGETTIVE Dimensione del paesaggio_componente culturale AP_AO_PAES_CULT

L'idea e le pratiche della cura dei beni culturali come patrimonio sono una forma odierna evidente della spinta universale a conservare e a elaborare la memoria culturale anche come garante della propria identità, del proprio essere nel mondo, e come eredità da mettere a frutto in vari modi lasciandola a disposizione degli eredi futuri. Un fenomeno recente è l'ampliamento dei tipi di beni considerati storici, identitari e costituenti il patrimonio culturale, così come sono aumentati coloro che partecipano alla patrimonializzazione, cioè all'individuazione e alla cura dei beni culturali, con politiche adatte alla tutela, alla salvaguardia, alla valorizzazione e all'utilizzazione. Un ampliamento analogo al coinvolgimento di tutto il mondo nelle politiche dei beni culturali, come mostra l'elenco dei beni dichiarati patrimonio dell'umanità dall'UNESCO.

La raccolta e l'analisi di dati quantitativi e qualitativi relativi alle caratteristiche del Patrimonio storico-culturale e tradizionale sono basate sia su dati ed informazioni già disponibili (rilievi, raccolte, materiali d'archivio, ricerche, riferimenti bibliografici) che su indagini dirette. Attraverso una sintetica schedatura del patrimonio sono stati "censiti" i beni materiali ed immateriali al fine di individuare i luoghi "dotati di una potenzialità essenziale capace di esprimere il valore del patrimonio materiale e immateriale del tema di cui si fa testimone":

I beni culturali materiali sono costituiti dal patrimonio archeologico, architettonico e monumentale: chiese rurali, fabbricati rurali, insediamenti rurali, itinerari storici, poli culturali principali, di cui esiste ampia documentazione alla quale gli organi di gestione del futuro ecomuseo potranno fare riferimento.

I beni culturali immateriali sono costituiti dai saperi "nativi" legati all'agricoltura e alla trasformazione dei suoi prodotti, all'allevamento e alla trasformazione dei suoi prodotti, all'abbigliamento tradizionale, alla tessitura, all'artigianato, alla medicina popolare. In virtù del fatto che esistono poche informazioni strutturate relative ai beni immateriali (a differenza di quelli materiali), oltre alle schede sintetiche, sono state elaborate delle relazioni di approfondimento che possono costituire un primo nucleo di riflessione all'interno dell'ecomuseo.

La schedatura non serve solo per organizzare la conoscenza in fase di elaborazione dello studio di fattibilità ma rappresenta un metodo da proseguire nelle successive fasi di progettazione e di gestione dell'ecomuseo, in particolare per l'attività strutturata di autoriconoscimento dei beni culturali da parte della popolazione che dovrà essere portata avanti.

Criticità e potenzialità

Dei beni culturali immateriali e materiali fanno parte anche i beni culturali privati, come le innumerevoli case campidanesi tradizionali di interesse storico ed artistico, gli ex panifici, i pastifici, le cantine, i laboratori artigianali e le botteghe storiche, insomma tutte quelle strutture abitative, commerciali o artigianali che insistono sul territorio e che non sono ancora state censite, catalogate e rese fruibili in qualche modo dal pubblico.

All'interno di questi beni privati sono presenti, come risulta da alcune visite informali effettuate nei mesi scorsi, molti beni d'interesse demoetnoantropologico come: manufatti e arnesi per la panificazione, la vinificazione, la caseificazione, la lavorazione della ceramica, del metallo, del legno, dei tessuti ed altro ancora, suppellettili e mobilia, tutti di grande interesse etnografico e culturale.

I paesi del futuro Ecomuseo hanno fatto uno sforzo encomiabile per valorizzare e aprire alla fruizione da parte della collettività gran parte dei beni pubblici; tuttavia molto resta da fare sul fronte dei beni culturali privati, che comprendono appunto materialità e immaterialità strettamente impastate

insieme, che attendono qualcuno che racconti la loro storia e il loro legame profondo con il territorio e la comunità di appartenenza. Questi beni, se messi a sistema attraverso un'opera di studio, ricerca/azione, valorizzazione e promozione potrebbero diventare uno dei punti di forza dell'Ecomuseo stesso, in quanto beni identitari, peculiari e distintivi di una regione e di un particolare territorio.

Sul piano gestionale, si rileva lo scarso coordinamento tra i comuni per quanto riguarda la fruizione di luoghi ed eventi culturali, la mancanza di un'immagine coordinata e di strumenti efficaci di comunicazione legati agli stessi.

Prospettive per il progetto dell'Ecomuseo

Il futuro Ecomuseo del Paesaggio ha molto da presentare, palesare, raccontare, perché il territorio è impregnato di una grande varietà di elementi culturali di grande spessore e rilevanza, da cui si può e anzi si deve ripartire per rilanciare socialmente, culturalmente, economicamente l'areale tutto.

L'Ecomuseo dovrà essere un insieme complesso capace di connettere in modo sistemico, continuo, coerente e coeso elementi materiali e immateriali che, sommati, moltiplicano la forza attrattiva, propulsiva, di richiamo turistico e di sviluppo economico di un certo territorio.

La progettazione e realizzazione di un museo del territorio non dovrà essere solo una vetrina di cose e case situate nel territorio, ma soprattutto un laboratorio vivente, vissuto e partecipato, di storia, tradizione, cultura, artigianato, sapori, profumi, suoni, poggiate, ma non esclusivamente, su una certa estensione spaziale e in determinati oggetti.

L'ecomuseo può rappresentare anche un'opportunità per riunire e coordinare diverse iniziative legate ai beni privati che potranno riguardare la loro fruizione, la condivisione delle problematiche legate all'abitare e/o al possesso dei beni storici e le modalità di intervento.



BENI MATERIALI PUBBLICI

Beni archeologici

Necropoli di Pill' e Mata (Quartucciu)
Tomba dei Giganti di Is Concias "Sa Domu e S'Orcu" (Quartucciu)
Cuccuru Nuraxi (Settimo San Pietro)
Domus de Janas S'aqua e dolus (Settimo San Pietro)
Area Archeologica San Lussorio necropoli pertinente al Complesso San Lussorio (Selargius)

Beni architettonici e paesaggistici

Chiesa San Lussorio (Selargius)
Chiesa San Giuliano (Selargius)
Chiesa della Santissima Vergine Assunta (Selargius)
Ex Distilleria S'i 'E Boi (Selargius)
Ex Casa Soro (Selargius)
Casa Collu (Selargius)
Casa Canonico Putzu (Selargius)
Carcere Aragonese (Selargius)
Chiesa di San Biagio (Quartucciu)
DoMus Art Ex casa Angioni (Quartucciu)
Chiesa di San Giorgio martire (Quartucciu)
Chiesa di Sant' Ambrogio (Monserrato)
Chiesa di San Pietro (Settimo S. Pietro)
Chiesetta campestre di San Pietro Apostolo (Settimo S. Pietro)
Chiesetta campestre di San Giovanni Battista (Settimo S. Pietro)

Beni storici

Chiesa San Lussorio (Selargius)
Chiesa San Giuliano (Selargius)
Chiesa della Santissima Vergine Assunta (Selargius)
Casa Collu (Selargius)
Casa Canonico Putzu (Selargius)
Chiesa di San Biagio (Quartucciu)
Casa Foddis (Monserrato)
Chiesa di San Giorgio martire (Quartucciu)
Chiesa di San Pietro (Settimo San Pietro)
Chiesetta campestre di San Pietro Apostolo (Settimo San Pietro)
Chiesetta campestre di San Giovanni Battista (Settimo San Pietro)

Beni demoetnoantropologici

DoMus Art Ex casa Angioni (Quartucciu)
L'antico Molino (Settimo S. Pietro)
Podere Santa Rosa (Selargius- Meloni Vini srl)

Beni naturalistici

Parco Naturale di Molentargius (Quartucciu, Selargius)
Lago di Simbirizzi (Quartucciu)

Beni scientifici tecnologici

Museo delle Ferrovie della Sardegna (Monserrato)
Vecchia polveriera di Cuccuru Angius Campus della Scienza e la Tecnica (Selargius)
Arca del tempo (Settimo San Pietro)

Cantina Sociale di Monserrato (Monserrato)
Cantina Biologica dei poderi Santa Rosa (Selargius)
Museo sardo di Antropologia ed Etnografia (Dipartimento di Biologia Sperimentale) Cittadella Universitaria di Monserrato
Museo di Fisica (Dipartimento di Fisica) Cittadella Universitaria di Monserrato

BENI MATERIALI PRIVATI

Comune di Monserrato (dal Piano Particolareggiato del Centro Storico)

Palazzotti

Casa Angioy piazza Maria Vergine
Casa Guicciardi Cao in via Virgilio
Casa Cao Putzolu in via Virgilio/via dei Gracchi
Casa Cao in via Giulio Cesare
Casa Tinti in via Giulio Cesare Casa della Cultura
Casa Atzeni Satta in via Giulio Cesare
Casa Sollai in via Giulio Cesare
Casa Zoccheddu in via Giulio Cesare
Casa Pani in via Scipione Centro diurno per anziani
Casa Tinti in via Picciau
Casa Pittau in via XXXI Marzo 1943
Casa Picciau in via XXXI Marzo 1943
Casa Pusceddu Podda in via XXXI Marzo 1943
Casa Locci in via del Redentore
Casa Manca in via del Redentore
Casa Marras Zuddas in via G. Cesare/via del Redentore
Casa Mossa Dessi Fogu in via Tito
Casa Alagna in via Marco Aurelio
Casa Sollai/Zuddas in via Attilio Mereu
Casa Murtas in via G. Zuddas
Casa Montisci in via G. Zuddas
Casa Bertelli in via G. Zuddas
Casa Zuddas in via Pio IX
Casa in via s. Ambrogio
Casa in via Mecenate

Settimo San Pietro

Casa Baldussi già casa Pilleri (già inserita nel percorso di monumenti aperti)

BENI IMMATERIALI

Tradizioni ed espressioni orali, ivi compreso il linguaggio, in quanto veicolo del patrimonio culturale immateriale

Su Fogadoni - Sant'Antonio Abate e San Sebastiano(Selargius- Monserrato)
 Novena di San Lussorio (Selargius)
 Madonna della difesa (Quartucciu)

Le consuetudini sociali, gli eventi rituali e festivi

“Sa Coja antiga” - Antico spozalizio Selargino(Selargius)
 Festa di San Lussorio - Festa Campestre (Selargius)
 Novena di San Lussorio (Selargius)
 Madonna della difesa- Festa di Cabidanni (Quartucciu)
 Festa di San Giorgio (Quartucciu)
 Festa di San Biagio (Quartucciu)
 Festa di Sant' Isidoro (Quartucciu)
 Festa della Beata Vergine (Monserrato)
 Festa di Sant' Ambrogio (Monserrato)
 Festa di San Lorenzo (Monserrato)
 Festa di San Giovanni Battista (Settimo San Pietro)
 Festa di San Pietro (Settimo San Pietro)
 Manifestazione Monumenti aperti (Selargius, Monserrato, Quartucciu, Settimo San Pietro)
 Manifestazione enologica -Tastendi (Selargius)
 Settimana scientifica (Monserrato)

Le cognizioni e le prassi relative alla natura e all'universo

Su Fogadoni (Selargius- Monserrato)
 Il ciclo del pane: La panificazione e il pane (su pani fatti in domu) (Settimo San Pietro- Quartucciu)
 La coltivazione dei capperi (is tapparas) (Selargius)
 La raccolta di sa figu morisca (Monserrato, Quartucciu, Selargius, Settimo San Pietro)
 Fest' e Sa Binnenna (Monserrato) [All 03]
 Raccolta d'erbe terapeutiche (Settimo San Pietro)

ECOMUSEO DEL PAESAGGIO		BENI MATERIALI	
Autoriconoscimento del patrimonio locale			
COMUNE			
<input checked="" type="checkbox"/> SELARGIUS	<input type="checkbox"/> MONSERRATO	<input type="checkbox"/> QUARTUCCIU	<input type="checkbox"/> SETTIMO SP
TIPOLOGIA			
<input type="checkbox"/> Beni archeologici	<input type="checkbox"/> Beni demotroantropologici		
<input type="checkbox"/> Beni architettonici e paesaggistici	<input type="checkbox"/> Beni fotografici		
<input type="checkbox"/> Beni storici e artistici	<input type="checkbox"/> Beni numismatici		
<input type="checkbox"/> Beni naturalistici	<input checked="" type="checkbox"/> Beni scientifici e tecnologici		
<input type="checkbox"/> Beni musicali			
NOME			
Vecchia polveriera di Cuccuru Angius - Campus della Scienza e la Tecnica			
DESCRIZIONE			
L'ex polveriera di Selargius, si trova nel territorio campestre diviso tra Selargius e Monserrato. Sono in corso i lavori per l'intervento di recupero del Complesso della Ex Polveriera di "Cuccuru Angius" finalizzati alla realizzazione del nuovo Campus della Scienza, della Tecnica e dell'Ambiente.			
GESTORE			
Comune di Selargius			
CRITICITÀ / POTENZIALITÀ			
Nel Campus si insedieranno la sede scientifica dell'Istituto Nazionale di Astrofisica, che gestisce il Radiotelescopio di San Basilio, capofila del Progetto MUR "ProtaSTAR" per la produzione di specchi sottili e di collettori solari, in quanto membro del Consorzio COSMOS, polo della rete di supercollo CyberSar. Con il Planetario e il Museo Astronomico, il Campus si propone come attrattiva culturale, scientifica e formativa, oltre a essere polo della rete del verde del territorio perurbano porta dell'area vasta di Cagliari sull'intera dimensione territoriale.			
ARGOMENTI			
<input checked="" type="checkbox"/> Area Archeologica	<input type="checkbox"/> Area naturale protetta	<input type="checkbox"/> Area naturale	
<input type="checkbox"/> Elemento naturale	<input type="checkbox"/> Manufatto speciale	<input checked="" type="checkbox"/> Luogo produttivo	
<input type="checkbox"/> Edificio Notevole	<input type="checkbox"/> Edificio Sacro	<input type="checkbox"/> Biblioteca	
<input type="checkbox"/> Mercato	<input type="checkbox"/> Fonte/Fontane	<input type="checkbox"/> Itinerario	
<input checked="" type="checkbox"/> Museo	<input type="checkbox"/> Collezione/raccolta	<input type="checkbox"/> Beni architettonici privati	
<input type="checkbox"/> Altro			



TEMI			
<input type="checkbox"/> Acqua	<input type="checkbox"/> Storia	<input type="checkbox"/> Musica	<input type="checkbox"/> Enogastronomia
<input type="checkbox"/> Agricoltura	<input type="checkbox"/> Artigianato	<input type="checkbox"/> Danza	<input type="checkbox"/> Altro
<input type="checkbox"/> Bosco	<input type="checkbox"/> Arti figurative	<input checked="" type="checkbox"/> Saperi	
INTERESSE PER L'ECOMUSEO			
<input type="checkbox"/> ALTO	<input type="checkbox"/> MEDIO	<input type="checkbox"/> BASSO	
DATA			
http://www.sarlogpatriche.it/documenti/13_116_20070112203718.pdf			

Schede beni materiali

ECOMUSEO DEL PAESAGGIO		BENI IMMATERIALI	
Autoriconoscimento del patrimonio locale			
RILEVATORE		CODICE	
COMUNE			
<input checked="" type="checkbox"/> SELARGIUS	<input checked="" type="checkbox"/> MONSERRATO	<input type="checkbox"/> QUARTUCCIU	<input type="checkbox"/> SETTIMO SP
TIPOLOGIA			
<input type="checkbox"/> Tradizioni ed espressioni orali, ivi compreso il linguaggio, in quanto veicolo del patrimonio culturale immateriale	<input checked="" type="checkbox"/> Le consuetudini sociali, gli eventi rituali e festivi		
<input type="checkbox"/> Le arti dello spettacolo	<input type="checkbox"/> L'artigianato tradizionale		
<input checked="" type="checkbox"/> Le cognizioni e le prassi relative alla natura e all'universo			
NOME			
Su Fogadoni			
DESCRIZIONE			
Su Fogadoni è legato a due santi di gennaio molto importanti e cari all'immaginario popolare, sant'Antonio Abate e san Sebastiano . In Sardegna sono innumerevoli i paesi i cui santi patroni sono sant'Antonio Abate (16 gennaio) o san Sebastiano (20 gennaio), o che comunque hanno chiesa urbane o campestri dedicate a questi santi. In entrambi i casi viene acceso un falò pubblico che costituisce un simbolo di purificazione per i cristiani e al tempo stesso richiama antiche feste pagane legate ai mesi invernali evocatrici del potere della luce contro le tenebre e il freddo invernale.			
Per Sant'Antonio Abate al vespro vengono benedetti gli agrumi, che saranno regalati a tutti i fedeli immediatamente dopo la messa. Il giorno seguente, invece, oltre a continuare a distribuire gli agrumi consacrati, si benediranno gli animali.			
Anticamente infatti, quando ancora Selargius era caratterizzata da un'economia di sussistenza, ogni nucleo familiare possedeva degli animali. Quando questi ultimi si ammalavano mettevano a rischio la capacità di sopravvivenza delle famiglie, che li utilizzavano per il lavoro nei campi ma anche per trasportare merci e persone, oltre che per sfamarsi. Per questo i cittadini si rivolgevano a Sant'Antonio, affinché li guarisse. A tal fine era usanza sfregare sulle parti malate degli animali gli agrumi benedetti, oppure portarli a fare una passeggiata nel cortile della chiesa.			
Un'altra consuetudine, sopravvissuta fino ai giorni nostri, era quella di conservare i legnetti bruciati impiegati per il falò, che venivano utilizzati per scopi taumaturgici.			
TRADIZIONI ED ESPRESSIONI ORALI			
<input type="checkbox"/> Verbale	<input type="checkbox"/> Cinesica	<input type="checkbox"/> Musicale vocale	
<input type="checkbox"/> Prossemica	<input type="checkbox"/> Scritta		
LE CONSUETUDINI SOCIALI, EVENTI, FESTIVI			
<input checked="" type="checkbox"/> Occasione religiosa	<input type="checkbox"/> Occasione civile	<input type="checkbox"/> Socialità quotidiana	
<input type="checkbox"/> Fiere e Mercati			



LE ARTI DELLO SPETTACOLO		
<input type="checkbox"/> Opera lirica	<input type="checkbox"/> Balletto e Danza	<input type="checkbox"/> Prosa
<input type="checkbox"/> Concerto sinfonico, bandistico...	<input type="checkbox"/> Burattini e Marionette	<input type="checkbox"/> Musical
<input type="checkbox"/> Musica da strada	<input type="checkbox"/> Circo	<input type="checkbox"/> Operetta
<input type="checkbox"/> Musica corale	<input type="checkbox"/> Mimo	<input type="checkbox"/> Cinema
ARTIGIANATO TRADIZIONALE		
<input type="checkbox"/> Cestineria	<input type="checkbox"/> Ceramica	<input type="checkbox"/> Tessile
<input type="checkbox"/> Costumi tradizionali	<input type="checkbox"/> Dotti	
LE COGNIZIONI E LE PRASSI		
<input type="checkbox"/> Agricoltura tradizionale	<input type="checkbox"/> Allevamento	<input type="checkbox"/> Oltrocultura
<input type="checkbox"/> Filiera vitivinicola	<input type="checkbox"/> Panificazione	<input type="checkbox"/> Architettura (saperi)
<input type="checkbox"/> Tesori umani viventi		
PERIODICITÀ		
<input checked="" type="checkbox"/> Annuale	<input type="checkbox"/> Semestrale	<input type="checkbox"/> Mensile
<input type="checkbox"/> Continuativo		
Data inizio 16 Gennaio Data fine 21 Gennaio		
INTERESSE PER L'ECOMUSEO		
<input type="checkbox"/> ALTO	<input checked="" type="checkbox"/> MEDIO	<input type="checkbox"/> BASSO
DATA		
http://www.biblioselargius.it/legati/attivita-culturali/sistema/selargius_08.pdf http://sardigna.mare nostrum.it/eventi/3096-su_fogadoni_de_santu_sebastiano_a_monserrato_si_rinnova_la_tradizione/		

Schede beni materiali

3. CONCLUSIONI E BASI PER UNA PRIMA DEFINIZIONE DI POSSIBILI SCENARI PROGETTUALI E QUADRO COMPARATO DEGLI STESSI

AP_CONCL

Prima individuazione degli interventi materiali ed immateriali e dei servizi dell'Ecomuseo

I possibili interventi e servizi sono stati desunti dal lavoro di lettura incrociata: della normativa vigente in materia di ecomusei (LR 14/2006 art 11), delle best practice (analisi esterne) e delle analisi delle diverse "dimensioni". Agli interventi non vengono attribuiti pesi, ordine di priorità, importi economici e scansioni temporali, servono soprattutto per rappresentare il ventaglio di possibili interventi e, più in generale, il raggio di azione dell'Ecomuseo.

AZIONI MATERIALI

TERRITORIO	COMUNITA'	PATRIMONIO
		Recupero casa campidanese come sede dell'ecomuseo
Recupero/riqualificazione/manutenzione xxx km di sentieristica/strade rurali		
Creazione e/o recupero di N° xxxxxx nodi della rete ecomuseale (unità introduttive, infopoint, punti ristoro, centri bike sharing, kioski vendita prodotti etc)		
Realizzazione eventuale segnaletica ecomuseale coordinata		
Progettazione e realizzazione di infrastrutture leggere a servizio dell'Ecomuseo (reversibili, riutilizzabili, amovibili)		
Riqualificazione di un'area da destinare a fattoria didattica		Allestimenti espositivi

AZIONI IMMATERIALI

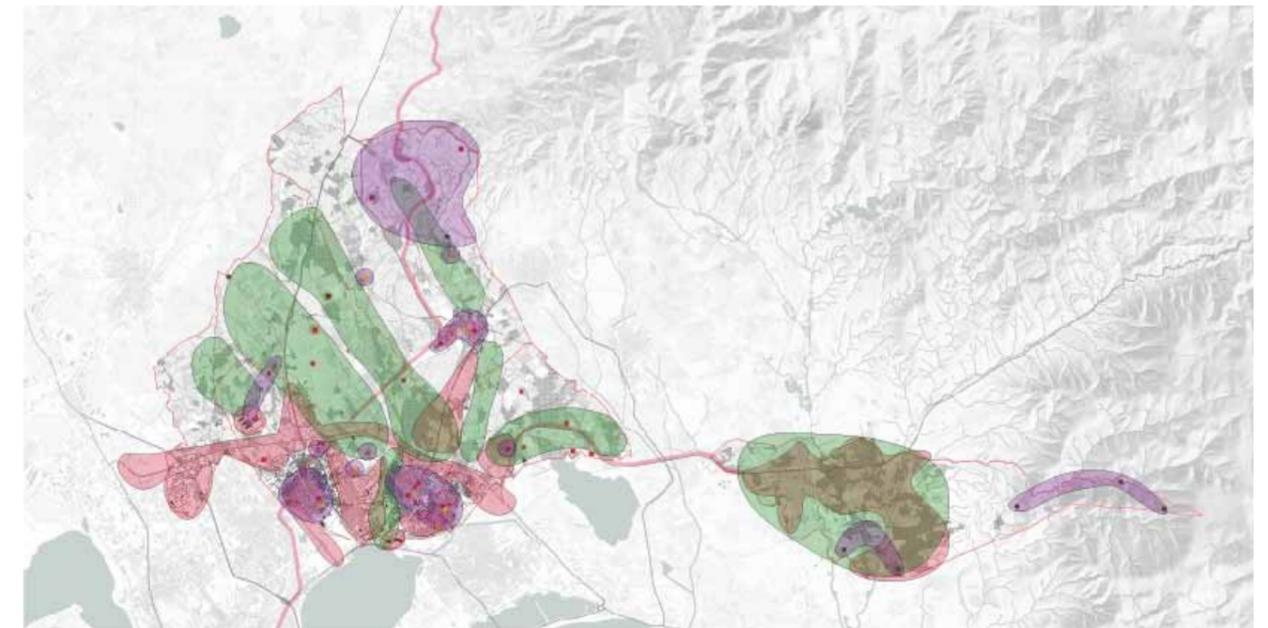
TERRITORIO	COMUNITA'	PATRIMONIO
Elaborazione del piano pluriennale di gestione: obiettivi, attività, partenariati, piano finanziario, attività economiche sostenibili, individuazione dei costi		
Individuazione del soggetto gestore (associazione di enti locali, associazioni)		
Coinvolgimento esperti/costituzione comitato scientifico		
Coordinamento tra enti per eventi e per la gestione dei luoghi ed eventi della cultura		
Definizione del logo e dell'immagine coordinata dell'ecomuseo		
Redazione piano di comunicazione		
	Progetto Scuola della Memoria e creazione di pacchetti didattici per le scuole	
	Avvio delle attività legate alle "MAPPA DI COMUNITA'"	
Avvio "Banca della Terra" attraverso il coinvolgimento dei proprietari dei terreni agricoli e degli orti		
	Coordinamento e animazione delle associazioni locali	
	Istituzione rete degli ecomusei della Sardegna Partecipazione a reti nazionali ed internazionali esistenti	
Studio di forme di incentivazione al miglioramento/sostituzione di recinzioni, accessi e altri micro-componenti del paesaggio agricolo		
Servizi (eventuali) di guida turistica		Servizi (eventuali) di guida turistica
Servizi legati alla mobilità alternativa (bike sharing, noleggio biciclette)		
Promozione eventi e percorsi (a geometria variabile) nei territori agricoli legati alle stagioni e alle ricorrenze principali (anche di richiamo turistico... Matrimonio Selargino, Monumenti aperti, Settimana scientifica, vendemmia ecc.)		
Corsi di formazione per operatori culturali, filiera agroalimentare		
Organizzazione di eventi ed esposizioni anche in partenariato con altri organismi (Monumenti Aperti, Cittadella Universitaria, Pife Malta, Campus della Scienza e la Tecnica, Arca del Tempo, Museo delle ferrovie)		
Organizzazione di eventi per la vendita di prodotti locali		
Accordo con le scuole (ed eventualmente il Policlinico) per fornire prodotti per le mense scolastiche		
Creazione di strumenti di incentivazione ai privati per la riqualificazione di recinzioni e altri elementi detrattori della qualità paesaggistica (microcomponenti insediativi)		
Istituzione "Banca della Terra"		
Pianificazione e gestione intercomunale delle zone agricole/costituzione del parco agricolo		

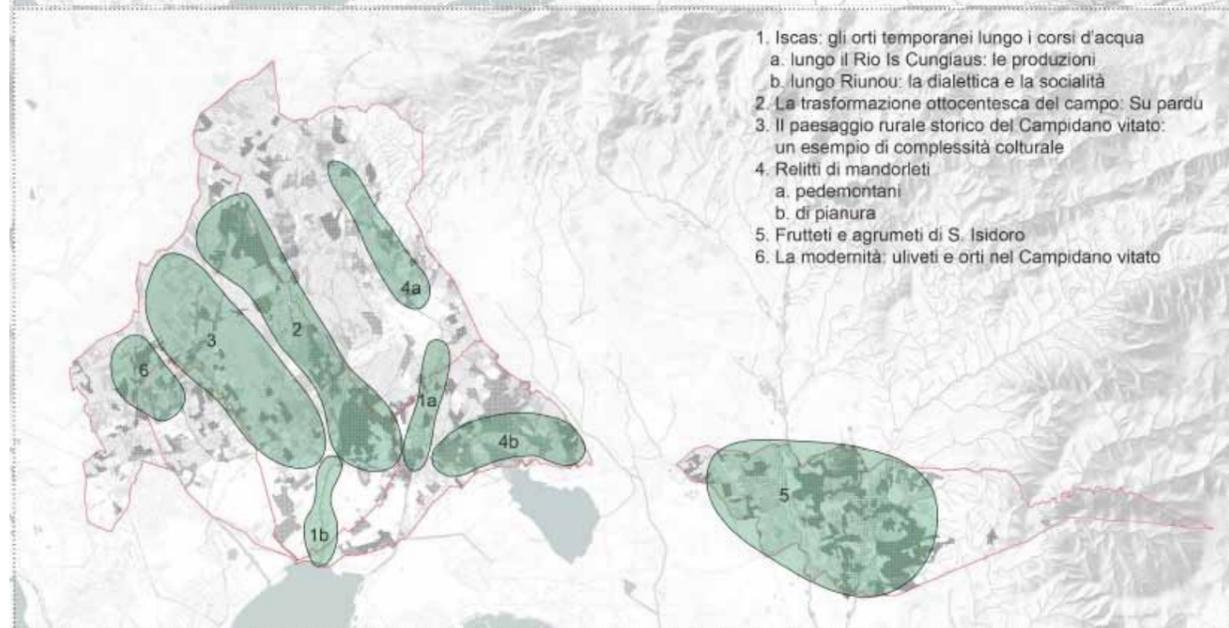
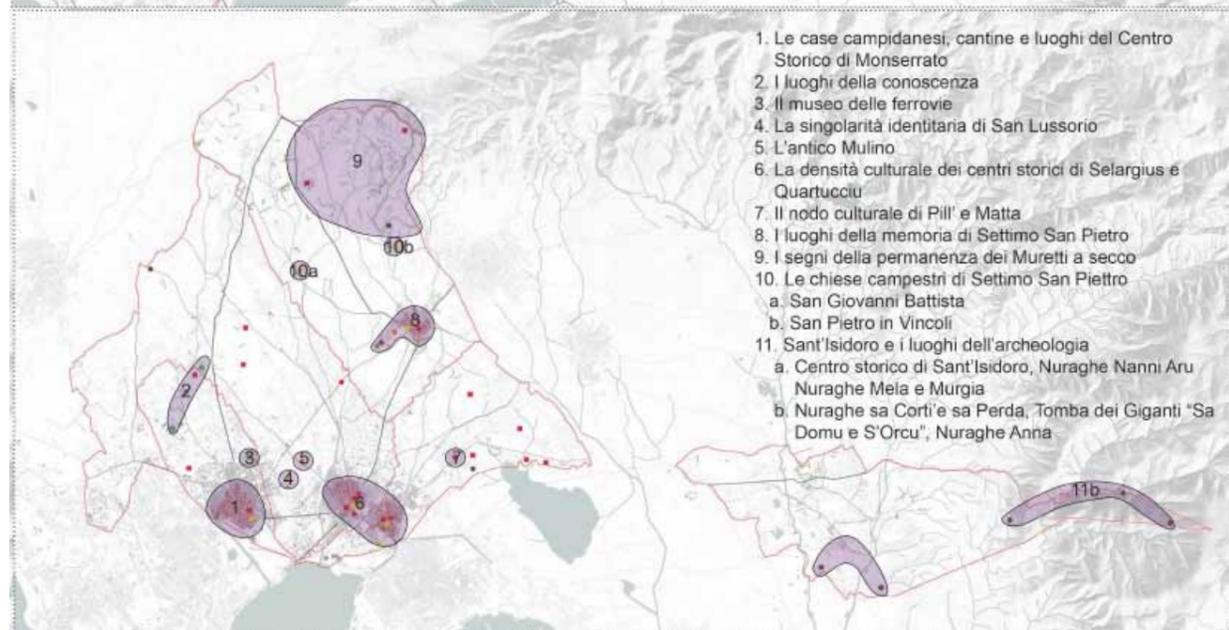
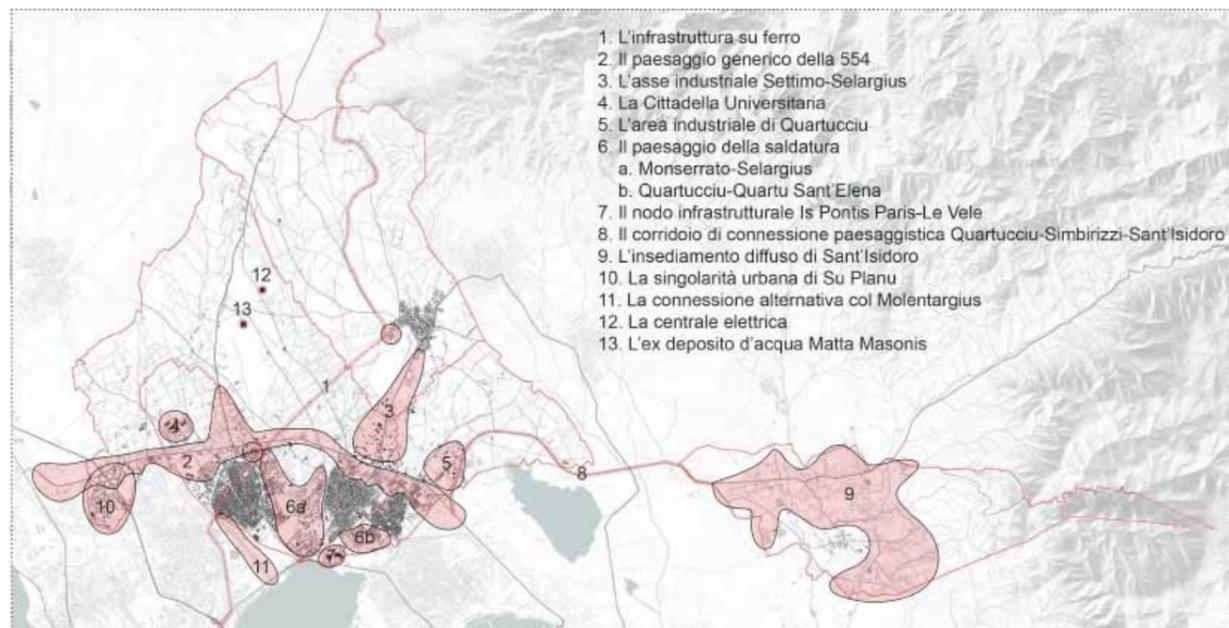
Elaborazione di eventuali studi di approfondimento (mappatura di dettaglio, indagini dirette ecc.)		
Attivazione dei piani integrati di interpretazione e di recupero		
	Istituzione di una banca della memoria	
	servizi di promozione di prodotti ed eventi locali (Filiera Corta, etc)	
	servizi di organizzazione/formazione/partecipazione/comunicazione - convegni, conferenze, laboratori scolastici	

Possibili ambiti di fruizione

La lettura di sintesi delle risorse territoriali, culturali, agro-ambientali ed insediative, studiate nella fase di analisi, è stata rappresentata all'interno di un quadro definito "possibili ambiti di fruizione" in cui "fruizione" è intesa, in senso lato, non solo come fruizione materiale delle risorse stesse, ma anche come fruizione immateriale, ovvero come base per un approfondimento delle conoscenze e dei livelli di consapevolezza a partire appunto dall'integrazione delle varie risorse presenti nel territorio. Emergono alcune osservazioni relative alla ricchezza del paesaggio, osservazioni da approfondire e precisare all'interno della Charrette prevista nella seconda fase di lavori:

- la presenza di segni di lunga durata dell'uomo sia in zone urbane che in quelle rurali;
- la presenza di relazioni e luoghi di densità che appoggiano le radici nella storia antica e raccontano l'evoluzione di un territorio che ha visto la presenza continua dell'uomo a partire dal periodo prenuragico sino ai giorni nostri;
- la prevalenza e la permanenza della matrice culturale rurale, anche nei centri abitati;
- la presenza di alcune "sovrapposizioni" tra componenti di paesaggio, significative per la costituzione dell'ecomuseo (tracciati storici, ambiti agricoli, dominanti territoriali, luoghi e beni culturali; nodi infrastrutturali, beni culturali etc)
- la presenza di alcune aree problematiche all'interno della componente insediativa (il paesaggio "generico" della SS 554, i paesaggi della saldatura insediativa);
- concentrazione di beni e luoghi della cultura all'interno dei centri storici
- la stretta relazione/connesione/interdipendenza tra aree rurali e aree urbane, tra luoghi di produzione e luoghi di vendita e consumo.





Alcune premesse da porre alla base della definizione delle azioni progettuali

Le dinamiche che hanno generato lo stato attuale dei luoghi (e il complesso sistema di relazioni reciproche) devono essere salvaguardate e/o reinterpretate; in particolare deve essere mantenuto vivo il "movente" che le ha stimulate: il territorio (quindi il paesaggio) come centro di un sistema economico di sussistenza.

Oggi il territorio, avendo in parte perso questo ruolo, si trova ad essere marginale rispetto al sistema economico, con la conseguente trasformazione delle relazioni che connettono elementi strutturali del paesaggio, di carattere funzionale, culturale e di conseguenza percettivo.

Tra i suoi obiettivi di fondo, l'Ecomuseo ha quello di reinserire il territorio/paesaggio all'interno di un ciclo economico sostenibile, prestando particolare attenzione affinché il suo ruolo, e quindi le relazioni che intercorrono tra gli elementi e le funzioni che lo costituiscono e caratterizzano, possa essere ridefinito in tal senso rispetto alla condizione attuale.

Il tanto auspicato turismo deve puntare su numeri e target compatibili con un territorio che può ancora definire la sua vocazione come scenario di fondo, con sue specifiche regole economico-produttive e sociali. Secondo quanto affermato da Giulio Angioni all'interno degli incontri formativi con le associazioni culturali: "Un territorio è buono per i turisti se è buono in primo luogo per i suoi abitanti"; le azioni da prevedere all'interno dell'Ecomuseo devono quindi indirizzarsi in primo luogo agli abitanti e devono dare valore aggiunto alla loro qualità di vita, diventando nel contempo fattore di attrazione turistica.

Dal lavoro svolto emergono alcuni principi da sottoporre alla discussione, alla condivisione e alla precisazione da parte dei vari soggetti coinvolti nel processo di costituzione dell'Ecomuseo (popolazione locale, amministrazioni, comunità economica ed istituzionale etc).

FARE DI PIÙ CON MENO: ogni azione progettuale dovrà contribuire al raggiungimento di più obiettivi.

RIUSO: rigoroso utilizzo dell'esistente sia per quanto riguarda gli interventi immateriali (sfruttare le occasioni ed iniziative attinenti ai temi dell'ecomuseo già portate avanti nei comuni coinvolti) che quelli materiali (utilizzare strutture esistenti, senza proporre varianti ai strumenti urbanistici, in quanto la coerenza urbanistica costituisce un requisito imprescindibile per accedere a qualsiasi finanziamento).

INCLUSIVITÀ: gli interventi e le iniziative devono essere in grado di rispondere a diverse esigenze di diversi gruppi di interesse in diversi archi temporali.

FARE SISTEMA: gli interventi e le iniziative devono essere in grado di coinvolgere, in maniera sinergica e/o complementare, i vari soggetti e luoghi interessati alla costituzione dell'Ecomuseo.

FLESSIBILITÀ: gli interventi e le iniziative devono potersi adattare al mutare delle condizioni di contesto e delle necessità che possono emergere durante lo sviluppo del processo ecomuseale.

"Se l'Ecomuseo è un Patto con cui una Comunità si prende cura del suo territorio: qual'è il Patto che vogliamo/possiamo sottoscrivere?" "E qual'è/ com'è la nostra Comunità?" "Come possiamo lavorare insieme per garantire il successo dell'ecomuseo?", "Quali strumenti dobbiamo mettere in atto per poter lavorare insieme in maniera efficace?" "Quali sono gli ostacoli da superare e come possiamo superarli?" "Quali impegni reciproci dobbiamo assumere?"

L'analisi SWOT, strumento aperto a nuovi input futuri, è riassuntiva delle analisi svolte (soggettive e oggettive) e tesa a rappresentare in maniera sintetica le diverse sfide e occasioni che dovranno essere affrontate dalle amministrazioni nella costituzione dell'ecomuseo. Il problema ricorrente principale sembra essere quello relativo al tema del coordinamento e dell'integrazione: tra amministrazioni comunali, tra amministrazioni comunali ed altre amministrazioni, tra soggetti pubblici e privati, ma anche tra interventi ed iniziative e strumenti di pianificazione.

ECONOMIA

FORZE	DEBOLEZZE
<p><i>Strategico programmatico ciclo 2014-2020</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Missione Ecomuseo coerente con priorità di investimento da regolamento FESR su OT 6 : Proteggere, promuovere e sviluppare patrimonio culturale. <p><i>Macroeconomico regionale tendenze 2008/2010</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Spesa famiglie: istruzione + 9% - Spesa delle AP: protezione dell'ambiente +4,6% - Valore aggiunto: Industria alimentare +1,5%; alloggi e ristorazione +7,4%; attività artistiche e intrattenimento +8%. <p><i>Settore beni culturali _MUSARK: Offerta regionale</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Ampia copertura geografica - Buon avviamento e autonomia gestionale 4 istituti museali presenti a livello locale. <p><i>Settore beni culturali _MUSARK : Domanda regionale visitatori</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Trend 2006-2011: + 46% visitatori istituti MIBAC : +90% gratuiti - 30% paganti. <p><i>Settore beni culturali _MUSARK Domanda uso tempo libero</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - In forte aumento il trend 1998-2011. <p><i>Settore TURISMO: domanda turistica regionale</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Presenze in provincia di Cagliari nel 2011 sono state: di 1.655.916 Italiani + 880.436 stranieri - Arrivi provincia di Cagliari nel 2011: 380.723 Italiani + 175.629 stranieri. <p><i>Settore TURISMO: domanda viaggi e vacanze indagine multiscope</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attrattività Ecomuseo 20%. Percentuale dei motivi di viaggio di piacere e svago per: 1 località e città d'arte, 2 collina, 3 agriturismo, 4 giro turistico, 5 altro tipo. - Attrattività Ecomuseo 3,8%. Percentuale dei motivi di viaggio della categoria "5 altro tipo": gita scolastica, enogastronomia, viaggio di nozze, parchi tematici e parchi divertimenti, manifestazioni sportive, manifestazioni culturali, spettacoli - Incremento durata media viaggi. <p><i>Settore SCUOLA: offerta scolastica</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Buona presenza scuole materne e primaria nel primo perimetro - Buona presenza scuola secondaria di primo e secondo grado nel secondo perimetro. <p><i>Settore SCUOLA: domanda scolastica</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attrattività indotta dalla popolazione scolastica 0-18 anni residente nel primo e secondo perimetro consistente: 59.362 individui - Attrattività indotta dagli studenti iscritti negli istituti dei 14 comuni di primo e secondo perimetro consistente in 40.714 individui, distribuiti in: primaria 13.179; secondaria di I° grado 9.130; secondaria di II° grado 20.909. 	<p><i>Strategico programmatico ciclo 2014-2020</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Ambito UE e nazionale assenza cultura e paesaggio tra le priorità 2020 - Priorità trasversali: Città, Sviluppo locale. <p><i>Macroeconomico regionale tendenze 2008/2010</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Spesa famiglie: alimentari - 4%; alberghi ristoranti -1,6%; ricreazione cultura -0,23% - Spesa delle AP: attività ricreative, culturali -1%; Istruzione - 3% - Valore aggiunto: istruzione - 4%; agricoltura, silvicoltura e caccia - 3%. <p><i>Settore beni culturali _MUSARK: Offerta regionale</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Carenze di sistema tra istituti culturali; mancanza collegamenti e rapporti economie di scopo e di scala - Carenze nelle dotazioni strumentali: archivi, sala didattica, fototeca, lab. restauro - Carenze di supporti per la fruizione: barriere architettoniche, percorsi segnaletici, didascalie pannelli, computer per il pubblico, audioguide, supporti innovativi multimedia - Mancanza di integrazione tra cultura e filiere economiche locali - Numerosa presenza di beni culturali non censiti negli elenchi nazionali e regionali (BES) - Assenza nell'elenco Paesaggi rurali d'Italia (BES). <p><i>Settore beni culturali _MUSARK : Domanda regionale visitatori</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Trend 2006-2010: - 24% visitatori istituti EELL finanziati RAS - Alta concentrazione spaziale: molti visitatori in pochi siti - Alta concentrazione temporale: stagionalità/eventi (analisi contesto OT 6 DSU). <p><i>Settore beni culturali _MUSARK Domanda uso tempo libero</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - In leggera diminuzione l'andamento 2010-2011 - Costo biglietto MUSARK - Musark i target --- età 25-44 anni. <p><i>Settore TURISMO: Offerta ricettiva</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Scarsa presenza di posti letto nel perimetro ecomuseale (487 p. letto) e di 1 fascia (8141 p. letto) - Scarsa offerta da parte delle strutture complementari (20%) rispetto alla media provinciale (40%), regionale (49%) e nazionale (54%) - Incremento indice prezzi al consumo ristorazione alberghiero.
OPPORTUNITA'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> - DSU Obiettivo tematico 6 (ed altri. Cfr appendice p 18) - Politiche regionali per la destagionalizzazione - Programma "Europa Creativa" (investimenti in ricerca, innovazione, competitività delle PMI e dell'imprenditorialità nelle industrie culturali e creative). 	<ul style="list-style-type: none"> - Scarso numero e partecipazione degli operatori turistici locali e della comunità economica locale nella gestione all'ecomuseo - Scarsa partecipazione istituzionale MIBAC/MIUR - Progressione contrazione visitatori siti non MIBAC - Governance: scarsa leadership istituzionale per assenza priorità trasversale URBAN-RURAL - Scarsa partecipazione interistituzionale - Non accoglimento da parte del Comitato delle Regioni o da parte della Commissione UE del Partenariato Urban - Rural.

ASPETTI ISTITUZIONALI/GESTIONALI

FORZE	DEBOLEZZE
<ul style="list-style-type: none"> - Attitudine ad accedere ai finanziamenti POR - Discreta consuetudine a collaborare da parte delle amministrazioni. 	<ul style="list-style-type: none"> - Frammentazione dei centri decisionali in strutture amministrative distinte - Non necessaria convergenza delle scelte politiche e gestionali - Difetto di coordinamento e non totale coincidenza territoriale presenti nelle forme di collaborazione istituzionale in atto - Eccessivo carico di lavoro dei dipendenti comunali.
OPPORTUNITA'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di altri ecomusei sul territorio nazionale ed europeo con i quali fare rete - Possibilità di accedere alla nuova programmazione in particolare PSR - Pareri di iniziativa del CESE sui temi dell'agricoltura urbana e l'agricoltura sociale 	<ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di definizione dei requisiti degli ecomusei in attuazione dell'art 11 della LR 14/2006 - Possibili difficoltà amministrative nella gestione unitaria dei servizi connessi all'ecomuseo - Scarsa partecipazione interistituzionale - Scarsa leadership istituzionale per assenza priorità trasversale URBAN-RURAL - Possibili contrasti tra enti amministrativi per differenti modalità di visione del territorio a livello di pianificazione territoriale che allo stato non è gestita unitariamente

COMUNICAZIONE

FORZE	DEBOLEZZE
<ul style="list-style-type: none"> - Assenza di elementi della comunicazione all'interno dell'area oltre la 554. 	<ul style="list-style-type: none"> - Scarso livello qualitativo degli operatori della comunicazione - Scarso qualità paesaggistica della comunicazione pubblicitaria.
OPPORTUNITA'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> - Le pratiche messe in atto nella segnalazione dei sentieri da parte del Club Alpino Italiano - I social network le nuove tecnologie - Leggi ed iniziative legate alla trasparenza delle attività delle amministrazioni pubbliche. 	<ul style="list-style-type: none"> - Scarso coordinamento delle attività di comunicazione.

PARTECIPAZIONE/CONTESTO SOCIALE

FORZE	DEBOLEZZE
<ul style="list-style-type: none"> - Patrimonio di conoscenze ancora vivente (alcuni anziani portatori di saperi sono ancora in vita), da tesaurizzare nel futuro immediato - Associazioni culturali attive nel territorio motivate a partecipare al processo ecomuseale disposte a portare avanti progetti e azioni - Soggetti privati appassionati che già operano in ottica ecomuseale (es. Antico Mulino Mascia, Marco Maxia - Capperio Selargino) - Disponibilità dei privati a mettere in campo e condividere conoscenze e impegno - Presenza locale di saperi esperti e formazione - In una campagna apparentemente abbandonata, molti proprietari coltivano il proprio orto con cura e passione ("orti che sembrano giardini"). 	<ul style="list-style-type: none"> - Abbandono del territorio e scarso controllo - Sconnessione tra territorio, popolazione e patrimonio - L'attività legata al tramandare conoscenze, saperi, tradizioni proprie del mondo agricolo e della sfera culturale è scarsa. - Amministrazioni locali poco motivate a portare avanti un processo ecomuseale che prevede il coinvolgimento attivo della comunità - Difficoltà nel coordinamento dei comuni coinvolti - Scarso "mobilitazione" e risposta da parte degli stakeholder - Scelte strategiche delle amministrazioni legate a vecchi schemi poco partecipativi - Risorse "latenti", non riconosciute, tantomeno valorizzate - Prevalenza di un approccio progettuale tradizionale incentrato sulla semplice sommatoria di luoghi da visitare, su una comunicazione a senso unico senza coinvolgimento attivo del partecipante - Scarso capacità di dialogo tra le associazioni.
OPPORTUNITA'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> - Ecomuseo, istituzione "mediatrice" tra territorio, popolazione e patrimonio - Ecomuseo come processo di apprendimento e condivisione di conoscenze, nonché formazione 	<ul style="list-style-type: none"> - Tendenza globale alla mitizzazione del passato senza alcuna connessione col presente, tantomeno proiezione verso il futuro

ASPETTI PROGRAMMATICI/PROGETTUALI

FORZE	DEBOLEZZE
<ul style="list-style-type: none"> - Un discreto numero di progetti in corso che possono essere ricondotti ai temi dell'ecomuseo 	<ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di coordinamento tra amministrazioni su temi progettuali di interesse comune
OPPORTUNITA'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> - L'inizio di un ciclo programmatico (2014-2020) 	<ul style="list-style-type: none"> - Scarsità di risorse a livello regionale e nazionale

PAESAGGIO: BENI CULTURALI MATERIALI ED IMMATERIALI

FORZE	DEBOLEZZE
<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di numerosi beni e luoghi della cultura in diversi settori di interesse - Presenza di importanti tradizioni di interesse demotnoantropologico radicate nel territorio - Presenza di saperi e pratiche agroalimentari salutari, tipiche, tradizionali, originali e peculiari - Presenza di eventi e ricorrenze tradizionali, anche di interesse turistico - Lunga durata dei fenomeni connessi alle agnizioni e alle pratiche connesse alla natura e all'universo (luoghi ed elementi sacri, etnoatria e cucina popolare ecc.) - Presenza dell'Istituto alberghiero (Monerrato) e dunque anche di professionalità in grado di utilizzare al meglio il prodotti delle filiere agroalimentari del territorio - Presenza di HORECA sul territorio in grado di promuovere il patrimonio immateriale e materiale agroalimentare locale - Presenza del polo universitario tecnico-scientifico per possibili partnership e ricerche/azione in comune - Esistenza di un buon numero di beni pubblici e privati (case campi danesi etc) individuati dai Piani Particolareggiati dei centri storici - La persistenza di un modello insediativo/economico/culturale, strettamente interdipendente con l'epistemologia/etica/spiritualità/estetica locale, che solo in parte è stato scalfito dal processo di "modernizzazione" e "globalizzazione" in atto negli ultimi decenni, tale persistenza produce e si riproduce attraverso una miriade di elementi materiali e al tempo stesso immateriali (artigianato, arte, architettura popolare, gastronomia "tradizionale" e via dicendo). - Gestione: Buon avviamento e autonomia gestionale dei 4 istituti museali (riconosciuti dal ministero) presenti a livello locale. 	<ul style="list-style-type: none"> - Scarsa valorizzazione delle tradizioni radicate nel territorio - Età avanzata delle persone che detengono la conoscenza delle agnizioni e delle pratiche connesse alla natura e all'universo - Scarsa valorizzazione da parte dell'HORECA locale del patrimonio agroalimentare locale - Debole legame dell'Istituto con i prodotti e i produttori delle filiere agroalimentari del territorio - Insufficiente legame degli HORECA locali con i saperi, le pratiche i prodotti agroalimentari locali - Perdita dei legami della comunità con la propria cultura, col trascorrere del tempo - Scarso coordinamento tra attori chiave del settore cultura, a vario titolo e visioni diverse del territorio, dei suoi beni e del suo patrimonio immateriale - Carenze di supporti per la fruizione dei beni culturali: barriere architettoniche, percorsi segnaletici, didascalie pannelli, computer per il pubblico, audioguide, supporti innovativi multimedia.
OPPORTUNITA'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> - Leggi, misure e azioni europee e/o nazionali e/o regionali in favore della Lingua e cultura sarda, dello sviluppo rurale e del patrimonio materiale e immateriale locale - Incremento del turismo rurale, ecosostenibile, del turismo culturale e di quello enogastronomico - Politiche regionali tese alla stagionalizzazione dei flussi turistici in Sardegna e presenza del turismo crocieristico 	<ul style="list-style-type: none"> - Tendenza globale alla banalizzazione, folklorizzazione, mercificazione delle tradizioni immateriali e materiali - Globalizzazione delle produzioni e dei consumi e conseguente perdita del patrimonio agroalimentare locale (saperi, sapori, ricette, biodiversità vegetale ed animale)

PAESAGGIO: INSEDIAMENTO

FORZE	DEBOLEZZE
<ul style="list-style-type: none"> - Vicinanza alla città di Cagliari e buona accessibilità dell'area dall'aeroporto e dal porto, possibilità incremento traffico nazionale e internazionale (aeroporto, ferrovia, stazione bus, strade statali, porto) - Facile accessibilità dai poli turistici di Villasimius/Pula - Facile accessibilità dei centri abitati con mezzi pubblici - Capillarità sul territorio dei percorsi e nodi da potenziare - Infrastrutture adeguate con alcuni nodi da potenziare - Presenza di un edificio caratteristico di interesse storico da mettere a disposizione dell'ecomuseo (LR 14/2006): la Casa della Sposa a Selargius 	<ul style="list-style-type: none"> - Difficoltà nel raggiungere con i mezzi pubblici le zone agricole dell'ambito interessato; - Difficoltà di orientamento all'interno dei percorsi agricolo-rurali; - Fenomeno di degrado diffuso nelle aree dell'agriurbano; - Abbandono dei terreni agricoli che diventano ricettacolo di immondizia e degrado; - Non corrispondenza tra alcuni luoghi considerati strategici dalle amministrazioni e la percezione di questi da parte della popolazione (evidenziati ad esempio dai rifiuti accumulati su uno degli ingressi dell'arca del tempo); - Frammentarietà e scarsa qualità architettonica nelle zone

<ul style="list-style-type: none"> - Valenza paesaggistica dei percorsi rurali, percorribili a piedi, in bicicletta, a cavallo; - Vicinanza dell'agro ai centri - Varietà dei tipi di paesaggio compresi dall'ecomuseo - Diversità delle tipologie di percorrenza - Distribuzione capillare dei nodi infrastrutturali e dei cluster culturali - La presenza di importanti dominanti insediative ed ambientali di alta valenza paesaggistica - La presenza della metropolitana leggera e della ferrovia - La permanenza delle corti storiche nei centri - Aree industriali sottoutilizzate - La previsione dell'espansione della metropolitana leggera a Selargius e Quartucciu. 	<ul style="list-style-type: none"> industriali, di espansione e di frangia; - Presenza di interventi inadeguati/inappropriati all'interno dei centri storici; - scarsa qualità architettonica/paesaggistica delle zone di espansione (zone b,c zone industriali); - Mancanza di incentivi da parte delle amministrazioni finalizzati al recupero dei terreni abbandonati. - Lungaggini nell'adeguamento degli strumenti urbanistici al PPR da parte dei comuni interessati - Mancanza di coordinamento della pianificazione urbanistica delle zone D e E - Aree di frangia caratterizzate dalla presenza di zone industriali, da fenomeni come l'abusivismo e la trasformazione impropria di assetti e di manufatti esistenti; - Aree industriali sottoutilizzate - Mancanza di cultura generale legata all'insediamento e manufatti storici - Elementi di degrado e abbandono delle zone agricole, in particolare nelle vicinanze dell'urbano e della zone industriali; - Previsione di ulteriore trasformazione urbana soprattutto nell'agro.
OPPORTUNITA'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> - Vicinanza al compendio ambientale di Molentargius/Poetto. 	<ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di certezze per quanto riguarda la pianificazione sovraordinata (PPR-PPS ecc.).

PAESAGGIO: AGROAMBIENTALE

FORZE	DEBOLEZZE
<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di un territorio agrario "storico" conservato nelle sue forme e utilizzazioni (vigneti, openfield cerealicolo, cappereti, relitti di mandorleti), ancora parzialmente individuabile l'organizzazione in vidazione, paberile, saltus ed orti - Produzioni significative di vino e grano - Presenza di prodotti e mestieri legati alla tradizione agricola locale - Presenza di giovani in cerca di occupazione e legati all'identità locale - Presenza di un consistente mercato locale in grado di assorbire le produzioni - Presenza di saperi tradizionali sull'arte panificatoria e dolciaria - Richiesta di ingredienti di base per la produzione di alimenti tipici - Presenza di un polo universitario che potrebbe seguire la conservazione dell'agrobiodiversità - Numerose associazioni legate ai temi della ruralità - Presenza di un notevole bacino d'utenza per la fruizione "Iudica" delle campagne - Condizioni opportune per una gestione tecnica innovativa (tecniche di lotta bio, gestione avanzata della risorsa suolo e della risorsa acqua) - Parcelle relitte di usi agrari del suolo (orti, cappereti, mandorleti) - Espansa rete viaria nell'agro 	<ul style="list-style-type: none"> - Scarsa "cultura agraria" - Assenza di una cultura del terroir che contribuisce alla definizione della tipicità dei vini - Assenza di reti (di produzione, di ospitalità, museali) - Abbandono dei fondi - Abbandono dei mandorleti - Importazione di prodotti di base per la produzione di alimenti tipici (mandorle) - Alterazioni paesaggistiche dovute alle infrastrutture - Presenza di una politica di sviluppo territoriale mirata alla naturalità e non allo sviluppo rurale - Gestione agraria non innovativa - Appiattimento culturale sui modelli metropolitani - Marginalità culturale del paesaggio agrario - Scarsa considerazione dei corsi d'acqua - Assenza di una politica di gestione dei suoli, diffusa cultura del "mattone" - Perdita della "cultura dell'acqua" - Erosione della cultura rurale e dei suoi saperi tradizionali - Irrazionale consumo di suolo agrario per attività edificatoria - Fenomeni di suburbanizzazione e spinta alla dispersione insediativa, degrado urbanistico ed architettonico nelle zone agricole - Perdita dei luoghi di produzione agraria nelle periferie dei centri abitati.
OPPORTUNITA'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> - Atlante dei paesaggi rurali del nuovo PPR 	<ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di regole per la salvaguardia e di gestione coordinata dei corridoi verdi di connessione tra agro-centro abitato-aree di interesse naturalistico - Scarse possibilità di collocazione del prodotto agroalimentare. - Assenza dell'ambito nell'elenco Paesaggi rurali d'Italia

APPENDICE: OBIETTIVI TEMATICI/PRIORITA' DEL DSU 2014-2020 COERENTE CON L'ECOMUSEO

AP_CONCL

Oltre all'analisi SWOT sono stati messi a punto altri elaborati che servono non tanto come conclusione di questa prima fase di lavoro (le analisi propedeutiche), quanto come proiezione verso la fase progettuale dello studio di fattibilità e come base comune per i lavori della Charrette.

In particolare l'appendice riguarda un'analisi, allo stato attuale, della coerenza dei possibili interventi ecomuseali con la programmazione 2014-2020.

La lettura ragionata del DSU 2014-2020, contribuisce ad una prima individuazione delle possibili coerenze con la missione dell'ecomuseo e delle possibili fonti di finanziamento per azioni, interventi ed iniziative. Di seguito, gli obiettivi tematici, risultati attesi e indicatori delle possibili linee di finanziamento ritenuti coerenti con i temi dell'ecomuseo:

OT 3.

OBIETTIVO TEMATICO 3 "PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE, IL SETTORE AGRICOLO (PER IL FEASR) E IL SETTORE DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA (PER IL FEAMP)"

PRIORITA 1 Promuovere la crescita e la competitività delle PMI e la capacità di adattamento delle filiere e dei sistemi territoriali agricoli e della pesca e miglioramento della competitività del territorio rurale

RISULTATI ATTESI

Sviluppo di comparti e filiere ad alto potenziale di crescita o con effetto trainante su altri settori produttivi

AZIONI CHIAVE

Sostegno all'adeguamento delle produzioni agroalimentari ai requisiti della domanda pubblica (ristorazione collettiva sostenibile) e delle catene di distribuzione legate ad essa

PRIORITA 2 Sostegno alla competitività ed alla capacità di adattamento delle filiere e dei sistemi territoriali agricoli e della pesca e miglioramento della competitività del territorio rurale

RISULTATI ATTESI

Consolidamento, riqualificazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali, in particolar modo attraverso la valorizzazione di attività di innovazione e industrializzazione derivanti da attività di ricerca e sviluppo

AZIONI CHIAVE

Sostegno al ricambio generazionale in agricoltura

Sostegno alla diversificazione del reddito in agricoltura e nelle aree rurali.

Sostegno alla diversificazione del reddito delle imprese agricole

Interventi finalizzati a incentivare l'aumento dimensionale delle micro e piccole imprese e forme di collaborazione stabile e strutturata tra imprese (territoriali, settoriali, di filiera), volte a realizzare funzioni di impresa in forma associata (nelle diverse forme contemplate dall'ordinamento italiano), quali

ricerca e sviluppo, internazionalizzazione, e-commerce, condivisione servizi innovativi

RISULTATI ATTESI

Aumento delle risorse umane altamente qualificate e delle competenze manageriali nelle imprese

AZIONI CHIAVE

Promuovere l'offerta di servizi innovativi alle imprese del settore agricolo, alimentare e forestale

RISULTATI ATTESI

Miglioramento delle condizioni per la nascita di nuove imprese, crescita dimensionale delle micro e piccole imprese e consolidamento strutturale economico patrimoniale delle PMI

AZIONI CHIAVE

Sostegno al ricambio generazionale in agricoltura

Sostegno alla diversificazione del reddito in agricoltura e nelle aree rurali.

Sostegno alla diversificazione del reddito delle imprese agricole

Interventi finalizzati a incentivare l'aumento dimensionale delle micro e piccole imprese e forme di collaborazione stabile e strutturata tra imprese (territoriali, settoriali, di filiera), volte a realizzare funzioni di impresa in forma associata (nelle diverse forme contemplate dall'ordinamento italiano), quali ricerca e sviluppo, internazionalizzazione, e-commerce, condivisione servizi innovativi

RISULTATI ATTESI

Differenziazione dei prodotti agricoli, alimentari e forestali, innovazione e diversificazione dei sistemi produttivi.

AZIONI CHIAVE

Sostegno alla competitività ed alla capacità di adattamento delle filiere e dei sistemi territoriali agricoli

Sostenere le imprese per l'acquisizione di servizi innovativi per l'esportazione, l'organizzazione, la diversificazione, e l'innovazione di processo e di prodotto, ecc.

Sostegno alla differenziazione e tracciabilità delle produzioni nelle filiere agricole, agro-alimentari, forestali

Interventi per l'individuazione e valorizzazione di percorsi e pacchetti territoriali integrati costa- interno, destinati ai segmenti del turismo enogastronomico, ambientale e storico culturale

OT 4

OBIETTIVO TEMATICO 4 "SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI"

PRIORITA 2 Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane

RISULTATI ATTESI

Aumentare la quota di spostamenti effettuati in ambito urbano ed extraurbano attraverso sistemi di trasporto sostenibile

AZIONI CHIAVE

Interventi di potenziamento e messa in sicurezza della rete ciclabile integrata con le altre modalità di trasporto

OT 5

OBIETTIVO TEMATICO 5 “PROMUOVERE L’ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO, LA PREVENZIONE E LA GESTIONE DEI RISCHI”

PRIORITA 1. Prevenzione e mitigazione dei rischi e adattamento al cambiamento climatico

RISULTATI ATTESI

Prevenire e mitigare i cambiamenti climatici e ridurre il rischio di desertificazione delle superfici agricole e forestali attraverso il controllo delle matrici ambientali

AZIONI CHIAVE

Misure per evitare l’abbandono delle attività agricole

Misure agro-climatico-ambientali e per colture e pratiche di conservazione ed incremento del tenore di sostanza organica dei suoli

PRIORITA 2. Misure di adattamento dei sistemi agricoli e forestali ai cambiamenti climatici

RISULTATI ATTESI

Adattamento ai cambiamenti climatici

AZIONI CHIAVE

Investimenti per il risparmio idrico e in sistemi di irrigazione e gestione volti alla razionalizzazione e al monitoraggio dei prelievi e dei consumi irrigui

Misure per la conservazione della fertilità dei suoli e dei pascoli

OT 6

OBIETTIVO TEMATICO 6 “TUTELARE L’AMBIENTE E PROMUOVERE L’USO EFFICIENTE DELLE RISORSE”

PRIORITA 2. Tutelare e promuovere gli asset naturali e culturali e sistema turistico

RISULTATI ATTESI

Mantenimento, rafforzamento e ripristino dei servizi ecosistemici

AZIONI CHIAVE

Azioni finalizzate all’educazione e alla conoscenza relativa ai temi dell’ambiente, del territorio e della sostenibilità

RISULTATI ATTESI

Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territo-

riali

AZIONI CHIAVE

Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo

Creazione di servizi e/o sistemi innovativi di fruizione delle risorse ambientali, anche attraverso l’adozione di tecnologie avanzate

RISULTATI ATTESI

Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali

AZIONI CHIAVE

Interventi per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo

Sostegno a modelli di gestione innovativi e sostenibili, anche integrati e partecipati, del patrimonio culturale

Creazione e qualificazione di servizi e/o sistemi innovativi di fruizione e conservazione delle risorse culturali, anche attraverso l’adozione di tecnologie avanzate

Realizzazione e rafforzamento di strutture e infrastrutture, anche immateriali, per la fruizione dei contenuti culturali in forma integrata

Sostegno alla diffusione della conoscenza del patrimonio, materiale e immateriale, anche valorizzando l’utilizzo di open data

Interventi per l’accessibilità dell’offerta culturale

Creazione di servizi integrati di mobilità sostenibile di collegamento tra i siti e tra questi e le principali porte d’accesso (hub)

RISULTATI ATTESI

Elevare la competitività dell’industria culturale e creativa

AZIONI CHIAVE

Azioni a sostegno delle imprese culturali e creative della filiera

Supporto alla integrazione tra le filiere culturali, creative e dello spettacolo e ad azioni di cross fertilizzazione con settori produttivi tradizionali

Interventi di sostegno per il miglioramento della qualità e dell’accessibilità dell’offerta identitaria e culturale a fini turistici, anche attraverso l’uso di tecnologie hyperlocal per la diffusione di informazioni turistiche

RISULTATI ATTESI

Migliorare la competitività e la capacità di attrazione delle destinazioni turistiche, attraverso la valorizzazione sistemica ed integrata di risorse e competenze territoriali

AZIONI CHIAVE

Sostegno a modelli reticolari di gestione della destinazione, favorendo l'aggregazione, la partecipazione, la cooperazione e lo scambio tra attori pubblici e privati operanti nella filiera turistica e definendo strumenti che moltiplichino l'appeal e la visibilità verso il turista delle specificità della destinazione Sardegna

Sostegno ad azioni di valorizzazione, promozione e consolidamento dell'offerta integrata di risorse culturali e naturali

Sostegno a processi di aggregazione e integrazione tra imprese nella costruzione di un prodotto turistico unitario, anche sperimentando modelli innovativi quali dynamic packaging, marketing networking, tourism information system, customer relationship management

Interventi per il "Turismo Accessibile" perché in maiuscolo?

Sostegno alla competitività delle imprese attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa

Azioni volte a promuovere il turismo ecosostenibile (Rete dell'accoglienza, rete delle ciclovie, ecc)

Interventi per favorire la nascita di spazi di coworking

Interventi per la valorizzazione integrata del patrimonio rurale con il patrimonio culturale e le strutture ricettive (rete dei cammini e dei sentieri, percorsi naturalistici e storico culturali nelle aree ex-minerarie) ferrovie turistiche e greenways) anche in loco con la realizzazione di una infrastruttura hyperlocal, per la diffusione di contenuti mirati ed interattivi con tecnologie wifi

OBIETTIVO TEMATICO 7 "PROMUOVERE SISTEMI DI TRASPORTO SOSTENIBILI ED ELIMINARE LE STROZZATURE NELLE PRINCIPALI INFRASTRUTTURE DI RETE"

PRIORITA Potenziare la mobilità sostenibile nel territorio regionale favorendo l'accessibilità delle aree rurali e le connessioni con la rete globale

RISULTATI ATTESI

Integrazione modale e miglioramento dei collegamenti multimodali con i principali nodi urbani, produttivi e logistici (Stazioni, Porti, Aeroporti)

AZIONI CHIAVE

Interventi di potenziamento delle reti di metropolitana.

Interventi di potenziamento del trasporto collettivo (bus gates, corsie preferenziali, nodi di scambio intermodale, miglioramento della qualità del servizio erogato, ecc.)

"PROMUOVERE L'OCCUPAZIONE E SOSTENERE LA MOBILITÀ DEI LAVORATORI"

PRIORITA

Agevolare l'accesso all'occupazione per le persone alla ricerca di un impiego e le persone inattive, comprese le iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale

RISULTATI ATTESI

Rafforzare l'occupabilità dei giovani attraverso misure attive e preventive sul mercato del lavoro

AZIONI CHIAVE

Incentivi all'apprendistato, tirocini e altre misure di integrazione istruzione/ formazione/lavoro

OT 9 "PROMUOVERE L'INCLUSIONE SOCIALE E COMBATTERE LA POVERTÀ"

PRIORITA Promuovere politiche di inclusione attiva

RISULTATI ATTESI

Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione: 12. Rafforzare e qualificare gli interventi di inserimento

lavorativo dei soggetti svantaggiati e a maggior rischio di esclusione sociale

AZIONI CHIAVE

Azioni di inserimento occupazionale nei settori che offrono maggiori prospettive di crescita (prioritariamente nell'ambito di: green economy, blue economy servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT);

PRIORITA Promuovere di strategie di sviluppo locale realizzate dalla collettività

RISULTATI ATTESI

Da definire nel FESR/FSE cfr p 96 del DSU

AZIONI CHIAVE

Da definire nel FESR/FSE cfr p 96 del DSU

OT 10 "INVESTIRE NELLE COMPETENZE, NELL'ISTRUZIONE E NELL'APPRENDIMENTO PERMANENTE"

PRIORITA 2. Migliorare l'uguaglianza di accesso alla formazione permanente, aggiornando le attitudini e le competenze della manodopera e migliorando l'utilità dei sistemi d'insegnamento e di formazione per il mercato del lavoro

RISULTATI ATTESI

Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta, con particolare riguardo per le fasce di istruzione meno elevate:

.... Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta, con particolare riguardo per le fasce di istruzione meno elevate

AZIONI CHIAVE

Corsi di formazione professionalizzanti per laureati che a sei mesi dal conseguimento del titolo non studiano e non lavorano;

Percorsi per il conseguimento di una qualifica/diploma professionale o una qualificazione professionale per l'utenza adulta anche attraverso l'utilizzo per l'apprendistato.

RISULTATI ATTESI 16. Miglioramento dell'offerta formativa ed educativa per agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo e accrescere le competenze della forza lavoro

AZIONI CHIAVE

Interventi formativi a favore degli addetti al settore agricolo, degli imprenditori agricoli, agro-alimentari e forestali, con particolare riguardo ai giovani agricoltori;

OT 11 “RAFFORZARE LA CAPACITÀ ISTITUZIONALE E PROMUOVERE UN’AMMINISTRAZIONE PUBBLICA EFFICIENTE”

PRIORITA Migliorare le capacità amministrative e tecniche della PA regionali

RISULTATI ATTESI

Miglioramento della qualità dei servizi offerti dalla pubblica amministrazione

AZIONI CHIAVE

Azioni di qualificazione ed empowerment delle istituzioni e degli operatori, ivi compreso il personale coinvolto nei sistemi di istruzione, formazione, lavoro, politiche sociali e gli uffici giudiziari

RISULTATI ATTESI

Aumento della capacità di assorbimento delle risorse

AZIONI CHIAVE

Azioni specifiche per l’accelerazione delle fasi di affidamento di opere pubbliche e servizi e di acquisizione di beni, anche attraverso percorsi di semplificazione per gli interventi cofinanziati dai fondi, accompagnate da azioni mirate di rafforzamento delle competenze e di promozione e incentivo per il maggiore e pieno utilizzo delle centrali di committenza ed il ricorso alle stazioni uniche appaltanti